Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIII / N. 212 / Venerdì 12 agosto 1966

Il piano IRI mutilerebbe la cantieristica italiana

A pagina 4

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica 21 agosto « l'Unità » uscirà con un numero speciale dedicato alla vita e all'opera del compagno Togliatti, nel secondo anniversario della sua scomparsa. Le federazioni e le sezioni comuniste, gli A.U. di Lecco e Piacenza si propongono di diffondere 1.000 copie in più, in ciascuna provincia, della normale diffusione domenicale.

Il fallimento del compromesso medici-mutue-governo crea una situazione insostenibile per i lavoratori

Iniziative sindacali per la assistenza diretta

Intervengano la CdL di Milano e i tre sindacati di Firenze, Torino e Savona — Altri sette Ordini provinciali contro l'accordo — Incognite sui rimborsi dell'INAM

Di fronte al dilagare dell'opposizione degli Ordini provinciali dei medici all'accordo Bosco Bariatti, i sindacati dei lavoratori, al centro ed in periferia, si vedono costretti a richiamare di nuovo energicamente l'intervento delle autorità di governo per porre fine ad uno stato di cose che riversa su una parte estranea — gli assistiti — le conseguenze di una controversia insorta fra sanitari ed enti mutualistici.

Com'era previsto, l'elenco delle città dove l'accordo non viene applicato si allunga ogni giorno ed investe ormai oltre la metà degli assistiti: oltre quindici milioni di cittadini che sono costretti da quattro mesi a pagare le visite mediche, con l'aggiunta, adesso, dell'incognita dei rimborsi. Gli Ordini dei medici di Firenze, Pisa, Pistoia, Savona, Gorizia, Ravenna, Nuoro e Sassari si sono allineati ieri a quelli che già avevano rigettato o comunque dichiarato di non applicare per il momento l'accordo, cioè Roma, Milano, Torino, Como, Genova, La Spezia, Venezia, Vicenza, Siena, Cuneo, Cagliari, Modena, Piacenza, Ascoli Piceno, Ancona. Al contrario l'Ordine di Bergamo e quello di Ferrara hanno deciso di applicare l'accordo.

La CGIL, che si era astenuta, nel consiglio dell'INAM, sul la ratifica dell'accordo, ha invitato tutte le proprie organizzazioni periferiche ad adoperarsi, così come hanno fatto più volte durante tutto l'interminabile arco della vertenza, perché sia ripristinata al più presto l'assistenza diretta. Dalle notizie che pervengono dalle province si ha la netta impressione che tali tentativi per il momento, non approdano al risultato auspicato in quanto molti organi dirigenti degli Ordini dei medici persistono nel proposito di mantenere la diretta della assistenza indiretta.

La Camera del Lavoro di Milano ha chiesto l'intervento del prefetto ed ha invitato lo INAM a convocare i rappresentanti dei medici e delle organizzazioni sindacali per trovare una via d'uscita all'insostenibile situazione. La C.d.L. milanese non si nasconde che molti problemi riguardanti i rapporti fra medici e mutue rimangono aperti anche dopo l'accordo, tuttavia fa rilevare che « questi problemi non si risolvono (e molto spesso allo interno delle organizzazioni mediche ci sono forti tendenze che non vogliono certo risolverli) continuando in una agitazione che nella sostanza mette solo in discussione il sistema di assistenza sanitaria diretta e che fa ricadere unicamente sui lavoratori il peso di una vertenza aperta ormai da 150 giorni ».

L'intervento del prefetto è stato chiesto anche dalle tre organizzazioni sindacali di Firenze che hanno tenuto una riunione congiunta dopo la decisione dell'Ordine dei medici di non applicare l'accordo. Nel frattempo continueranno ad essere svolte iniziative verso tutte le parti interessate per favorire la soluzione del contrasto. A Torino i rappresentanti della CGIL, CISL e UIL si sono incontrati con quelli dei medici ai quali hanno chiesto di ripristinare l'assistenza diretta. La richiesta non è stata accolta. « Torneremo alla assistenza diretta — ha dichiarato un rappresentante dei medici — a vertenza conclusa ... ». Analogamente a Savona CGIL, CISL e UIL hanno sottolineato la gravità della decisione assunta dall'Ordine dei medici ed hanno invitato le autorità competenti a prendere le misure ne-

s. f.

(Segue in ultima pagina)

Agire insieme per una vera riforma

AUMENTA di giorno in giorno il numero degli Ordini provinciali dei medici che si pronunciano contro l'accordo del 3 agosto con l'INAM e ne rifiutano l'attuazione. La realtà — che diviene sempre più drammatica e vede milioni di lavoratori privati del loro diritto all'assistenza medica gratuita mentre continuano a pagare settimana per settimana onerosi contributi assistenziali — conferma purtroppo il giudizio negativo da noi espresso sull'accordo stesso appena reso noto. Il governo, che già nel corso della vertenza aveva dimostrato la sua incapacità a controllare l'agitazione dei medici e a darle una soluzione positiva, assiste impotente allo sgretolamento del traballante edificio mutualistico. Tale impotenza deriva dalla sua pervicace volontà di salvare ad ogni costo, con le pericolanti strutture mutualistiche, i centri di potere clientelari della DC.

Già prima del 18 aprile, la crescente ascesa della spesa sanitaria pubblica a cui non corrispondeva nè un miglioramento qualitativo nè una espansione della assistenza, aveva messo in allarme le forze politiche ed economiche della nazione (Confindustria, governo, gruppi dirigenti della FNOOMM) interessate alla conservazione dello *status quo*. Le posizioni diverse, ma oggettivamente convergenti verso un comune obbiettivo, di Bosco, Bariatti e Costa, mostrano con chiarezza che loro stessi sono pienamente consapevoli della crisi profonda che travaglia il sistema.

QUALE il loro obbiettivo di fondo? Fermare l'ascesa dei costi mutualistici senza eliminare « la dispersione delle competenze, la molteplicità degli enti gestori, la difformità dei criteri di erogazione delle prestazioni, la dispersione e la polverizzazione della spesa » (capitolo 7 del Piano Pieraccini) e senza colpire il profitto dei monopoli farmaceutici. Quali le proposte? Bosco proponeva di compensare, su tutto il territorio nazionale, i medici con il metodo della quota capitaria, allo scopo dichiarato di ridurre il numero delle visite e il numero delle ricette farmaceutiche. Bariatti proponeva la cosidetta responsabilità dell'assistito (pagamento di una parte del prezzo del farmaco da parte del lavoratore) allo scopo di scoraggiare il ricorso al medico e al farmacista. Costa proponeva la eliminazione della copertura del piccolo rischio di malattia (che significa in pratica eliminare la maggior parte dell'assistenza medica generica ambulatoriale e domiciliare).

Tutte e tre queste proposte avevano in comune il salvataggio delle mutue a spese della salute dei lavoratori assistiti. La presenza vigile ed attiva dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali, nonchè l'opera vigorosa di denuncia del PCI, ha bloccato questi propositi ed il governo ha dovuto sacrificare al salvataggio temporaneo dell'INAM la linea di un rigoroso contenimento della spesa pubblica. E' fallito il disegno di salvare gli enti mutualistici-assistenziali in modo indolore per il bilancio dello Stato. Non è ancora fallito il disegno di salvare ad ogni costo un sistema sbagliato.

ALLA luce di queste considerazioni risulta vellei-taria la posizione di quegli Ordini dei medici che, sulla base di un giudizio negativo sull'accordo — da noi condiviso — si rifiutano di ripristinare l'assistenza diretta senza essere in grado di suggerire proposte alternative. Noi comunisti sentiamo di poter rivolgere un appello a tutti i medici italiani, in quanto il nostro partito nel corso della vertenza è stato l'unico ad avere il coraggio di dissociarsi dalla ben orchestrata campagna radiotelevisiva e di stampa tendente ad accreditare l'idea che unica causa della crisi sanitaria fosse l'ingordigia dei medici ed i loro alti guadagni.

Pur sapendo che tale posizione rischiava di essere impopolare, in quanto abusi e ipernotulazioni si sono realmente verificati, non abbiamo esitato a denunciare con estremo vigore nel Parlamento e nel paese le responsabilità primarie del governo e degli enti. Con l'autorità che ci viene dall'appassionato impegno nostro nella elaborazione di una riforma sanitaria democratica, noi oggi invitiamo i medici italiani a riprendere l'assistenza diretta: non come atto di ossequio verso il governo e verso la FNOOMM che ha siglato l'accordo, ma come atto di solidarietà verso i lavoratori italiani, vittime innocenti della crisi mutualistica e validi alleati per una lotta da condurre a fondo, per dare al paese delle strutture sanitarie

Ado Guido Di Mauro

(Segue in ultima pagina)

Fermi domani e domenica i 40.000 delle autolinee

Rimarranno bloccate domani e domenica tutte le autolinee in occasione per il nuovo sciopero unitario dei 40 mila lavoratori del settore. I sindacati hanno deciso l'inasprimento della battaglia contrattuale (lo sciopero precedente è stato attuato lunedì scorso insieme ai 110 mila autoferrotranvieri), in seguito alla ribadita intransigenza dell'ANAC ad iniziare le trattative. L'associazione padronale ha anzi confermato con una sua nota l'intenzione di ridurre i salari e di limitare i diritti sindacali già previsti dal contratto scaduto.

Dopo un nuovo rapporto del questore sulle irregolarità consumate negli ultimi anni

La magistratura sequestra tutte le licenze edilizie rilasciate ad Agrigento

La polizia ha già « occupato » l'ufficio tecnico del Comune - Favoritismi anche nell'assegnazione degli alloggi Gescal Trasferimenti in vista in numerosi apparati

PALERMO, 11.

La Procura della Repubblica di Agrigento ha oggi disposto il sequestro di tutti i progetti delle costruzioni realizzate nella città dei Templi negli ultimi anni o che erano in corso di realizzazione, con particolare riguardo alle licenze rilasciate nella zona franata il 19 luglio scorso. L'ordine di sequestro è stato trasmesso al capo della squadra Mobile di Agrigento il quale ha inviato due funzionari di P.S. all'ufficio tecnico del comune per la esecuzione del provvedimento disposto dal Procuratore della Repubblica dott. Giovanni La Manna. E' questo, si assicura, il primo atto dei risultati dell'inchiesta ministeriale.

Nella giornata di ieri il questore di Agrigento dott. Miche le Gambino aveva consegnato al procuratore della Repubblica un rapporto sulle irregolarità edilizie

Un'altra inchiesta amministrativa è stata annunciata ai giornalisti dal prefetto Giagu nel corso di una conferenza stampa. Da questa inchiesta sono emerse gravi irregolarità anche nell'assegnazione delle case per l'edilizia sovvenzionata (Gescal). Le irregolarità sono state accertate nel corso del censimento compiuto per il reperimento di alloggi liberi da requisire e mettere a disposizioni dei sinistrati. Ad esempio è risultato che alcune famiglie hanno ottenuto più di un alloggio popolare e che alcune case sono state assegnate a persone che già ne possedevano una

Il Prefetto Giagu, nel corso della conferenza stampa, ha tratto un bilancio della assistenza già erogata ai sinistrati di Agrigento, cioè alla parte di essi che non hanno potuto trovare ricovero presso parenti o amici. Si tratta di 3150 persone (su dieci mila circa che hanno dovuto abbandonare le loro case) raccolte in 14 centri (tende, edifici scolastici ecc.). Attualmente restano ancora in ricoveri provvisori 1523 persone (368 famiglie). Finora sono stati emessi decreti di requisizione per circa 315 appartamenti dei quali però solo una piccola parte è già stata messa a disposizione dei sinistrati per la puntigliosa opposizione di molti proprietari che giungono a far rioccupare da un parente le case sfitte per evitarne l'assegnazione di autorità.

Nuovi trasferimenti sono in vista intanto negli apparati dell'Intendenza di Finanza, dell'Istituto Case Popolari, dell'Ufficio del Lavoro e infine della Magistratura

A Palermo la Giunta regionale ha nominato il dott. Tito Carapezza, già direttore regionale del Demanio, a direttore regionale dell'assessorato ai Lavori Pubblici. E' tramontata così ufficialmente la candidatura di Mazagalli ex provveditore alle OO.PP. —, trasferito da Palermo a Trento subito dopo la prima visita alla città disastrata del ministro Mancini — candidatura sostenuta dall'on. Coniglio.

Nuova inchiesta a Palermo, al villaggio Ruffini: in alcuni edifici dell'ESCAL i solai appaiono lesionati e curvati. Novantatre famiglie sono state invitate ad abbandonare temporaneamente le abitazioni. Facile è immaginare come le case sono state costruite, se a meno di tre lustri rischiano di crollare.

A colloquio coi sinistrati

PROFONDA SFIDUCIA NELL'AZIONE DEI PUBBLICI POTERI — UNA SCANDALOSA INTERVISTA DEL SOTTOSEGRETARIO GIGLIA — CONTINUA LA SOLIDARIETA' DEI COMUNI « ROSSI » DELLO AGRIGENTINO

Dal nostro inviato

AGRIGENTO, 11.

La donna se ne sta davanti alla tenda, più alta della tenda stessa. Vuole impedire a chiunque di entrare, di toglierle per forza il letto per portarlo fra quattro mura provvisorie, un po' meno provvisorie però della tenda. Sul letto seminudi tre bambini immobili, preparati alla difesa, osservano con occhi sbarrati l'intruso.

— Ma perch non volete andare in una delle case requisite?

— No, voglio stare qui.

— E perché non volete mandare in colonia i bambini?

— Stanno con me i picciriddi

Ce ne vuole per capire questo atteggiamento. Le piccole tende in fila nello spiazzo senza alberi sono veri e propri forni d'afa, c'è da impazzire a contare le ore lì sotto. Perché dunque non cogliere la possibilità di fuggirne via? E i ragazzi? Perché lasciarli lì, al polverone e alle mosche?

Infine tutto ci è stato chiarito: no, quella donna non è pazza, sebbene il suo ragionamento sia ormai al limite della illogicità; anzi i motivi che la muovono sono per certi versi « tipici » del modo di

Aldo De Jaco

(Segue in ultima pagina)

AUSTRALIA

Numerosi italiani pronti al rimpatrio

Intervista con il compagno sen. Giuliano Pajetta sulla pretesa del governo di Canberra e sull'insufficiente difesa dei nostri emigrati da parte delle autorità di Roma Anche molti giovani greci chiedono il rimpatrio Una nota di protesta del governo di Atene

Notizie da Canberra — riferite dall'agenzia ANSA — informano che, in seguito alla decisione del governo australiano di sottoporre alla coscrizione obbligatoria anche i cittadini immigrati, già diversi giovani d'origine italiana si sono rivolti ai consolati generali d'Italia, esprimendo il desiderio di essere rimpatriati. Pure l'ambasciata greca a Canberra ha comunicato che giovani greci desiderano rimpatriare per non prestare servizio militare in Australia. Ad Atene l'ambasciatore australiano è stato convocato dal ministro degli Esteri greco che gli ha presentato una nota di protesta in relazione all'iscrizione dei giovani greci nelle liste di leva australiane

Sulla questione, abbiamo posto al compagno sen. Giuliano Pajetta — che lo scorso aprile è stato in Australia e se ne è occupato direttamente — alcune domande

— Come è sorta e quando la questione?

All'inizio dell'anno, dopo la « svolta » richiesta dal vice presidente USA Humphrey e accettata dal governo liberale di Holt per una maggiore partecipazione australiana alla guerra d'aggressione nel Vietnam. Il corpo di spedizione doveva essere portato da 1.500 a 4.500 uomini (più i servizi) e i volontari non bastavano. Il governo australiano decise, per la prima volta nella storia di quel paese, la coscrizione obbligatoria, sollevando un coro di proteste e di opposizioni. Per l'occasione alcuni laburisti di destra usarono il curioso argomento che così gli australiani sarebbero stati svantaggiati rispetto agli stranieri (che sono un buon 10% della popolazione del paese). Il governo colse la palla al balzo e decise di estendere la coscrizione a gli stranieri. Dal punto di vista politico, però, ha ottenuto soltanto che mentre l'opposizione laburista si accresceva, si sviluppava una vasta ondata di preoccupazione e opposizione tra gli stranieri

— Molti di questi non sono naturalizzati?

Sì, sono diventati cittadini australiani, ma non essendo l'obbligo di leva non sono stati mai soggetti a nessun impegno militare. E poi c'è la questione dei loro figli, che per diventare australiani dovranno fare i soldati, e fare il servizio militare in Australia vuol dire, oggi, andare nel Vietnam

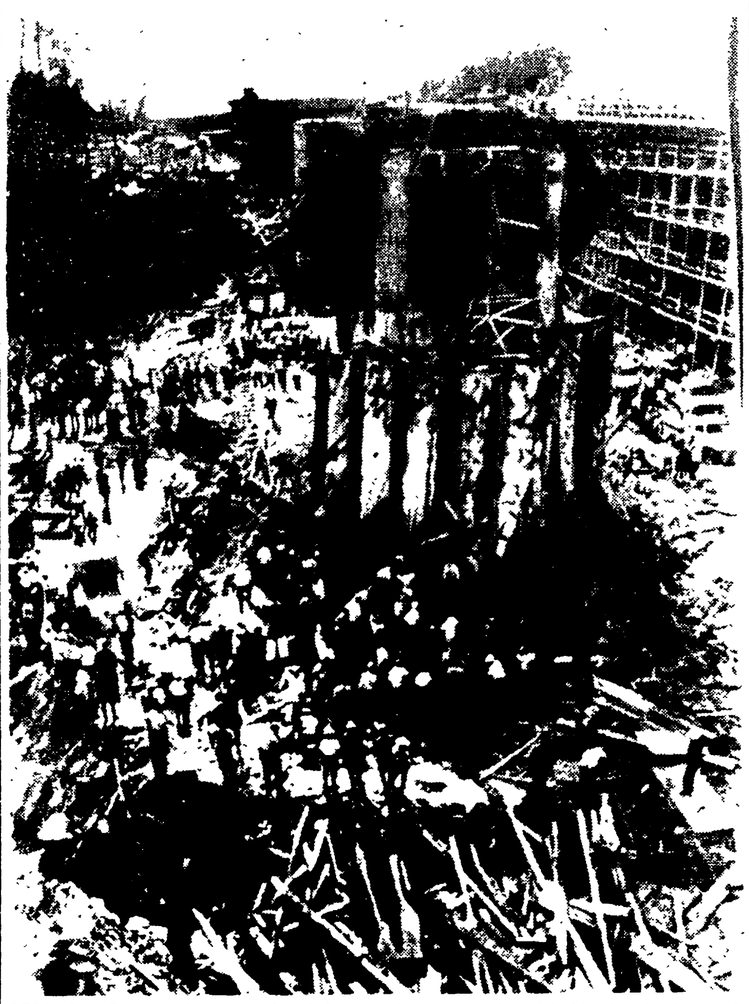
— Ma è così impopolare la guerra del Vietnam?

Più impopolare e più temuta di quanto noi possiamo credere

(Segue in ultima pagina)

OTTAWA

Crollato il ponte: 8 morti



OTTAWA — Otto operai sono morti e altri cinquantasette sono rimasti feriti nel crollo d'un ponte in costruzione sul fiume Rideau, alla periferia di Ottawa. Il ponte era alto 70 metri. Nella telefoto: **il ponte ridotto a un ammasso di macerie e i soccorritori all'opera**

(A pagina 5)

Gli errori della follia bellicista

Gli americani bombardano una loro nave nel Vietnam

Uccisi due soldati e ferito un corrispondente di guerra inglese - Saliti a 24 i morti del bombardamento del villaggio sudvietnamita

SAIGON, 11

Il bilancio delle vittime del criminale bombardamento americano sul villaggio sudvietnamita di Can Tho sale costantemente, oggi — dopo che i corrispondenti dal Vietnam avevano dato notizia che molti dei civili feriti nel bombardamento erano morti nei vari ospedali della zona — il comando statunitense ha comunicato che il bilancio delle vittime è « per il momento » di 24 morti e 160 feriti.

Nella loro follia bellicista i piloti da bombardamento americani hanno commesso oggi un altro « errore »: colpendo questa volta una unità militare americana e uccidendo due soldati USA. Si tratta anche questa volta di un errore sui generis, nel senso che i piloti americani non hanno molte esitazioni prima di sganciare i loro carichi di esplosivo, specialmente napalm, e accade così, con sempre maggiore frequenza, che siano colpiti anche obiettivi USA. Le bombe cadute sull'unità navale americana — la « Point Welcome » — hanno ucciso due soldati e ferito un corrispondente di guerra inglese: il giornalista fotografo Tim Page, di 22 anni, il quale era già stato ferito due volte nel corso degli ultimi mesi.

Oggi si è registrata in tutto il Vietnam una certa stasi nell'attività dei bombardieri: sono stati al contrario intensificati i combattimenti di terra, che — secondo una dichiarazione del comandante del corpo dei marines — [illegible] e sono più violenti. Il generale Walter Greene ha dichiarato infatti che sempre più frequenti si fanno gli scontri da arma bianca, con fucili e baionette e spesso anche con il pugnale. Il generale Greene ha vantato il perfetto addestramento dei suoi « ragazzi » in questo genere di combattimenti; tuttavia le notizie dalle varie zone di battaglia indicano che i comandi USA preferiscono, in simili circostanze, adoperare le truppe mercenarie sudvietnamite e soprattutto quelle della Corea del Sud

Il comando militare americano nel Sud Vietnam ha reso noto oggi che nella scorsa settimana sono rimasti uccisi in combatti-

(Segue in ultima pagina)

L'« eventuale » sottosegretario

Il ministro Mancini sarà certamente rimasto sorpreso — come siamo rimasti noi e tutti coloro che si ricordano quanto egli disse alla Camera su Agrigento — leggendo l'intervista che il dc Giglia ha rilasciato ieri al Popolo. Anch'essa, come i precedenti articoli dell'organo dc, è tutta « rivolta al futuro », si dilunga a parlare di progetti e prospettive, elenca i meriti del governo nell'opera di soccorso ai sinistrati. Il passato, cioè le responsabilità della DC, non merita per Giglia che un fuggevole accenno, utilizzato in ogni modo per minimizzare la portata degli schiaccianti documenti d'accusa ormai noti all'opinione pubblica. Sono tre righe in tutto, nelle quali si informa che sono in corso accertamenti presso gli uffici del Comune, « con particolare riguardo alle licenze edilizie, al fine », egli dice, « di acclarare le eventuali (sic!) irregolarità ». Il dc Giglia dunque, non sa, non gli « consta » che irregolarità siano state commesse. Ma il Giglia non è un uomo qualunque, è il sottosegretario dc ai Lavori Pubblici, non può ignorare che il 4 agosto, alla Camera, il suo ministro, parlando di Agrigento, aveva definito « mostruoso » i fatti accaduti in quel settore, per anni, nella città siciliana!

La nostra sorpresa è dunque più che giustificata. Proprio ieri l'Avanti' aveva polemizzato con l'atteggiamento del giornale dc, ammonendolo che « non è col moderatismo » che si può cambiare quel costume, « alla cui ombra molte mani si sono allungate sulle nostre città ». Lo stesso aveva fatto la Voce repubblicana, pronunciandosi contro il pericolo di « una malintesa solidarietà politica nei riguardi di ambienti che non hanno fatto nulla per meritarla ». Ora, noi non sappiamo se le affermazioni dell'on. Giglia configurino o meno i reati di « moderatismo » e di « malintesa solidarietà politica ». Quello che però ci sembra doveroso è che qualcuno chiarisca in quale effettiva veste il sottosegretario dorotico soggiorni ad Agrigento: se egli parla come uomo di governo — ma in questo caso evidentemente, all'insaputa di Mancini — o come amico di quegli amministratori dc sul cui operato nel settore edilizio si stanno indirizzando le indagini tese, come il Giglia dice, ad « acclarare »

*

Nonostante le smentite non si parla d'altro

Preparato a Salisburgo il vertice Moro-Klaus

Le linee di un accordo per l'Alto Adige discusse in margine al congresso dei partiti democristiani presieduto dall'on. Rumor Manifestini della « Berg Isel Bund » distribuiti al Brennero

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 11.

Circolava da giorni la notizia secondo cui i presidenti dei consigli dei ministri italiano ed austriaco, Moro e Klaus, si sarebbero dovuti incontrare, in maniera più o meno ufficiosa nei pressi di Predazzo ove il presidente del Consiglio dei ministri italiano trascorre le sue ferie estive. E' arrivata una secca smentita, da parte italiana in forma ufficiale, e da parte austriaca in forma ufficiosa. In verità si può dire, tuttavia, che la notizia era plausibile, e, aggiungiamo per parte nostra, che la smentita potrebbe essere solo una mossa « diplomatica ». Si sa infatti che in margine al recente congresso dei partiti democristiani, svoltosi a Salisburgo, sotto la presidenza dell'on Rumor e con la partecipazione dei rappresentanti di tutti i partiti europei, vi erano stati dei contatti tra DC e SVP in ordine alla vertenza altoatesina.

Pare che da questi contatti (segretissimi, come segreta, o quasi, è tutta la vicenda delle trattative a livello di esperti italo austriaci per la soluzione della questione) sia uscito un orientamento inteso a prospettare una soluzione del problema nei termini dell'accettazione del « pacchetto » di provvedimenti, più o meno nella forma concordata a suo tempo dagli allora ministri degli esteri Saragat e Kreisky.

La questione che rimane controversa è quella del cosiddetto « ancoraggio internazionale » dell'accordo che ci si propone di stipulare E' questo, in verità, l'aspetto che più lascia perplessi in tutta la vicenda. Infatti il riconoscimento sostanziale che vi sia bisogno di un organismo, per così dire, imparziale, atto a giudicare sulla retta applicazione dei futuri provvedimenti, e già di per sé un fatto che fa dubitare della sincerità dei contraenti di giungere ad un accordo definitivo.

E' da notare anche che la fretta di condurre a termine le trattative da parte del nuovo governo monocolore democristiano austriaco, si pone in posizione competitiva nei confronti dei socialdemocratici austriaci.

In questo quadro è stata favorevolmente commentata dalla stampa nazionale e da quella di oltr'Alpe, la dichiarazione rilasciata dal portavoce del governo della Germania di Bonn, Kruger, che in merito alla protesta diplomatica avanzata dal governo italiano ed alle critiche rivolte dalla stampa italiana al governo di Bonn circa le sue responsabilità in ordine all'attività terroristica e, soprattutto, in ordine alla scandalosa intervista concessa dalla televisione bavarese ai terroristi Burger e Kiesnieshergr, ha dichiarato che è stato segnalato, da parte del governo federale, alla direzione della televisione che trasmissioni di tale genere nuocciono ai buoni rapporti della Repubblica federale tedesca con l'alleata Italia Sulla questione altoatesina, il portavoce se l'è cavata dicendo che trattasi di problema di politica interna italiana: ha sostenuto, nella stessa sede, che il governo di Bonn ha condannato ripetutamente gli attentati terroristici.

Tutte queste dichiarazioni, malgrado il plauso, più o meno esplicito che si nota nella nostra stampa governativa, dimostrano chiaramente che il governo di Bonn si è trovato costretto ad esprimere verbalmente la sua « lealtà » nei confronti dell'alleata Repubblica italiana Ma, se si guarda bene alla sostanza delle dichiarazioni, si notano delle reticenze assai significative e delle scappatoie verbali, da cui si comprende come la risposta diplomatica tedesco occidentale alla protesta del governo italiano ed alle accuse della stampa italiana, sia stata fatta obtorto collo, e come, quindi, nessuna garanzia sia venuta da quella parte circa una collaborazione per la repressione e la prevenzione della attività terroristica

In ordine alle misure adottate dalla polizia austriaca, misure atte a garantire la sicurezza del traffico ferroviario e stradale verso l'Italia, è da segnalare una polemica sorta fra la A.P. e la Tiroler Tageszeitung. L'A.P. aveva diffuso una notizia secondo la quale sui convogli viaggianti verso l'Italia, erano presenti forze militari con cani poliziotto, in apparato di sicurezza, insomma, addirittura esagerato e tale da spaventare. La Tiroler Tageszeitung precisa in merito che: « Per la sicurezza del tratto ferroviario del Brennero, non è impiegato alcun uomo dell'esercito federale. Che le condizioni di sicurezza delle strade del Tirolo sono, per fortuna, essenzialmente migliori che su altre strade » La polizia — prosegue il quotidiano innsbruckese — e la gendarmeria, non dormono e dirigono la loro attenzione laddove è verosimile possano verificarsi grosse disgrazie Va infine segnalata la notizia che manifestini della Berg Isel Bund, l'organizzazione estremista tirolese, sono stati diffusi al Brennero, a pochi metri dal confine italiano I manifestini, che recavano l'effige dell'altoatesino Franz Hoefler, morto nelle carceri di Appiano, esortavano i turisti cui venivano consegnati a « non scendere a sud di Salorno » e a fermarsi nel « Sud-Tirolo ». La gendarmeria austriaca è intervenuta per far sospendere la diffusione dei volantini.

g. f.

Sottoscrizione per il Vietnam

A Firenze già raccolte 30 cassette sanitarie

A Reggio Emilia l'obiettivo è di 60 cassette — Le offerte di alcuni turisti stranieri — Ordini del giorno approvati da gruppi di lavoratori e da consigli comunali

Anche in questi giorni di solleone e di « grande esodo » prosegue con successo la raccolta di cassette sanitarie per il popolo vietnamita.

Nella città e nella provincia di Firenze associazioni, enti, gruppi, singoli cittadini, sindacati, case del popolo e cooperative hanno già sottoscritto una somma superiore a quella occorrente per 30 cassette di medicinali.

Va sottolineato il fatto che le offerte, di solito, avvengono nel corso di manifestazioni o di assemblee popolari; la testimonianza della solidarietà è sempre accompagnata da una responsabile presa di posizione politica a carattere largamente unitario. A Limite sull'Arno è stata aperta una sottoscrizione che ha consentito di raccogliere nel giro di pochi giorni una somma sufficiente all'acquisto di cinque cassette sanitarie.

L'invito alla popolazione era stato rivolto dal PCI, PSI e PSIUP con un manifesto unitario che condannava l'*escalation* americana nel Vietnam. A Borgo S. Lorenzo una cassetta è stata sottoscritta dalla sezione ANPI che ha inteso stabilire un collegamento ideale fra la lotta del popolo vietnamita e quella dei partigiani italiani A Firenze hanno sottoscritto anche numerosi turisti stranieri: una studentessa americana — B Ortiz — ha consegnato 10 000 lire alla redazione dell'*Unità*; un cittadino svizzero — il signor Vannetta — ha offerto 100 marchi svizzeri, un inglese ha lasciato alla redazione dell'*Unità* 42.000 lire per l'acquisto di una cassetta sanitaria

Si è anche sviluppata la azione di protesta contro i provvedimenti presi dalla prefettura nei confronti della delegazione di sindaci. Questi, come si ricorderà, sono stati illegittimamente sospesi soltanto perchè si erano recati, con la fascia tricolore, dal console americano esprimendogli le preoccupazioni dei loro amministrati e la protesta per i bombardamenti nel Vietnam. Dopo la interrogazione presentata dal socialista on. Codignola, si registrano le decisioni di numerose amministrazioni comunali di ricorrere per le vie gerarchiche contro il provvedimento o di adire le vie legali contro il prefetto (come ha fatto la Giunta comunale di Prato) Sempre in questo quadro ha assunto particolare rilievo l'iniziativa promossa dalla Giunta di Certaldo, la quale ha ricevuto — nel corso di una manifestazione pubblica — la solidarietà dei vari gruppi politici (PCI, PSI, PSIUP e PSDI) e delle associazioni democratiche. A Reggello, retto da una Giunta di sinistra, è stato votato alla unanimità un ordine del giorno di condanna dei bombardamenti americani.

Nel pistoiese si estende la iniziativa per la raccolta delle cassette sanitarie. A quelle di cui si è data informazione nei giorni scorsi, vanno aggiunte altre quattro cassette. La Giunta comunale di Pistoia ha inoltre deliberato di sottoscrivere cinque cassette e una il Comune di Aghiana. Sono in corso altre raccolte di fondi per iniziativa della Casa del Popolo di Bottegone, dei dipendenti della sezione caccia e pesca dell'amministrazione provinciale.

A Reggio Emilia alle 17 cassette già annunciate domenica scorsa se ne sono aggiunte altre: subito dopo il Ferragosto la sottoscrizione vedrà senz altro l'adesione di un numero altissimo di compagni e di cittadini momentaneamente assenti: si prevede pertanto che la sottoscrizione si concluderà con la raccolta di una somma sufficiente all'acquisto di 60 cassette sanitarie.

A Venezia i lavoratori della zona di Portogruaro hanno espresso con una manifestazione unitaria la loro solidarietà con il Vietnam e hanno chiesto al governo italiano la dissociazione delle azioni di guerra americane.

A Cremona la segreteria della Camera del Lavoro ha rimesso al Comitato Nazionale la somma per l'acquisto di una cassetta sanitaria. Identica iniziativa è stata presa a nome dei comunisti cremonesi dal comitato direttivo della Federazione del PCI.

Anche i cittadini di Zola Predosa hanno sottoscritto una cassetta sanitaria nel corso d'una manifestazione. Altre sottoscrizioni sono state aperte nei festival dell'*Unità* a Crevalcore, a Minerbio, alla sezione Marchesini, per iniziativa dei dipendenti del Comune di Bologna (si stanno raccogliendo offerte e firme di adesione nelle varie ripartizioni) e di gruppi di lavoratori del quartiere Corticella.

A Parma il sindacato dei lavoratori della nettezza urbana ha approntato due cassette di medicinali raccolti tra i sanitari della città: una terza cassetta è stata offerta dalla sezione « Reverberi » del PCI, un'altra dalla sezione di « Cortile San Marino » e una dalla sezione « Griffith ».

Al Festival nazionale dell'*Unità* sarà allestito un *albo d'oro* dei sottoscrittori delle cassette di pronto soccorso per la Croce Rossa del Nord Vietnam: saranno pubblicate alcune grandi tabelle con lo elenco delle cassette raccolte provincia per provincia con a fianco il nome del gruppo che l'ha sottoscritta.

Era emigrato da Minervino Murge con la numerosa famiglia

GIOVANE OPERAIO DELLA FIAT UCCISO DA UNA SPARA-CHIODI

Aveva 16 anni e stava lavorando su un traliccio ad otto metri da terra La « pistola » era nelle mani di un compagno di lavoro — Il chiodo gli si è conficcato nel torace come un proiettile

Dalla nostra redazione

TORINO, 11

Un giovane operaio di 16 anni è rimasto ucciso da un chiodo sparato da una pistola attrezzo maneggiata da un compagno di lavoro. La vittima, Angelo Malacarne, era nato a Minervino Murge (Bari) e da poco tempo lavorava a Torino alla Fiat.

La famiglia Malacarne — genitori e sette fratelli — è giunta otto anni fa a Torino: Angelo ultimamente aveva frequentato un corso per aspiranti elettromeccanici presso la scuola « don Orione », ed era stato promosso, quindici giorni fa era stato assunto dalla ditta AIE (Apparecchiature ed impianti elettrici) che in questo periodo, approfittando del fatto che la FIAT è chiusa per ferie, ha in appalto una serie di lavori alla « SIMA » (la FIAT di via Cigna).

Per farlo impiegare si era interessato un amico, Bruno De Masi, vent'anni, nato a Catanzaro: è il giovane che impugnava la pistola sparachiodi al momento dell'infortunio. Angelo gli reggeva un canalino di lamiera da fissare ad un profilato metallico Li avevano messi a lavorare assieme perchè provenivano dalla stessa scuola e perchè si conoscevano da tempo I due, a otto metri d'altezza, in piedi su un traliccio, stavano impiantando una nuova linea elettrica Il lavoro era reso più difficile data la posizione insicura in cui si trovavano Pare che Bruno De Masi, che impugnava l'attrezzo, abbia chiesto ad Angelo se la canna della pistola era puntata sul canalino da fissare, e che questi lo abbia rassicurato Non si sa se successivamente il De Masi abbia compiuto un movimento imperceptibile con la mano: il chiodo è stato sparato, ha urtato nel profilato metallico e, rimbalzando all'indietro, si è conficcato nel torace di Angelo Malacarne

Il povero giovane ha avuto il tempo di dire: « Ma questo chiodo dove è finito? », poi si è sbiancato in volto e con un gemito si è accasciato sul traliccio. Il De Masi, che aveva istantaneamente compreso quanto era successo, l'ha afferrato impedendogli di piombare da otto metri, ed ha dato l'allarme Altri operai si sono issati con una scala a mano ed hanno soccorso il Malacarne, ma come si è detto, non c'è però stato niente da fare.

L'inchiesta sull'infortunio è stata condotta dal maresciallo Ballini. E' stato accertato che il chiodo, composto da una punta e da una vite, misurava circa tre centimetri di lunghezza e sei millimetri di diametro: un vero proiettile

Un'altra inchiesta è stata aperta dall'ispettorato del lavoro, per ravvisare se erano state attuate tutte le norme antinfortunistiche, o se i due erano costretti ad operare in condizioni di grave disagio e pericolosità La salma del Malacarne sarà sottoposta ad autopsia, che dovrà accertare se il chiodo ha spaccato il cuore dello sventurato o qualche altro organo vitale. Una settimana fa Angelo, rincasando, aveva confidato ad un fratello: « Mi piace questo lavoro, ma è pericoloso, occorre molta perizia ».

Ieri 14 persone hanno perso la vita

Sulle strade italiane si continua a morire con troppa facilità

Tragico scontro presso Cosenza — Un morto in un canale dell'autostrada Milano-Torino — Due bambini travolti da autotreni a Roma — Un ragazzo di 14 anni di Attigliano finisce in una scarpata con la moto per evitare un coetaneo — Gli altri incidenti si sono verificati a Faenza, Varese, Bolzano e Cosenza

Sulle strade italiane si continua a morire con irrisoria facilità nonostante i provvedimenti e le campagne propagandistiche del governo e di vari enti. Anche ieri 14 morti.

Gli incidenti mortali sono avvenuti a Cosenza, sull'autostrada Milano Torino, a Roma, ad Attigliano (Terni), a Faenza, Varese, Bolzano e Cosenza.

A causa dell'eccessiva velocità una « 850 » è sbandata improvvisamente andando a cozzare contro una parete rocciosa ed è poi rimbalzata al centro della strada investendo una « Fulvia ». Il tragico scontro è avvenuto verso le 22 di ieri sera nella superstrada che congiunge Lagonegro a Lauria in provincia di Cosenza. Nell'urto sono morte le due persone che si trovavano a bordo della « 850 » il rag. Biagio Macci di Tortora e lo studente Franco Esposito, di 18 anni.

Un bilancio altrettanto grave è quello di uno scontro tra una « Innocenti-Austin » e un autofurgone avvenuto poco dopo le 4 di ieri mattina presso Faenza, sulla via Emilia. Le vittime sono due diciannovenni di Imola, Emilio Angeli e Mauro Gallini che viaggiavano a bordo della « Innocenti ». A causa di un colpo di sonno l'Angeli ha perso il controllo dell'auto che è andata a cozzare frontalmente contro un furgone che precedeva in senso opposto. I due giovani sono morti all'ospedale di aFenza.

Un'altra vittima della strada è il muratore Rocco Caputo, 36 anni, di Santa Maria, un piccolo comune della fascia costiera del Tirreno. Il muratore guidava uno scooter e aveva con sè il figlio Rosario di 8 anni. Per cause non ancora precisate, giunto all'altezza del bivio per Maierà, a 90 km. da Cosenza, lo scooter è andato a schiantarsi contro un autocarro targato Reggio Calabria

A Roma altre tre persone sono morte in incidenti stradali. Si tratta di due bambini investiti da autotreni e di un uomo che era rimasto ferito l'altra notte sulla Cristoforo Colombo.

Un ragazzo di 14 anni, Bruno Faziani di Attigliano, mentre percorreva in moto la provinciale per Penna in Teverina è uscito dalla strada e, dopo aver evitato di investire un coetaneo è finito in una scarpata ed è morto. Prima di cadere la moto è rimasta un attimo in bilico sul ciglio della strada: il ragazzo che per poco non era stato investito, anch'egli di 14 anni, ha afferrato il sellino tirando a sè con tutte le sue forze ma non ce l'ha fatta.

Sulla statale della Valgana, nei pressi di Varese, una « 1500 » diretta a Ponte Tresa mentre tentava il sorpasso di un motofurgone è andata a schiantarsi contro una « 500 giardinetta » che sopraggiungeva in senso opposto. Nell'urto sono morte tre persone che viaggiavano a bordo della « 500 »; l'autista Ernesto Zambroni di 25 anni di Vanzago (Milano), Elisa Venturelli di 61 anni e il nipote Giancarlo Carlucci di 6 anni. Gli occupanti della « 1500 » sono, invece, rimasti feriti.

A Milano una persona è morta ed altre tre sono rimaste ferite in un incidente sull'autostrada Milano Torino, tra i caselli di Arluno e di Rho. Un'auto guidata da Romano De Giovanni, di 43 anni, di Torino, sulla quale erano la moglie, Carla Rossotto di 40, ed un'altra coppia di coniugi torinesi, Pietro De Luca ed Anna Spangaro, di 50 e 35 anni, per cause non ancora accertate è precipitata in un canale che corre ai margini dell'autostrada.

Il cadavere del conducente è stato ritrovato, dopo alcune ore, dai sommozzatori dei vigili del fuoco. Gli altri tre viaggiatori, ricoverati nell'ospedale « Niguarda », sono stati giudicati guaribili in una ventina di giorni

Un impiegato di Bolzano, Duilio De Pascale di 46 anni, è morto in uno scontro automobilistico nei pressi di Bronzolo. Superando una colonna di auto a bordo della sua « Simca » si è scontrato frontalmente con un'auto tedesca che a sua volta era in fase di sorpasso. E' morto mentre lo stavano portando all'ospedale.

Sottoscrizione

La sezione «Tatti» di Grosseto ha raggiunto l'obiettivo e punta al 120%

La sezione « F. G. Tatti » del PCI, di Grosseto, ha comunicato con un telegramma al compagno Luigi Longo di aver raggiunto il cento per cento degli obiettivi nella campagna per la sottoscrizione e il tesseramento La sezione è ora mobilitata per raggiungere il 120 per cento entro la data del Festival dell'Unità e per conquistare nuovi reclutati.

Avremo campi-scuola per automobilisti?

Lo ha preannunciato l'on. Mancini in una intervista — Alto numero di contravvenzioni

Saranno creati campi scuola allo scopo « di sensibilizzare gli automobilisti sul problema della sicurezza stradale come fenomeno di aspetto sociale ». Lo ha dichiarato il ministro dei Lavori Pubblici, Giacomo Mancini, assicurando che l'educazione stradale non sarà insegnata solo nelle scuole, cioè ai ragazzi, ma anche agli adulti, molti dei quali ne hanno certamente un bisogno immediato.

Il ministro Mancini, in una intervista all'« Agenzia Italia » ha fatto un parziale consuntivo della « Campagna nazionale per la sicurezza sulle strade », lanciata nei primi giorni del mese in corso Gli effetti della campagna non sono stati certamente brillanti, dal momento che il numero degli incidenti è risultato impressionante, ma Mancini afferma che « la campagna ha inculcato nella maggior parte degli automobilisti un maggior senso di responsabilità, anche se purtroppo non sono mancati luttuosi episodi dovuti per la maggior parte alla mancanza di osservazione delle norme stradali ».

Alla richiesta di una spiegazione sull'alto numero di incidenti verificatisi, Mancini si è richiamato al continuo aumento del numero delle vetture in circolazione e ha fornito qualche dato: ad esempio, nella sola Liguria, il 6 agosto sono transitate 560 mila macchine.

Altissimo è stato il numero delle contravvenzioni: nei pochi giorni della campagna sicurezza ne sono state elevate nella sola Toscana oltre 11 mila, nelle Marche 5.790, a Potenza 335. A questo proposito va detto che le pattuglie della stradale e dei carabinieri hanno avuto l'ordine di punire qualsiasi infrazione

Lo ha ammesso il ministro Tremelloni in risposta ad una interrogazione comunista

PER OTTO PALAZZINE LA DIFESA HA «REGALATO» MEZZO MILIARDO

Sono stati pagati prezzi superiori del 16% alla stima fatta dall'Ufficio tecnico erariale - I nomi delle otto imprese che si sono avvantaggiate - Anche questa vicenda risale alla gestione Andreotti - Gli alloggi chiusi della « città militare »

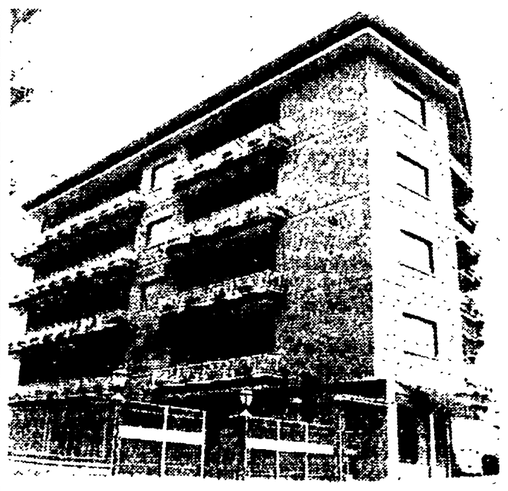
Per l'acquisto di otto palazzine in Roma il ministero della Difesa ha pagato prezzi « risultati in media del 16% circa più elevati di quelli stimati dall'Ufficio tecnico erariale »: lo ha dichiarato il ministro Tremelloni in una risposta scritta ad una interrogazione dei compagni on. Boldrini e D'Alessio Senza, tuttavia, fornire le motivazioni di questa *prodigalità*. E tutto questo nello stesso momento in cui si negano ai comandanti di reggimento i fondi necessari a rendere abitabili le caserme, e mentre ai soldati si fa pagare *volontariamente* finanche la sostituzione dei vetri rotti

Di sei delle otto palazzine conosciamo la *stima* dell'Ufficio tecnico per un importo di due miliardi e 300 milioni. Su questa cifra il 16% è pari a 347 milioni. Per una delle palazzine, quella di via Castelgandolfo, acquistata dalla EDILDIECI, sarebbero stati pagati 433 milioni contro i 350 della *stima*. Insomma, si può calcolare in mezzo miliardo di lire *il regalo* fatto alle imprese. Non è senza significato che anche questa sconcertante vicenda sia stata tenuta a battesimo durante la gestione Andreotti. Le imprese sono oltre alla EDILDIECI la « Magistro Michele e Salvatore », la « Risanamento Agrario », la « Facese » la « Rosalia Pascucci », la « Macera Pio » e, guarda chi si vede, la immancabile Immobiliare. Tutti i titolari o gli amministratori risultano notoriamente legati alla DC

Un'altra perla, dunque, che va a incastonarsi nella collana di vicende poco pulite e di scandali venuti alla luce negli ultimi mesi: dalle « mine d'oro » all'acquisto di carri armati inservibili, ai misuratori d'intensità radioattiva degni solo di una mostra d'antiquariato, alla costruzione in serie di caserme nel feudo elettorale di Andreotti, alla vicenda giallo rosa del corredo da sposa per la figlia del capo di SMD, gen. Aloja che non si è ancora appurato chi l'abbia pagato, fino a questi acquisti con procedura forzosa e a prezzi superiori a quelli determinati dai tecnici dello Stato Alla luce di questi fatti ogni ritardo nel portare avanti l'inchiesta nel settore appalti e commesse del dicastero della Difesa sarebbe colpevole

Anche su questa vicenda non sono mancate segnalazioni ai giornali, ai gruppi o a singoli parlamentari.

L'*Unità* ha ricevuto numerose lettere, alcune di sottufficiali, altre di ufficiali che lamentavano la mancata assegnazione, ad esempio, delle palazzine costruite nella « città militare » della Cecchignola; altre che insistevano nel sostenere che la mancata assegnazione serviva « a quelli di via XX Settembre per conti di palazzine da imprese amiuare nella pratica di acquisti che ».



Una palazzina costruita dall'impresa Edildieci per l'acquisto della quale sarebbero stati pagati ben 83 milioni in più del prezzo valutato dall'ufficio tecnico erariale di Roma.

Una nostra rapida ricognizione ci permise di accertare la veridicità delle segnalazioni pervenuteci. Alla Cecchignola, al viale dell'Esercito, fanno bella mostra di sè alcune palazzine dalle serrande di un tenue giallo paglierino tutte ermeticamente chiuse. Solo 24 degli 84 appartamenti risultano assegnati e non tutti al personale di stanza nella « città militare » per il quale erano state costruite. Perchè? Nessuno ha saputo o voluto darci una spiegazione plausibile Ci occupammo successivamente degli acquisti di fabbricati a Roma. E il cerchio delle responsabilità si chiuse.

Infatti, non solo si è pagato un prezzo superiore al 16% a quello indicato dagli organi tecnici dello Stato, ma pur di mandare in porto l'operazione si è fatto ricorso via via alla procedura dell'esproprio d'urgenza motivandola con l'esigenza di « sistemazione servizi dell'Esercito ».

Perchè è stata usata questa formula? Perchè non si è detto negli atti amministrativi che si trattava di acquisti per « alloggi »? Questa motivazione, forse, non avrebbe consentito la procedura di esproprio, all'ombra della quale molte formalità sono state allegramente superate, compresa quella di pagare i prezzi indicati dagli organi tecnici erariali

Ma non basta Perchè i decreti sono stati emessi quando i fabbricati erano ancora, per lo più allo stato di *rustico*? Non era più regolare, e non solo sul piano amministrativo, il ricorso ad aste pubbliche, sollecitando la partecipazione di più imprese e la normale concorrenza che il mercato edilizio consentiva?

Nella sua imbarazzata risposta all'interrogazione comunista l'on Tremelloni ha scritto che « i prezzi dei fabbricati sono stati, di volta in volta, determinati dagli organi tecnici dell'amministrazione militare tenendo presenti le valutazioni fornite dall'Ufficio tecnico erariale ».

Questa *formalità*, che formalità non è di certo, non è stata rispettata come lo stesso ministro più in là, nella stessa risposta e costretto a riconoscere. E troppo chiedere di conoscerne i motivi? Ma, soprattutto, perchè si è fatto ricorso ad una procedura di esproprio d'urgenza con una motivazione deliberatamente falsata? Per poter pagare il 16 per cento in più?

Ma, in tema di alloggi, non si può concludere senza una notazione su quelli del demanio militare: le foresterie, gli « alloggi di servizio » e quelli di *rappresentanza*. Qui lo sperpero dilaga come una mareggiata. A Venezia, ad esempio, vi sono ben tre foresterie a disposizione del comandante la III armata, di quello del V Corpo e del comandante la regione nord est. I quali, si badi, già sono in possesso di « alloggi di servizio »; le foresterie evidentemente servono per il riposo di questi guerrieri nella città lagunare. Alla foresteria di Ischia fanno scalo « alte personalità » di più comandi usufruendo di alloggi gratuiti. Si afferma che il capitano Sollazzo — gia dell'Amministrazione del X Comiter — si suicidò per le « difficoltà amministrative » provocate proprio dagli usi e abusi consentiti nella foresteria ischitana. Alla sua memoria i comandi militari hanno deciso l'assunzione della vedova del povero ufficiale. Una foresteria c'è finanche a Redipuglia, a fronte del Sacrario. Anche qui passano settimane (o mesi?) persone che addirittura risulterebbero in missione per... i caduti.

Questi fatti sono ancora tanto più gravi perchè in nessun regolamento è previsto il mantenimento e l'uso di foresterie. Per non parlare degli « alloggi di servizio » ripuliti da « alte personalità ». Ma, forse, di questi ultimi aspetti converrà tornare a parlare in altro momento.

Silvestro Amore

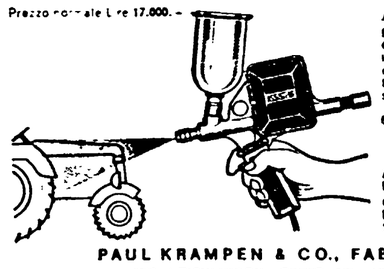
Nel nuovo testo del Piano Pieraccini

Previsto un aumento degli investimenti

Secondo indiscrezioni pubblicate dall'agenzia *Italia*, l'unica novità che il piano Pieraccini nel testo unificato, prevede, sarebbe l'aumento degli investimenti direttamente produttivi nel quinquennio '66-70 In questo periodo essi dovrebbero ammontare a 24.350 miliardi, contro i 21.600 previsti per il quinquennio 65-'69 nel testo precedente del piano Tale aumento è da mettersi in relazione con l'ipotizzato miglioramento della situazione economica.

Per il resto, tutto rimarrebbe identico, dagli obiettivi complessivi alle previsioni di aumento del reddito nazionale nei diversi settori.

INCREDIBILE! SENSAZIONALE!
DIRETTAMENTE DALLA FABBRICA IN GERMANIA
OFFERTA SPECIALE ORA A SCOPO di introduzione
PISTOLA A SPRUZZO ELETTRICA "ASSISTENT"



Prezzo normale Lire 17.000.-

ADESSO PREZZO SPECIALE SOLO LIRE 11.900.-
Risparmiate subito 5 100 Lire. TUTTE LE SPESE COMPRESE NEL PREZZO. Oltre 250 000 apparecchi in funzione in tutta Europa! Le Pistola vernicia, olia colora, spruzza, nebulizza 1000 liquidi. Indispensabile per auto, casa, cortile, giardino, legno metallo, superfici in cemento.

6 mesi di garanzia completa

Spedizione IMMEDIATA DALLA FABBRICA in CONTRASSEGNO

ATTENZIONE! SPECIFICARE IL VOLTAGGIO DESIDERATO.

ORDINATE OGGI STESSO ANCORA SECONDO LA NOSTRA SPECIALE OFFERTA PER SOLE LIRE 11.900.-

PAUL KRAMPEN & CO., FABBRICA DI MACCHINE
5672 LEICHLINGEN, FORST 842 (GERMANIA OCCIDENTALE)

GIUDIZI FRANCESI SUL DOCUMENTO SOCIALISTA

La «Carta di don Chisciotte e Sancio Pancia»

« Discepoli di Marx ma della tendenza Groucho », ironizza l'« Express »
Un documento ambiguo, scrive « Le Monde », per salvare capra e cavoli

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 11.

*La messa in orbita del satellite sull'unificazione socialista, tra PSDI e PSI, è stata, secondo la sinistra francese, un fallimento. Dalla Cap Kennedy politica del socialismo italiano, attorno a cui erano state convocate le socialdemocrazie e il laburismo europei per assistere alla mirabilia, non è partito, a detta degli esperti, nemmeno il primo stadio del missile. L'irrisione, in Europa occidentale, è senza veli. Tanto più che, a detta dell'*Express *(n. 789), il vice presidente Nenni, nel corso del viaggio a Londra, aveva tenuto a Wilson una lezione di marxismo, spiegandogli « l'evoluzione del socialismo in Europa, e le possibilità di sviluppo in Germania, in Italia, in Francia, di partiti capaci di assumere la responsabilità del potere ».*

Ma quale scoperta dottrinale è quella dell'accettazione da parte della socialdemocrazia del sistema capitalistico? Che invenzione è la gestione socialdemocratica dei monopoli, fatta dell'esaltazione per la società del benessere, e venata dal la prudenza e dall'astuzia italiane? In Europa occidentale si tratta della scoperta dell'ombrello, quasi. La socialdemocrazia francese, sotto la spinta di questi argomenti « teorici », ha già pagato duramente Suez — tanto per parlare dell'ultimo evento di calendario rievocativo — e sta ancora scontando l'appoggio che Guy Mollet, il quale era presidente del Consiglio all'epoca dell'aggressione al Canale, diede due anni dopo, nel '58, a De Gaulle per insediarlo al potere.

Da quella parte dell'Europa, non c'è più nulla da apprendere, in questo campo. Anzi, la SFIO va ormai ripercorrendo il cammino inverso, in direzione opposta a quella che la Carta di Don Chisciotte e Sancio Pancia *(come la definisce* Le Monde*) indica ancora quale strada maestra. Infatti, da quattro anni circa, la socialdemocrazia francese — dal Congresso di Issy le Moulineaux della Pentecoste '63, fino alle elezioni presidenziali del dicembre '65, e all'attuale programma di governo della FDS — si trova obbligata nella realtà politica francese a ricreare un'intesa con i comunisti. Mitterrand costituisce il segno più vistoso di una tale politica unitaria, a sinistra.*

La Carta di Mitterrand e della Federazione democratica socialista, progetto programmatico per un futuro governo, sembra, in confronto a quella di Nenni e di Saragat, diciamo come è ovvio per ironia, il Manifesto dei comunisti: il problema principe dei nostri tempi in Europa, posto dalla necessità di abbattere la frontiera anacronistica che separa le forze di ispirazione socialista dai comunisti, è almeno trattato con serietà. Mitterrand afferma che nessuna maggioranza di sinistra è possibile in Francia senza i comunisti. E in politica estera, il recentissimo programma di governo accetta e fa proprio il ritiro della Francia dalla NATO e la evacuazione delle basi americane, come prospettiva compiuta e definitiva anche per l'opposizione. Una tavola rotonda ha riunito in questi giorni, nella redazione di Democratie Nouvelle, *i principali personaggi del* Fronte popolare *del 1936, per riesaminare e di battere, insieme con i comunisti, un'esperienza storica. Siamo, insomma, a tutt'altro livello di problemi.*

Pertanto, la fraseologia bolsa e imbarazzata del documento italiano è apparsa ridicola (aggettivo distruttore più di qualsiasi altro, in Francia) rispetto ai problemi europei. Lo Express, *facendosi interprrete del diffuso stato d'animo che circola nella sinistra francese, ha pubblicato, nel corpo di un articolo dedicato alla fusione socialista, una fotografia di Nenni con sotto la didascalia: « Discepoli di Marx, ma della tendenza Groucho ». (Il più celebre dei tre fratelli Marx, i comici americani insuperabili). Tanta ironia nasce anche dalla delusione di questi ambienti politici, che guardavano oltr'Alpe con curiosità. Si sperava che l'inventiva, la fantasia italiane avrebbero portato un contributo allo storico e insoluto problema di una socialdemocrazia che rifiuta l'accettazione del sistema capitalistico, essendo stata l'esperienza della collaborazione di classe già consumata in Europa, fino alle sue ultime conseguenze politiche (in Francia), e teoriche (in Germania occidentale, con il programma di Bad Godesborg).*

Viva, allora, la chiarezza della socialdemocrazia tedesca! — esclama Le Monde *piuttosto che questo ambiguo documento italiano, che « si libra a tutte le acrobazie dialettiche di una mozione bianca e nera, per arrivare a salvare la capra e il cavolo ». Una Carta, tutto sommato, improntata dalla tentazione del potere e per nulla sedotta dall'intransigenza di una opposizione. « I socialdemocratici tedeschi, scrive il giornale francese, hanno saputo nel 1959, adottare una posizione senza equivoci. Essi si sono fatti paladini dell'organizzazione di un regime capitalista, di cui essi cessavano di contestare la natura ». Dopodiché, c'è proprio bisogno di inventare una « Carta bianca e nera del socialismo italiano » — come la definisce* Le Monde, *nel titolo del proprio editoriale del 6 agosto '66 — per giungere ad analoghe conclusioni di fatto? « A mezza strada tra Don Chisciotte che carica i mulini a vento di un capitalismo che si dice rinnovato, e di Sancio che dormicchia nel comfort di una società dei consumi senza orizzonti, il documento italiano dimostra che il socialismo europeo fatica seriamente a scoprire un nuovo volto ». Prima di giungere a tale conclusione, il giornale francese opera una vivisezione della Carta, sulla base di una analisi obbiettiva, basata soltanto sulla conoscenza e sulle preparazioni politiche serie. L'asserto generale di* Le Monde *è che « Nenni e Saragat sono stati incapaci di definire una politica di sinistra lungi dalla faciloneria e dal verbalismo ».*

Questi, infatti, sono i tratti distintivi del documento, secondo Le Monde:

a) *La Carta associa posizioni contraddittorie allo stesso modo in cui mette insieme fino alle elezioni del '68 due partiti, lungamente ostili in passato. Dalla coesistenza si spera di ottenere, in tre anni, una « formazione nuova ». Ma il programma depositato nella culla promette tutt'altro, dominato da un elettoralismo che è passato avanti alla preoccupazione di definire una dottrina comune.*

b) *Sui problemi dell'unità della sinistra,* Le Monde *mette in rilievo l'accresciuta asprezza anticomunista del documento, segnalando un passaggio in cui si afferma come « tra socialisti riunificati e comunisti lo scontro debba essere netto, nella speranza di sviluppare un processo autocritico tra i comunisti italiani ». Che non si esclude « la possibilità di qualche accordo occasionale parallelo e convergente » con i comunisti, non sembra per nulla rilevante. L'equivoco sul problema sindacale resta aperto. Così come quello sulle giunte di sinistra unitarie.* Le Monde *concorda — così come l'*Express *— con la tesi degli esponenti dell'opposizione socialista in Italia che la Carta tende ad allargare la linea di demarcazione dai comunisti.*

c) *In politica estera il Patto Atlantico è accettato, oggetto di sentimenti appena mitigati: i suoi obblighi sono pienamente sottoscritti nella loro interpretazione difensiva, anche se poi si parla di superamento dei blocchi.* Le Monde *concorda di fatto sulla critica che manca, nel testo, ogni analisi del fenomeno imperialista, e la sua stessa definizione.*

d) Le Monde *esamina infine il rapporto tra socialisti unificati e d.c. al lume dell'intervista di Rumor, e afferma che il Segretario generale della DC « lascia intendere come la unificazione socialista non possa essere tollerata dalla Democrazia Cristiana, che nel caso in cui rafforzi l'isolamento dei comunisti ». « Se i socialisti, in preda al mal di riunificazione, minacciassero la coalizione attuale, si saprebbe insomma ridurli alla ragione » conclude il giornale parigino, per sottolineare come la DC sorvegli appieno la operazione, e non se la faccia sfuggire di mano.*

L'Express *esplora l'interno gioco di astuzie nei rapporti tra i due partiti che vogliono unificarsi, e così le riassume: « Nenni ha fretta, ha perduto dei voti a favore dei saragattiani, ma il suo rapporto di forze è oggi, ancora, di 2 contro 1, per operare la fusione. Tanassi vuole ritardare la scadenza unificatrice a dopo le elezioni del '68, sperando in un progresso ulteriore del suo partito, a spese dei socialisti ». Ma Nenni e Saragat — « il quale benché presidente della Repubblica continua a guidare i suoi ex fedeli » — vogliono presentare liste unite alle elezioni, ritenendo che « un giovane partito laburista, avrebbe più attrattiva di due vecchi partiti socialisti ».*

Maria A. Macciocchi

Esecuzione in Oklahoma

È morto come voleva: sulla sedia elettrica

Dopo aver ucciso due persone aveva supplicato la pena capitale

MCLESTER — James Donald French giustiziato la notte scorsa nel penitenziario di Stato (Telefoto A.P. - l'« Unità »)

Nostro servizio

MCLESTER (Oklahoma), 11

James Donald French, 30 anni, è morto come aveva voluto: sulla sedia elettrica, dove è salito alle ore 6 italiane di questa mattina, nel penitenziario di McLester. Condannato all'ergastolo nel '58 per omicidio, detenuto « modello » per 4 anni, il 27 ottobre 1962 uccise un suo compagno di cella con la sconcertante giustificazione che « è terribilmente stupido vivere ». Fu chiesta per lui la pena capitale ed egli l'accolse con soddisfazione (è la parola). Fece di tutto, anzi, perché il verdetto fosse mantenuto e si rivolse persino alla Corte Suprema degli Stati Uniti per evitare la commutazione della pena nell'ergastolo.

Inutilmente i genitori e gli avvocati lo supplicarono di chiedere la grazia e ottennero dei rinvii: voleva la morte con la più stoica determinazione. « Se c'è il cielo — disse un giorno — se c'è un Dio, non lo pregherò di risparmiarmi la vita ». Ha aspettato 4 anni l'esecuzione. Ieri è venuta la sua ora.

Ha voluto morire in ordine. Ha chiesto solo di indossare abiti civili: vestito nero, camicia bianca, cravatta nera e scarpe nere. Ha cenato con insalata di scampi, zuppa di cipolle alla francese, gelato e macedonia. Il cocktail di wisky non glel hanno concesso perché il regolamento del penitenziario vieta gli alcoolici.

Poco prima delle sei di questa mattina il direttore della prigione, Ray Page, è andato a chiamarlo nell'anticamera della morte (la cella riservata ai condannati in attesa).

« James — gli ha detto — è arrivato il momento ».

« Sono pronto » ha risposto James French.

« Hai qualcosa da dire? ».

« Tutto è già stato detto. Grazie della vostra premura ».

E' entrato nella stanza della sedia elettrica con passo fermo, calmissimo, nessuno lo sorreggeva. Lo hanno legato alla sedia, gli hanno applicato gli elettrodi. Pochi attimi dopo è partita la scarica fatale. James ha reclinato la testa sulla spalla. Il dott. Moore si è avvicinato e ha fatto la dichiarazione di rito.

« James Donald French è morto » ha detto.

Jim Bradley

MENTRE IL KKK MANDA AL ROGO I LORO DISCHI

I BEATLES AFFRONTANO L'AMERICA

Schieramento di polizia a Boston — Dopo aver criticato il presidente Johnson definirono una « schifezza » una canzone che esalta l'aggressione nel Vietnam

CHESTER (South Carolina) — Il gran dragone del Ku-Klux-Klan, Bob Scoggin, getta alle fiamme alcuni dischi dei Beatles (Telefoto A.P. - l'« Unità »)

LONDRA, 11.

« Non prego Gesù, prego John Lennon »; « Se gli yankees faranno qualcosa ai Beatles, ebbene, comincerà la terza guerra mondiale »; « Gli yankees sono pazzi »; « John sì, Gesù no ». Sono alcune delle frasi gridate o dette ai giornalisti oggi, all'aeroporto di Londra, mentre i Beatles salivano sull'aereo che li ha condotti per la quarta volta negli Stati Uniti.

« Una mattinata d'inferno », hanno detto gli agenti di servizio all'aeroporto. Ma la mattina era cominciata in realtà ieri sera, quando centinaia di *fans* hanno cominciato ad affluire agli ingressi, in attesa di John Lennon, Paul Mac Cartney, George Harrison e Ringo Starr. Pioveva, ma nessuno si è spaventato. Ed è cominciata la lunga attesa, sino alla ressa per la partenza del complesso di Liverpool. E' stata, soprattutto, una manifestazione di affetto e di solidarietà per il quartetto, alla vigilia di una *tournée* che preoccupa seriamente i Beatles. Un gruppo di *fans* ha tenuto anche a fare una dichiarazione: « Noi ci proponiamo di protestare presso l'ambasciata americana per le minacce profferite negli Stati Uniti contro i Beatles ». Minacce vere, con impliciti inviti al linciaggio e pubblici roghi di medioevale memoria, roghi che hanno già cominciato ad ardere, in Florida e nell'Alabama.

John Lennon, l'autore della dichiarazione che dovrebbe suonare « Oggi sono più popolari i Beatles di Gesù Cristo » (e che pare intendesse riferirsi allo scarso ascendente della chiesa sui cittadini britannici); ma che comunque, negli Stati Uniti, è stata interpretata come una offesa alla religione e a Gesù Cristo, appariva il più preoccupato. « Non mi dispiace fare questa *tournée* — ha detto: — mi dispiace per tutta questa storia ».

Quando l'aereo si è levato in volo, la folla dei *fans* ha ondeggiato e qua e là si sono sentiti dei cori le cui parole dicevano appunto: « John e non Gesù », « John e non Gesù ».

Se questa manifestazione rischia di confermare il giudizio di Lennon, essa può anche avere il risultato di dare nuovo impulso alla « santa crociata » bandita negli Stati Uniti per iniziativa di alcuni « disc joccky » (coloro che presentano alla radio le novità discografiche). La *tournée* dei Beatles, le cui più recenti incisioni, come *Paperback writer* sono già dei nuovi *best-seller*, inizia venerdì a Chicago per toccare poi il Sud, dove appunto — sta montando la campagna contro di loro. A Boston, prima tappa statunitense del quartetto le autorità aeroportuali hanno predisposto un rigido servizio d'ordine in previsione di manifestazioni anti Beatles. Boston sarà tuttavia soltanto una breve tappa, poichè Lennon e compagni si imbarcheranno subito per Chicago, dove daranno il primo spettacolo. Ed è qui che si temono i primi disordini.

A Boston i Beatles dovrebbero incontrare Brian Epstam, il giovane impresario (ha trenta anni) che è giunto negli Stati Uniti una settimana fa per saggiare il terreno e cercare di appianare le difficoltà, tuttavia aumentate anche dopo il suo arrivo. Epstain è considerato un autentico mago. Nel giro di pochi anni ha fatto il colpo che tutti i manager del mondo gli invidiano: lanciare e imporre i Beatles, i loro dischi, la loro società per azioni, le innumerevoli piccole aziende che ruotano attorno al capitale dei quattro musicisti di Liverpool. Un capitale calcolato in miliardi di sterline. Un capitale che, come è avvenuto, può far oscillare la borsa di Londra. Un capitale l'aumento del quale ha provocato un non indifferente afflusso di valuta estera pregiata (molti dollari, anche), tale da indurre la regina a riservare ai Beatles onori e il titolo di baronetti. Ebbene, Epstein è apparso per la prima volta nero e sfiduciato e ha evitato i giornalisti. Ha detto solo di temere seriamente per la sorte fisica dei suoi ragazzi. L'ha detto chiaro e tondo: « Non intendo rinunciare alla *tournée* ma ci sarà un problema di sicurezza personale... ».

Per i Beatles sarà una prova dura. La prima l'hanno già vinta, non rinunciando, salendo sull'aereo. Negli Stati Uniti li attende una opinione pubblica, anche giovanile, eccitata contro di loro. Finora, la loro sicurezza personale era stata messa in difficoltà solo dall'entusiasmo soffocante dei *teenagers*

Adesso pare che le cose siano cambiate. Difficile dire come gran parte dei *fans* abbiano potuto assumere una tale posizione. Meno difficile, secondo alcuni, capire l'atteggiamento delle autorità (come quelle di Memphis, che hanno detto di non volere i Beatles nella loro città) e dei personaggi che hanno dato il via alla crociata. I Beatles hanno attaccato severamente, qualche mese fa, in Giappone, la guerra americana nel VietNam. Pur non essendo dei *folk-singer*, ed anzi dicendo di non essere d'accordo con la canzone di protesta e di estrazione *beat*, i Beatles non hanno neppure esitato a definire « una schifezza » la canzone alla quale l'America pro Johnson teneva e tiene parecchio. Si tratta di *Lettera dal Viet Nam*, del « berretto verde » Barry Sadler. Un esperimento anti Baez, anti-Dylan, anti Mac Guyre fallito miseramente. I giovani americani, i più partecipi, continuano ad ascoltare Dylan, la Baez e Mac Guyre. L'atteggiamento dei Beatles ha colpito subito nel segno, evidentemente, se giorni addietro un « dragone » del Klu-Klux-Klan ha detto che i Beatles « sono stati sottoposti al lavaggio del cervello da parte dei comunisti ».

Nella foto del titolo: **i Beatles alla loro partenza per gli Stati Uniti**

Fu inviato sei mesi fa alla Presidenza del Consiglio

Esiste un secondo rapporto sulle illegalità al Comune di Palermo

La commissione parlamentare antimafia votò un documento nel quale venivano riassunti i clamorosi risultati delle indagini condotte nel settore delle licenze edilizie e degli appalti - Favoritismi e intermediazioni - L'amministrazione comunale definita un facile terreno di coltura di attività illegali

Sulle illegalità consumate al Comune di Palermo non esiste solo il rapporto del prefetto Bevivino e da noi pubblicato quasi integralmente. Esiste anche un documento della commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia e che fu votato dalla commissione il 23 febbraio scorso e inviato al governo. Esso dà solo una pallida idea della realtà, come ebbe a dire il compagno sen. Spezzano nella dichiarazione di voto, poichè omette dei fatti specifici che vennero accertati dalla sottocommissione che si recò nel capoluogo siciliano per condurre l'inchiesta nel l'ambiente della magistratura del comune, della polizia e dei carabinieri e per raccogliere testimonianze dirette e indirette.

Tuttavia il suo valore è egualmente enorme, soprattuto se si tiene presente che venne dopo il famoso rapporto Bevivino (confermandolo) e *che venne inviato al governo per i provvedimenti di sua competenza ma che il governo non degnò nemmeno di una risposta.*

La commissione, nella prima fase dei suoi lavori indagò sui rapporti tra noti elementi mafiosi e la pubblica amministrazione. Questi legami, come confermarono le deposizioni dei rappresentanti di pubblici poteri, portavano con se favoritismi, situazioni di privilegio, guadagni illeciti, posizioni di potere. Una manifestazione sanguinosa e clamorosa dell'« attenzione » che la mafia portava alla amministrazione pubblica per controllare le attività ad essa più direttamente legate (come sfruttamento di aree fabbricabili, mercati, appalti e licenze), fu costituita dagli attentati, omicidi a catena, atti di intimidazione che si susseguirono a Palermo.

Una sottocommissione dell'antimafia fu appunto incaricata di condurre una indagine campione soprattutto nei settori delle aree fabbricabili, delle licenze di costruzione e degli appalti, partendo dai risultati dell'inchiesta condotta dal prefetto Bevivino e integrandoli con interrogatori, rapporti e informazioni della magistratura e della polizia e i carabinieri.

I risultati dell'indagine sono, come del resto già apparsa dal rapporto Bevivino, gravissimi e il documento conclusivo, pur con le lacune che si sono dette, li elenca, sono questi:

1) il campo dell'attività edilizia e dell'acquisto delle aree fabbricabili ha costituito un settore quanto mai favorevole al prosperare delle attività illecite. Il documento finale consegnato al governo afferma che queste attività illecite hanno potuto svilupparsi con il concorso determinante dell'irregolarità amministrativa che regna nel settore dell'urbanistica e della concessione delle licenze. Sempre in questo settore la sottocommissione dell'antimafia ha riscontrato l'esistenza di un potere extralegale esercitato dai gruppi di pressione con frequenti favoritismi e intermediazioni

2) Nel giro di pochi anni un gruppo di persone datosi all'attività edilizia, si è rapidamente arricchito in maniera quanto mai sospetta.

3) Uomini indicati come « mafiosi » nei rapporti della polizia o implicati in reati hanno beneficiato di irregolari pratiche di licenze edilizie.

4) Alcuni dei protagonisti dei più clamorosi episodi di delinquenza accaduti nella zona di Palermo figurano come prestanomi nei passaggi di proprietà delle aree edificabili e, secondo alcune deposizioni rilasciate alla sottocommissione, persone capaci di influenzare notevolmente l'amministrazione della città.

Non è poco, certamente, anche se il documento non si addentra nell'esporre i casi concreti che dimostrano quanto invece viene solo enunciato e con molte cautele. Comunque il quadro che ne esce è indubbiamente agghiacciante

La conclusione non è da meno delle premesse. Il parere dell'antimafia su come veniva amministrato il comune di Palermo nel periodo dell'indagine è grosso modo questo: un facile terreno di coltura di attività illegali e parassitarie, veicolo fra i più redditizi per il trasferimento della mafia e dei fenomeni mafiosi dalla campagna alla città.

Come abbiamo detto il governo venne informato di quanto era a conoscenza dell'antimafia. Il rapporto conclusivo sul comune di Palermo fu consegnato ai ministri. I nomi e i cognomi dei responsabili e che mancavano nel documento della commissione, ma comunque noti a tutti, erano uomini della DC. Nessuno si mosse.

Alla conferenza per il disarmo

Appello svedese per l'arresto della produzione di materiale H

GINEVRA, 11.

Alla conferenza ginevrina per il disarmo — riunita oggi per la sua 281.ma seduta — il delegato della Svezia, ambasciatrice Alva Myrdal, ha invitato i paesi nucleari a stabilire una data limite per il raggiungimento di un accordo sull'arresto della produzione di materiale fissile.

Questa data, ha proposto il rappresentante svedese, potrebbe essere il primo luglio del 1967. Nel frattempo le potenze nucleari potrebbero dare inizio ad un programma per la chiusura o la trasformazione dei loro reattori che producono materiale fissile a scopi bellici, mentre i paesi non nucleari potrebbero mettere in pratica la proposta avanzata dal ministro italiano Fanfani per una moratoria che, in attesa di un accordo definitivo, potrebbe bloccare la diffusione delle armi nucleari nel mondo. L'ambasciatore Alva Myrdal ha ricordato in proposito che un mancato accordo in materia potrebbe rendere più attuale il pericolo di una corsa agli armamenti nucleari delle grandi potenze

Riunione di amministratori emiliani per aiutare i bambini di Agrigento

I rappresentanti dei Comuni e delle amministrazioni provinciali di Bologna, Reggio Emilia, Ferrara e Modena, si sono riuniti a Modena, unitamente ad esponenti della Lega dei Comuni di Ravenna e Modena, per coordinare le iniziative predisposte a favore dei sinistrati di Agrigento.

E' stato infine concordato di inviare ad Agrigento due amministratori al fine di avere maggiori chiarimenti circa il numero di ragazzi da ospitare, nonchè sulla durata e il periodo del loro soggiorno in Emilia.

A Ventimiglia un ordine del giorno presentato dal gruppo comunista su Agrigento, è stato approvato all'unanimità.

La Giunta comunale ha accolto la richiesta comunista di assistere alcuni bambini di Agrigento.

l'Unità / venerdì 12 agosto 1966

Sindacati e lavoratori si oppongono al ridimensionamento

Il piano IRI mutilerebbe la cantieristica nazionale

Non ci sono interessi campanilistici da difendere a Genova o a Trieste ma la necessità di potenziare invece di smantellare le capacità produttive delle città marinare — Non ripetere gli errori dell'Ansaldo di Sestri Ponente — Anche Donat Cattin contro quest'indirizzo

Dal nostro inviato

GENOVA, 11.

« Macchè lite in famiglia, è il piano per i cantieri che non va ». Questo è il giudizio del segretario della commissione interna dell'Ansaldo Meccanico. Un comunista. Ma l'opinione degli esponenti sindacali delle altre organizzazioni non è diversa. La FIOM, la FIM-CISL e la UILM hanno espresso in questi termini la loro opposizione al progetto di riorganizzazione della cantieristica navale dell'IRI. Per ragioni sociali? Anche. Il piano rischia di mettere fuori centinaia di operai. La situazione economica genovese è pesante: la città che ospita il più grande porto italiano, l'importante centro di traffici, la « finestra » sul mondo ha il fiato grosso. Non può permettersi di perdere una sola fonte di reddito. E' proprio al limite della sopportazione. Negli scorsi anni ha già subito forti salassi: hanno chiuso l'Ansaldo Fossati (fabbrica di trattori), la ferriera Bruzzo (1300 lavoratori) ed una lunga teoria di piccole e medie aziende. Ancora nel '65 si calcola che solo nei 15 stabilimenti meccanici a partecipazione statale siano stati allontanati circa 1500 operai. Un processo preoccupante che nelle reazioni al piano IRI per i cantieri è certamente presente. Ma, almeno per quanto riguarda i sindacati, l'opposizione non nasce solo qui. Sono gli stessi criteri che informano il progetto di riorganizzazione che vengono contestati. Si nega che, per modernizzare, bisogna chiudere. Salvo che il programmatore abbia già escluso la cantieristica navale dalle nostre prospettive economiche con la riserva mentale che, tanto, le navi è meglio comperarle in Giappone.

A Trieste, secondo il piano IRI, dovrebbe sorgere un nuovo stabilimento per la produzione di motori. La sezione dell'Ansaldo Meccanico che è impegnata in questa attività dovrebbe chiudere. Nella nuova società finirebbe anche la Grandi motori FIAT in compartecipazione con l'IRI. La Grandi motori non sembra interessare ormai più il grande complesso torinese. I margini di guadagno sarebbero modesti; le prospettive incerte. Da tempo sembra che la FIAT avesse in animo di disfarsi di questo settore. La occasione gliela avrebbe offerta l'IRI con la proposta di costituzione di una nuova società a Trieste, per compensare, si è detto, la città giuliana della perdita del cantiere San Marco. Il complesso, così concentrato, dovrebbe servire gli stabilimenti di Monfalcone, Castellammare e Genova. Un solo centro produttivo, quindi costi più bassi. Sembra logico. Ma è poi vero? A Genova sono perplessi per diverse ragioni. Le obiezioni che si muovono sono, fra l'altro queste: i tre complessi che oggi producono motori marini lo fanno su licenze diverse; il trasporto dei motori (grandi come una casa qualche volta) è onerosissimo, sia che avvenga via terra che sul mare. Il guadagno ottenuto da una parte si perderebbe dall'altra. Tanto vale allora lasciare le cose come stanno.

Il problema dell'ammodernamento dei cantieri però rimarrebbe. La situazione del settore è semplicemente disastrosa. Il cantiere Ansaldo di Sestri Ponente è una vera e propria fabbrica del caos. Le sue strutture sono vecchie. Gli interventi operati negli scorsi anni sono costati molto ma hanno dato poco. Si è speso sulla base di sollecitazioni momentanee, senza un piano preciso, addirittura senza idee. Si conoscono episodi che fanno mettere le mani nei capelli ai profani. Al cantiere di Sestri una buona parte degli operai ha dovuto rinviare le ferie alla seconda metà di agosto o, addirittura, a settembre. C'è da terminare i lavori di carenaggio di una nave per rendere disponibile il bacino per una nuova costruzione. Ragioni di forza maggiore, dunque una prova di salute del cantiere? Macchè: all'Ansaldo di Sestri devono fare così perchè su tre bacini solo uno è in grado di impostare navi di grande tonnellaggio (90.000 tonnellate). Gli altri due hanno una capacità di circa 60 e 30 mila tonnellate. Sono cioè, praticamente, tagliati fuori dalla moderna costruzione cantieristica. All'Ansaldo, per esempio, non avrebbe potuto rivolgersi quell'armatore greco che ha ordinato ai cantieri giapponesi una nave cisterna da 300 mila tonnellate; nè, tanto meno, si possono progettare, nei bacini di Sestri, navi da 500 mila tonnellate come, invece, sono allo studio negli stabilimenti svedesi.

Per i cantieri di Sestri, oggi, queste sono solo fantasie. Eppure i suoi bacini non sono stati costruiti ai tempi di Cristoforo Colombo ma appena 4 anni fa. Il progetto trovò l'opposizione degli operai e dei loro rappresentanti.

In quegli anni, i cantieri giapponesi impostavano già navi da 120.000 tonnellate. Le richieste dei sindacati non erano dunque fantascientifiche. Non furono però accolte, con il risultato che a Sestri c'è, oggi, tutto da rifare per mettere i nostri stabilimenti in condizioni di funzionare. Questa politica dal respiro corto, episodica, non programmata sulla base dello sviluppo dei traffici marittimi è finita con la presentazione del nuovo piano dell'IRI? Ai dubbi si aggiungono i dubbi. I costi di produzione, si dice. Questo è il chiodo fisso dei programmatori. D'accordo. Non si riesce a capire, però perchè, il processo di concentrazione presentato non sia accompagnato da un piano di integrazione produttiva. Anzi, si assiste ad un fenomeno addirittura contrario. In altri Paesi (Svezia, Giappone, Inghilterra) si tende a considerare la produzione cantieristica dal momento della fornitura della materia prima all'esecuzione delle opere finali: dal minerale, insomma, alle sovrastrutture della nave e, in questo ampio quadro, a determinare i costi di produzione. Ci sono cantieri, cioè, che controllano miniere, fonderie su su fino alle ditte specializzate per le rifiniture. Da noi, invece, proprio mentre si sostiene l'esigenza di una razionalizzazione produttiva, accade che l'IRI ceda, sia pure in compartecipazione, la costruzione delle eliche ad una società olandese (la LIPS) e mediti di offrire, alle stesse condizioni, la produzione dei motori alla FIAT.

Il 30% degli stanziamenti per una nave va a finire per l'acquisto di prodotti siderurgici, cioè nelle casse di aziende a partecipazione statale. Ebbene, c'è forse una politica di queste società atta a favorire lo sviluppo della nostra cantieristica? Niente affatto, i cantieri dell'IRI vengono considerati, quando va bene, alla stregua di altri clienti. Con il risultato di danneggiare le partecipazioni statali nel loro complesso, la cantieristica in particolare, e la stessa siderurgia che, come è accaduto in questo periodo di congiuntura negativa, ha dovuto cercare all'estero il mercato per i suoi prodotti. Non basta. L'allestimento di una nave copre, spesse volte, i due terzi del suo costo. Ora accade che la maggior parte di questi lavori vengano appaltati. Il cantiere Ansaldo ha una maestranza, fra operai ed impiegati, di circa 3000 lavoratori. Al suo interno, però, lavorano, a seconda dei periodi da diverse centinaia ad alcune migliaia di dipendenti degli appalti.

Si ragiona, cioè, ancora una volta, come fecero i dirigenti della Fincantieri per i bacini dell'Ansaldo, con l'occhio rivolto all'oggi più che al domani. Ma è questa impostazione che solleva a Genova da parte dei sindacati la più fiera opposizione. Un'opposizione che tiene conto degli interessi di tutte le città marinare e non di questo o quel centro, consapevole com'è che non si può esaltare le possibilità di una città a spese di un'altra, senza umiliare, poi, in definitiva, gli interessi di tutti. E' quello che, qui, ha cercato di far capire il segretario della navalmeccanici, il compagno socialista Pastorino, agli esponenti dei partiti di centro-sinistra che hanno cercato di rinchiudere dentro le mura di Genova il problema dei cantieri.

« Non è richiamandosi agli impegni di questo o di quel ministro, che si risolve il problema di Genova e della cantieristica » scriveva Pastorino l'altro giorno al direttore del *Lavoro nuovo*. « E' una coperta troppo corta, come si dice, che quando la si tira sulle spalle, scopre purtroppo i piedi! Ed è la coperta che va allungata con una politica dell'IRI ispirata ad altre scelte prioritarie di investimento ».

Questa è la strada: più logica, razionale, economica. Lo aveva affermato lo stesso onorevole Donat Cattin, sottosegretario alle Partecipazioni statali, durante il convegno delle città marinare di La Spezia. « La estrema modernizzazione — disse il ministro — anzichè la soppressione, degli esistenti cantieri di Muggiano e San Marco significa secondo me una maggiore sicurezza e rappresenta l'eliminazione del forte spreco di investimenti sostitutivi integrali. Investimenti nei cantieri — per trasformare gli attuali o per costruirne radicalmente dei nuovi — sarebbero minori in quantità, a parità di occupazione degli investimenti sostitutivi in attività industriali diverse da quella cantieristica solo che si tenga presente la compenetrazione tra i cantieri e l'intera struttura economico-produttiva della città in cui hanno sede ». Anche il ministro, come si vede, è contro il piano del governo.

Orazio Pizzigoni

Critiche CISL al governo sul coordinamento dei trasporti

La segreteria generale del SAUFI-CISL ha esaminato le modifiche del Consiglio dei ministri al decreto-legge predisposto dal ministro Scalfaro per il coordinamento dei trasporti. « Dalla valutazione fatta — rileva un comunicato — è emerso chiaramente che le modifiche apportate non soltanto sottraggono al decreto stesso i contenuti fondamentali per realizzare un effettivo e concreto coordinamento nel settore dei trasporti, ma limitano anche all'Azienda ferroviaria quella autonomia che solo apparentemente le verrebbe concessa dal provvedimento sulla riforma dell'azienda stessa ».

Ribadito il suo giudizio negativo « sulla scarsa volontà governativa di realizzare risultati concreti su questioni così importanti — giudizio motivato anche dalla avvenuta approvazione da parte del Consiglio dei ministri del decreto sull'aumento dei limiti di carico » — la segreteria del SAUFI « rileva l'aggravarsi della situazione sindacale già deteriorata dalle modifiche apportate ai testi originari dei provvedimenti sulla riforma dell'azienda e sul coordinamento dei trasporti ».

Al congresso di Mosca

Miana auspica un allargamento della cooperazione

Necessaria una maggior intesa fra i movimenti cooperativi dei falsi socialisti, capitalisti e sottosviluppati — Solidarietà per il Vietnam

Dal nostro corrispondente

MOSCA, 11

Il saluto dei cooperatori italiani al Congresso delle cooperative di consumo sovietiche in corso a Mosca è stato portato dal presidente della Lega Miana che, dopo aver illustrato la fattiva collaborazione tra le due organizzazioni, ha sottolineato l'esigenza di una più attiva partecipazione dell'ACI, la federazione internazionale della cooperazione, alla lotta per la pace e contro le aggressioni imperialistiche.

« Noi ci auguriamo — ha detto Miana — che nel corso del prossimo congresso dell'Alleanza internazionale delle cooperative sia possibile trovare la più ampia intesa fra i cooperatori dei diversi continenti e paesi per chiedere insieme la fine dell'aggressione al Vietnam, unitamente alla riaffermazione del diritto dei vietnamiti di poter liberamente e pacificamente decidere della loro vita ».

Parlando ancora dell'ACI Miana ha affermato che la Lega nazionale delle cooperative sostiene la necessità di una maggiore intesa fra i movimenti cooperativi dei paesi socialisti, dei paesi capitalistici e di quelli sottosviluppati. Per questo l'ACI potrà assolvere ad una funzione sempre più unitaria e vitale se riuscirà a recepire tutta la dimensione internazionale dei problemi che si pongono oggi alla cooperazione.

Proprio per questo — ha concluso Miana — noi siamo stati e siamo fermi sostenitori del rafforzamento del carattere universale dell'ACI; abbiamo salutato la recente ammissione alla organizzazione internazionale della cooperazione ungherese e ci auguriamo ora che al più presto un analogo provvedimento venga preso per l'organizzazione della RDT.

Nella giornata di oggi ha parlato anche il presidente del Consiglio delle cooperative vietnamite Bui Bao Vai che tra gli applausi dei congressisti ha ringraziato per l'appoggio prestato al popolo vietnamita il governo e il popolo dell'Unione Sovietica e quelli di tutti i paesi socialisti, nonchè i popoli progressivi di tutto il mondo.

a. g.

Aumenta la produzione italiana di plastica

La produzione italiana di materie plastiche artificiali e di resine sintetiche durante il 1965 e i primi mesi del 1966 ha continuato a progredire, sempre con ritmo sostenuto, realizzando incrementi sensibili sia in valore assoluto che in percentuale. Lo rileva « Informazioni sulla congiuntura », bollettino del Banco di Sicilia, con un'analisi sul problema. I relativi indici ISTAT — si osserva — hanno raggiunto nel 1965 la media di 2.185, e cioè quasi 22 volte la produzione base del 1953, toccando nel marzo 1966 la punta massima di 2.738.

Uniti contadini ed operai conservieri

Nuova giornata di lotta in provincia di Salerno

I pomodori non vengono conferiti - Grande comizio a Nocera nel corso di uno sciopero a cui hanno partecipato anche diecimila operai - Saliti a settantuno i lavoratori arrestati in seguito alla provocazione poliziesca

SALERNO, 11.

Il movimento unitario dei lavoratori della terra e delle fabbriche conserviere, sta acquistando di giorno in giorno uno sviluppo sempre maggiore in tutta la provincia.

L'odierna giornata ha segnato infatti un'altra positiva tappa nella lotta per piegare la tracotanza padronale. Mentre i contadini non hanno nemmeno oggi consegnato i pomodori, i lavoratori conservieri della Piana del Sele si preparano a scendere nuovamente in sciopero ed i compartecipanti sono in attesa dell'inizio delle trattative, nell'Agro Nocerino si è avuta stamane un'altra grande giornata di sciopero da parte dei lavoratori conservieri. L'astensione ha toccato percentuali che non trovano precedenti. Si è scioperato in tutti i comuni da Nocera Inferiore, a Scafati, Sarno, Pagani, San Marzano, Nocera Superiore. Si calcola che circa 120 aziende tra grandi e piccole sono rimaste oggi deserte, mentre gli operai in sciopero sono circa diecimila.

La protesta operaia e contadina ha avuto nella stessa mattinata il suo culmine con una grossa manifestazione unitaria, indetta dall'Alleanza contadina e dalla Camera del Lavoro. Verso le 10,30 nella piazza Guerritore di Nocera Inferiore hanno parlato ad una folla di operai, contadini e cittadini i compagni Milite, responsabile di zona della C.d.L. Amarante, segretario provinciale della CGIL, Volino, presidente dell'Alleanza contadini ed infine il compagno Gaetano Di Marino, vice presidente nazionale dell'Alleanza. In particolare, il compagno Di Marino, dopo aver delineato la situazione agricola travagliata da una profonda crisi, e aver ribadito la necessità di liberare le campagne dalla politica di saccheggio che il monopolio impone, ha messo in rilievo il valore della lotta dei contadini che va al di là della rivendicazione economica.

La giustezza della lotta — ha detto il compagno Di Marino — deve indurre le autorità ad intervenire con tutto il loro peso in favore degli interessi dei contadini che corrispongono a quelli generali. Così, la forza pubblica non deve essere schierata a difesa dei monopoli contro i contadini i quali, coscienti delle loro possibilità, sapranno mutare la loro legittima collera in una grande forza cosciente e democratica.

Intanto, la caccia all'uomo da parte della polizia non è finita. Continuano le denunce ed il numero degli arrestati è salito a 71: tra di essi vi sono 5 donne e un gran numero di giovani con meno di venti anni. Gli arrestati verrebbero imputati di blocco stradale, violenza, adunata sediziosa, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. I deputati Feliciano Granata del PCI e Francesco Cacciatore del PSIUP, hanno effettuato passi presso il Procuratore della Repubblica ed il prefetto.

Tonino Masullo

Accordo con i piccoli

Primo successo delle gelsominaie

Oggi incontro con la Confagricoltura

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 11

La lotta delle raccoglitrici di gelsomino continua ancora con decisione. Un primo significativo successo è stato raggiunto a Brancaleone. Il Consorzio dei 54 piccoli e medi produttori di gelsomini, ha stipulato con la Federbraccianti e la CGIL un accordo che supera, per contenuto normativo ed economico, l'accordo truffa sottoscritto dalla CISL e dalla UIL il 1. agosto. L'accordo aziendale reca le firme del dottor Gustavo Romano, presidente pro-tempore del Consorzio, del segretario provinciale della Federbraccianti Gerolamo Tribodi e del segretario della Camera confederale del lavoro Francesco Catanzariti. L'accordo, illustrato dai dirigenti della Federbraccianti e della CGIL in affollatissimi comizi tenuti nei centri di origine delle raccoglitrici prevede: « 1) di non operare alcun licenziamento tra le lavoratrici eliminando alcune discriminazioni di vario tipo; 2) alle lavoratrici, ai fini della iscrizione agli elenchi previdenziali, saranno attribuite tutte le giornate di presenza effettiva, in ogni caso, sarà garantito un minimo di 101 giornate lavorative; 3) in tutte le aziende i fiori raccolti saranno pesati con bilance a sfera, eccezione a questa regola può essere fatta per le aziende aventi un numero di raccoglitrici non superiore a 15; 4) ai fini della pesatura in tutte le aziende sarà istituita una commissione di raccoglitrici in numero di tre che saranno scelte dalle lavoratrici. Tale commissione, se richiesta, dalle raccoglitrici, ha diritto di assistere alla pesatura per il controllo; 5) alle raccoglitrici di gelsomini sarà corrisposto, a fine campagna, un premio di produzione in ragione di lire 15 al chilogrammo di fiori raccolti ».

Altri piccoli e medi produttori di Bruzzano, Africo, Motticella, Capo Spartivento hanno accettato l'accordo sottoscritto a Brancaleone. L'azienda più grossa, quella del barone Correale e del suo amministratore Cundari, ancora non ha sottoscritto tale accordo che è un notevole passo avanti per assicurare alle raccoglitrici di gelsomino condizioni di lavoro più umane e civili ed un più equo trattamento economico e assistenziale.

L'Ufficio Regionale del Lavoro, resosi noto per la discriminazione contro la CGIL e per aver agevolato il cedimento cislino e della UIL, ha voluto mostrare il suo livore rifiutando di ospitare nei suoi uffici le parti contraenti l'accordo miglioratario.

Domani mattina alle ore 8 vi sarà a Reggio Calabria un incontro presso l'Unione Agricoltori. Vi parteciperà anche un dirigente nazionale della Confagricoltura. Si cercherà di dare uno sbocco positivo alla vertenza condotta finora con alto senso di responsabilità dalle raccoglitrici, guidate dalla Federbraccianti e dalla CGIL. Ma lo accordo separato è stato ormai battuto nei fatti.

Inspiegabile rimane l'atteggiamento del prefetto: dopo aver tentato di convincere le raccoglitrici di gelsomino che l'accordo-truffa era buono, si è limitato ad un incontro in prefettura per saggiare la volontà delle parti. Quindi, se ne è lavato le mani. Ieri, però, si è svegliato. Così 200 celerini di Vibo Valentia con sei cellulari sono da ieri in sosta a Brancaleone. Proprio quando un accordo, accolto con sollievo da tutti era già stato stipulato! I celerini si sono dati subito da fare: piantonando l'albergo dove i dirigenti sindacali della CGIL e della Federbraccianti si riposano per poche ore e, poi, tallonandoli a vista. Stamane, a tutti quelli che partecipavano ai picchetti hanno chiesto cosa facessero, perchè erano lì, quali responsabilità avevano nello sciopero ecc... Finora tutto è andato bene, ma si tratta di una presenza palesemente intimidatrice e provocatoria.

Enzo Lacaria

telegrafiche

Carta: aumenta la produzione

La produzione cartaria sta di nuovo avviandosi a elevati ritmi di sviluppo. I sintomi di miglioramento già verificatisi nel 1965 rispetto al 1964 sono confermati dai dati del primo trimestre di quest'anno. La produzione totale di carta e cartone era infatti passata dai 19 milioni di quintali del '63, ai 20 del '64 e ai 22 del '65. Nei primi tre mesi di quest'anno sono stati prodotti 6 milioni e 200 mila quintali contro i 5 milioni e 200 mila dei primi tre mesi del 1965.

Profitti: vanno bene per tutti

Nonostante i padroni protestino di non poter rinnovare i contratti dei lavoratori perchè non hanno soldi, i profitti alla chiusura dei bilanci si confermano sempre alti. La Società per il risanamento di Napoli (immobiliare) ha accusato un profitto di 896 milioni; la Riunione Adriatica di Sicurtà ha confermato che distribuirà un dividendo pari a quello dello scorso anno; l'Assicuratrice Italiana ha assicurato anch'essa lo stesso dividendo.

Flessione negli investimenti USA all'estero

Anche quest'anno gli investimenti che verranno effettuati all'estero dalle industrie americane saranno notevoli, ma si pensa che i suggerimenti del governo, miranti a limitarli per migliorare la bilancia dei pagamenti, stiano producendo un leggero effetto frenante.

Le industrie manifatturiere americane hanno in programma di spendere all'estero 2.687 miliardi e 500 milioni di lire, pari al 20% in più di quanto è stato investito lo scorso anno. E' necessario però tener presente che alla fine del 1965 erano stati previsti investimenti per 3.000 miliardi di lire.

Dove vengono investiti questi miliardi? Secondo *Business Week*, 812 miliardi e 500 milioni di lire nell'area del Mercato comune europeo; 750 miliardi di lire in Canada; 523 miliardi e 750 milioni di lire nel resto d'Europa; 302 miliardi e 500 milioni di lire nell'America Latina

Manifestazione a Mezzano contro l'Eridania

RAVENNA, 11

Oltre duemila, fra produttori bieticoli, operai, braccianti e autotrasportatori della zona compresa tra Mezzano, Alfonsine, Bagnacavallo e Sant'Alberto, hanno ieri pomeriggio dato vita a Mezzano ad una imponente manifestazione contro la politica di sfruttamento e rapina del monopolio saccarifero per imporre la contrattazione sindacale sulle richieste degli operai e degli autotrasportatori, per giungere alla gestione pubblica dell'industria saccarifera, perchè mezzadri e braccianti possano disporre del prodotto e siano liberi nel conferimento, e affinchè venga ridotto il prezzo dello zucchero. I manifestanti, che recavano centinaia di cartelli rivendicativi, si sono raccolti, verso le ore 16,30, di fronte allo stabilimento saccarifero Eridania. Poi, procedendo in lungo corteo, si sono portati sulla piazza della Repubblica a Mezzano. Qui, presentato dal segretario provinciale della Filziat, Medardo Bartolotti, ha parlato Pietro Coltelli, segretario del Consorzio nazionale dei bieticoltori.

Emigrazione

365 mila gli italiani nella Repubblica Federale Tedesca

In Germania vi sono 1.233.000 lavoratori stranieri: 365.000 italiani (30%), 194.000 greci (16%), 180.000 spagnoli (15%), 142.000 turchi (12%) ed altri.

Questi lavoratori stranieri costituiscono una grande forza economica, sociale e politica, che non può più essere ignorata o sottovalutata, come avveniva alcuni anni fa, perché, fra l'altro, essi hanno cominciato a comprendere che bisogna organizzarsi nei sindacati locali e lottare insieme ai lavoratori tedeschi, per le rivendicazioni comuni.

Nell'ultimo anno sono avvenuti fatti che confermano questo processo. Ecco alcuni esempi:

a) *nelle elezioni autunnali del 1965, sono stati eletti, a membri effettivi delle Commissioni Interne di fabbrica, più di un centinaio di lavoratori stranieri, in grande maggioranza italiani, presentati nelle liste dei sindacati tedeschi locali; e ciò è avvenuto non in fabbriche di scarsa importanza ma in grandi complessi industriali come la «Volkswagen», la « Mercedes », la « Bosch », la « Ford », la Bayer », ecc.;*

b) *al recente Congresso del DGB (Confederazione Generale dei lavoratori della RFT), tenuto a Berlino ovest, hanno partecipato, come delegati effettivi 13 lavoratori immigrati, di cui 5 italiani (su un totale di 420 delegati);*

c) *all'ultimo congresso dell'IG Metall (Sindacato dei lavoratori metallurgici) hanno partecipato, come delegati e invitati, una cinquantina di lavoratori stranieri, alcuni dei quali hanno parlato dalla tribuna del congresso o nelle Commissioni di lavoro, esponendo i loro problemi ed approvando con particolare calore le iniziative per la pace e il disarmo prese dall'IG Metall;*

d) *alla celebrazione del 1° Maggio di quest'anno i lavoratori immigrati hanno partecipato in massa o con numerose rappresentanze portando bandiere e cartelli e dando così alle manifestazioni — che si sono tenute sia nei grandi che nei piccoli centri — una accentuata espressione di internazionalismo proletario, di unità dei lavortori, di solidarietà col popolo del Vietnam, di condanna dell'imperialismo americano e di lotta contro la dittatura clerico-fascista di Franco in Spagna;*

e) *alla lotta vittoriosa dei metallurgici, di alcuni mesi fa, i lavoratori stranieri hanno dato un notevole contributo, schierandosi decisamente a fianco degli operai metallurgici tedeschi e, nel referendum, votando per lo sciopero, che poi non è stato effettuato perché gli industriali hanno preferito trattare.*

C'è dunque qualcosa di nuovo che avanza nella situazione sociale e politica della RFT. Mentre, da una parte, si manifestano e si affermano le pericolosissime tendenze neo-imperialistiche e « revansciste » dei gruppi capitalistici tedeschi, che determinano la politica estera e interna del Governo di Bonn, dall'altra parte, si fa strada, sia pure timidamente, per ora, l'internazionalismo della classe operaia — tedesca e immigrata — attraverso forme elementari e spontanee di protesta e attraverso le organizzazioni sindacali esistenti.

I lavoratori stranieri immigrati, italiani, greci, spagnoli, ecc., che più di tutti gli altri soffrono per le contraddizioni economiche e sociali esistenti nei loro Paesi d'origine, le cui classi dirigenti, sono a rimorchio dell'imperialismo nord-americano, incominciano a comprendere, per propria esperienza, che la loro iscrizione ai sindacati tedeschi e la loro attiva partecipazione alla vita democratica di questi organismi, è la via della difesa dei propri interessi, di lavoratori immigrati, è la via della pace e del progresso sociale.

*

I lavoratori stranieri nel settore siderurgico

Nel 1965 le imprese siderurgiche nei Paesi della CECA occupavano 64.052 lavoratori stranieri, pari a circa il 14% del totale.

Negli ultimi tre anni sono proseguite le nuove tendenze manifestatesi nella suddivisione dei lavoratori in base al Paese d'origine. La percentuale dei lavoratori cittadini dei Paesi della CECA che nel 1962 era di circa il 60% è passata al 57% nel 1963 ed al 50% nel 1964, mantenendosi allo stesso livello anche nel 1965.

I lavoratori italiani costituiscono ancora la maggioranza con il 38,4%; per i Paesi terzi si rileva una percentuale del 12,3% di spagnoli e di 11,6% di algerini, questi ultimi occupati quasi esclusivamente in Francia.

Da notare infine che nel '65 la riduzione globale della manodopera nel settore siderurgico è stata del 2,7%, mentre per i lavoratori stranieri tale riduzione è stata solo del 2%.

L'Unione sindacale svizzera e il trattamento per gli aderenti

Mentre l'Unione sindacale svizzera si avvia a tenere dal 13 al 15 ottobre prossimo il suo congresso ordinario, con insistenza torna in discussione il problema dell'inserimento nei contratti collettivi di lavoro svizzeri, del principio del trattamento preferenziale per i lavoratori membri dell'organizzazione sindacale. Certo, le difficoltà che incontra il rinnovo del contratto degli edili per l'opposizione padronale all'inserimento di tale clausola, serve a mantenere viva la questione. E' infatti dal novembre dell'anno scorso che le trattative si trascinano e uno dei maggiori punti di discussione è appunto quello della discriminazione fra organizzati e non aderenti al sindacato.

Ma vi è di più. E' certo che i dirigenti dell'Unione sindacale hanno sperato di poter arrivare al congresso di ottobre con in mano il contratto rinnovato degli edili contenente la clausola in questione. Le trattative edili dovevano servire da *test*, per saggiare e la resistenza padronale e lo spirito con il quale i lavoratori avrebbero accettato questo principio discriminatorio. A dire il vero in alcuni cantoni elvetici dal salario dei lavoratori dell'edilizia non aderenti al sindacato, viene già trattenuta una quota, il contributo professionale, che si avvicina sensibilmente al montante della quota di membro del sindacato. Questo « contributo » viene, secondo una chiave variabile, attribuito all'organizzazione sindacale e a quella padronale.

Le giustificazioni addotte dal sindacato sono ovvie. Tutti i lavoratori usufruiscono dei contratti di lavoro conquistati dal sindacato, quindi tutti devono contribuire alle spese dell'organizzazione. Si tenta cioè con il contributo professionale di invogliare i lavoratori ad aderire spontaneamente, in quanto detto prelievo sul salario non dà nessun diritto ai lavoratori per una loro eventuale attività all'interno del sindacato. E' di nuovo la difficoltà di reclutamento che ha spinto parecchie federazioni di categoria aderenti all'unione sindacale a decidere in linea di massima per l'inserimento di alcuni benefici materiali di cui non dovrebbero godere coloro che non aderiscono. In particolare oltre al sindacato edile FLEL, il sindacato metallurgico FONO dovrebbe nel prossimo futuro richiedere detta clausola.

E' evidente che se le trattative dell'edilizia giungessero a conclusione nel senso desiderato dalla FLEL (cosa però più che problematica prima del 13 ottobre), il congresso dall'USS potrebbe definitivamente optare per il principio discriminatorio dando così inizio a una valanga di nuovi contratti collettivi contenenti questo principio.

Senza dubbio, anche se il contratto degli edili dovesse essere firmato dopo il congresso e contenere la clausola preferenziale, ciò non farebbe che leggermente ritardare l'evoluzione auspicata dall'USS. Significativo è del resto il fatto che sarà il segretario dei metallurgici Wuthrich, notoriamente all'estrema destra socialdemocratica, che terrà la relazione al congresso di ottobre sul tema: « La problematica sindacale quale essa si disegna attualmente nei rapporti fra salariati e datori di lavoro, nonchè dei confronti dei non membri ».

La questione rimane, tuttavia, ancora parzialmente aperta. Numerosi sono infatti i lavoratori svizzeri e soprattutto emigrati che si oppongono a una simile soluzione discriminatoria. Vi è la convinzione, in numerosi lavoratori, che non saranno per nulla tali misure che potranno far aderire molti operai alle organizzazioni sindacali. Il male è più profondo, e necessitano quindi le misure più meditate e più aderenti alla situazione della classe operaia in Svizzera. Più meditate e certo meno facili del trattamento discriminatorio a favore degli organizzati.

S. C.

Ci scrivono da

PARIGI

La bilancia dei pagamenti e le rimesse dei lavoratori all'estero

Cara Unità,

è vero che nel 1965 le rimesse di noi emigrati hanno inciso in maniera determinante sulla Bilancia dei pagamenti? Vorrei avere informazioni precise sull'argomento, perché a me la cosa non sembra del tutto sicura.

G. M.
(Parigi)

Secondo dati recentemente pubblicati le rimesse dei nostri emigrati nel corso del 1965 hanno raggiunto la cospicua cifra di circa 674 milioni di dollari, con un incremento di oltre il 29% rispetto al 1963 e del 22% rispetto al 1964.

I dati sono quelli ufficiali forniti dall'ufficio Italiano dei Cambi, ma le cifre reali di entrata di valuta pregiata per tale voce debbono ritenersi notevolmente superiori, per rimesse effettuate al di fuori dei canali ufficiali.

L'andamento delle rimesse per Paese, è corrispondente agli attuali orientamenti della nostra emigrazione, infatti sul totale delle rimesse per l'anno 1965, i paesi europei incidono per il 73% con circa 494 milioni di dollari, mentre la restante cifra si riferisce alla emigrazione transoceanica o comunque non continentale.

E' interessante ricordare che le rimesse nel 1965 hanno rappresentato il 7,4% della Bilancia dei pagamenti, contro il 9,6% costituito dai proventi del turismo e l'1,7% dei noli marittimi e aerei.

Tali cifre sia pure sommarie danno un'idea del peso economico che le rimesse dei nostri lavoratori all'estero danno nel contesto generale della nostra bilancia dei pagamenti.

Di fronte a tale notevole entrata di valuta pregiata, riteniamo che si possa affermare come in generale non ha corrisposto un adeguato sforzo finanziario da parte degli organi di Governo, per adeguare i servizi e gli strumenti di difesa e di assistenza per i nostri lavoratori emigrati.

Basterà considerare a titolo indicativo che gli stanziamenti in bilancio del Ministro degli affari esteri per le voci relative all'assistenza diretta o indiretta per l'emigrazione compresi si noti i rimborsi alle Ferrovie dello Stato per le facilitazioni di viaggio, per rendersi conto dell'enorme divario esistente tra rimesse e tale particolare voce. Infatti tali stanziamenti per il 1965, rappresentano solo lo 0,94%.

Da uno studio recentemente pubblicato sulla rivista « Studi Emigrazione » si stima che il prelievo fiscale sulle ricchezze prodotte dagli emigranti e trasferite con le rimesse in Italia nel 1964, si avvicina ai 50 miliardi di lire.

Purtroppo si deve rilevare che mentre da una parte le rimesse non hanno mai risolto i problemi economici e sociali delle zone di emigrazione, le nostre classi dirigenti continuano ad ignorare la necessità di una politica delle rimesse, che sia sul piano particolare che su quello più generale, vada ad effettivo vantaggio dei nostri lavoratori emigrati e loro familiari in Italia.

Problema vecchio ma sempre attuale, che richiede un impegno per tracciare una linea che s'identifica con i reali interessi dei nostri lavoratori.

Difficile il viaggio del satellite lunare USA

«Lunar» prima devia poi viene raddrizzato

La sonda aveva perso il punto d'orientamento I tecnici della NASA sono riusciti a riportarla nella traiettoria — E' l'ottavo tentativo per inserire una capsula in un'orbita lunare

Nostro servizio

CAPE KENNEDY, 10

Il satellite americano «Lunar Orbiter», destinato a entrare in orbita attorno alla Luna e trasmettere a Terra centinaia di fotografie, particolarmente della zona nella quale gli USA intendono in futuro di far allunare un uomo, continua la sua corsa nello spazio. Partita regolarmente, la capsula non ha seguito la traiettoria prefissata, ma poi gli scienziati di Cape Kennedy sono riusciti ad orientarla di nuovo.

Le notizie sul volo di «Lunar Orbiter» sono piuttosto frammentarie. E' certo solo che il satellite non ha seguito in un primo tempo il percorso studiato sulla carta dai tecnici americani. La riuscita del volo resta dunque molto problematica. Al «Lunar» è stato ordinato da Terra di seguire una nuova traiettoria, ma sembra che questa non sia la definitiva. Una ulteriore correzione sarà operata domani e solo allora si saprà con certezza se il satellite entrerà in orbita attorno alla Luna o se si sperderà negli spazi.

Il «Lunar Orbiter» è stato lanciato alle 21,26 italiane di ieri sera con un missile «Atlas Agena». Nelle prime ore i tecnici di Cape Kennedy nutrivano ottime speranze: questo era l'ottavo tentativo di immettere un satellite su un'orbita lunare e gli scienziati sembravano certi che le esperienze rappresentate dai precedenti insuccessi avrebbero dato finalmente buoni frutti.

Pochi minuti dopo il lancio, ormai in possesso dei primi dati, il direttore dell'esperimento, Clifford H. Nelson, ha dichiarato che i motori destinati a dare alla capsula la traiettoria definitiva sarebbero entrati in funzione dopo qualche ora. Lo stesso Clifford si è dichiarato sicuro del successo del difficile esperimento. Nelle prime ore (ci riferiamo sempre all'ora italiana) di questa mattina a Cape Kennedy regnava ancora la massima fiducia.

Dal centro spaziale ancora nelle prime ore della mattinata, è stato reso noto che le fotografie scattate dal «Lunar Orbiter» sarebbero state trasmesse a terra con il sistema delle «telefoto» per essere raccolte e diffuse contemporaneamente in America, in Australia e in Spagna. «Le foto — aggiungeva la NASA, l'ente spaziale americano — saranno trasmesse il 18 o al massimo il 19 agosto».

Pochi minuti prima delle 10 sono giunte le prime notizie, frammentarie e contrastanti, sulla deviazione che stava subendo il «Lunar». Alcuni funzionari della NASA hanno dichiarato che il satellite non «è riuscito a orientarsi sulla stella Canopus», una specie di punto di riferimento, perdendo il quale il «Lunar Orbiter» avrebbe finito per il vagare senza meta per l'infinità degli spazi.

Le speranze, però, non sembravano perdute: i tecnici contavano ancora di poter comandare il satellite dal centro spaziale, in modo da farlo avvicinare alla traiettoria prefissata, che avrebbe dovuto portarlo a girare intorno alla Luna a una distanza massima di poco più di mille chilometri e a una minima di una quarantina di chilometri, tale, cioè, da permettere lo scatto di chiarissime fotografie

Poco più tardi i tecnici di Cape Kennedy hanno spiegato che troppi corpi luminosi si trovano all'orizzonte del «Lunar», impedendo al satellite di captare bene gli ordini in partenza da terra e, quel che più conta, di obbedire a questi comandi. Gli stessi tecnici hanno aggiunto che il «Lunar» deve «trovarsi in un punto del cielo dove non dovrebbe essere, oppure ha gli obiettivi degli strumenti che guidano la rotta offuscati da granelli di polvere».

Aggiustare la rotta di «Lunar Orbiter» era essenziale per la riuscita dell'esperimento. Seguendo il percorso sbagliato che il satellite aveva intrapreso, esso sarebbe finito con il passare a circa 8 mila chilometri dalla Luna, a una distanza tale da non essere affatto attirato dalla forza di gravità lunare.

Dopo molte ore di silenzio si sono finalmente avute altre notizie. I tecnici preposti al volo hanno rinunciato in modo definitivo al punto di riferimento prestabilito, cioè alla stella Canopus, tentando una manovra molto più difficile, anche se non impossibile: orientare il satellite direttamente sulla Luna.

La decisione sembra aver ridato un po' di fiducia ai tecnici e agli scienziati del centro spaziale, i quali però non nascondono la difficoltà della situazione, specie perchè il tentativo messo in atto all'ultimo momento è pressochè inedito. Comunque sembra che a Cape Kennedy sia riuscito il tentativo di correggere la traiettoria, avvicinandola non più a quella iniziale, cioè a quella che aveva come punto di riferimenti Canopus, ma a quella studiata nel corso del volo, per evitare l'ottavo insuccesso.

Il cambiamento di rotta provocherà un superlavoro ai calcolatori elettronici, i quali sono però già stati predisposti per fornire tutti i dati necessari. La difficoltà maggiore è questa: Canopus rappresentava un punto di riferimento apparentemente fisso rispetto alla Terra, data l'enorme lontananza da essa, mentre la Luna è un corpo in continuo movimento. Se prima, insomma, si trattava di colpire un bersaglio mobile, facendo però riferimento a un punto fermo, ora bisogna colpire ugualmente un bersaglio mobile, facendo riferimento solo a quest'ultimo. Da ciò derivano le difficoltà certo non indifferenti che «Lunar Orbiter» dovrà incontrare prima di potersi immettere — sempre che vi riesca — in un'orbita lunare, per tenere compagnia a «Lunik 10», la sonda spaziale sovietica che già da qualche mese continua a girare attorno alla Luna.

Samuel Evergood

Lo credevano morto

Ritorna a casa dopo 40 anni

Livio Zanda fotografato con i suoi parenti (Telefoto)

ORISTANO, 11.

Il muratore Livio Zanda di 60 anni, espatriato da Cabras (Cagliari) nel 1924 e creduto morto dai familiari, è tornato dopo 40 anni in Sardegna. Lo Zanda è stato accolto dalla madre Maria Luisa Caria di 87 anni e dalle sorelle Assunta di 51 e Giuseppina di 45, le quali, ormai certe della morte del congiunto, ne avevano ottenuto la dichiarazione di morte presunta.

Livio Zanda era emigrato nel 1924 in Tunisia in cerca di lavoro. Nel 1926 aveva fatto ritorno in Italia per prestare servizio militare. Subito dopo era tornato in Tunisia dove, durante la seconda guerra mondiale, era stato internato in un campo di concentramento ai confini con l'Algeria ed il Marocco, insieme con la moglie — una italiana di Tunisi — e le sue due figlie.

Alla fine della guerra si era trasferito in Francia stabilendosi a Parigi. Dopo la morte della moglie ed i matrimoni delle figlie, rimasto ormai solo, decise di fare ritorno in Sardegna. Il suo primo atto appena giunto a Cabras è stato quello di fare cancellare il proprio nome dal registro comunale dei defunti.

Non era drogato il folle di Austin

AUSTIN (Texas), 11.

Il giudice Jerry Dellana di Austin ha reso noto che nel sangue di Charles Whitman, lo sparatore folle» che all'università di Austin uccise 16 persone oltre alla madre e alla moglie, non sono state trovate tracce di sorta di alcool, barbiturici, stimolanti o altre droghe. Il giudice ha precisato che le analisi del sangue di Whitman sono state negative: Compresse di uno stimolante erano state trovate nelle tasche di Whitman, ucciso da due poliziotti che lo snidarono dalla torre dell'Università da dove sparava contro le persone sottostanti, ed era stata fatta la ipotesi che l'uomo fosse sotto l'effetto di questo stimolante. Sembra invece che Whitman, secondo il giudice Dellana, avesse intenzione di restare parecchio sulla torre dove aveva anche portato viveri ed acqua, e che contasse su questo stimolante per tenersi sveglio.

Incrociatore bombarda Devemport per errore

DEVEMPORT, 11.

Il primo incrociatore interamente automatizzato della flotta britannica su cui basta semplicemente pigiare un bottone per fare quasi tutto, il «Tiger», ha sparato ieri un colpo di cannone su di una banchina di Devenport, ma per errore. La bomba è andata a colpire un muro e ha abbattuto diversi pali del telegrafo e disseminato rottami entro un vasto raggio. Migliaia di operai che rientravano a casa erano passati dalla banchina pochi minuti prima del bombardamento

Un portavoce della marina, nel rilevare la circostanza, ha affermato che si è trattato veramente di una grande fortuna perchè se l'incidente si fosse verificato durante il passaggio degli operai si sarebbe avuta una strage. Il «Tiger» è un incrociatore automatico da 9550 tonnellate di stazza.

Sull'incidente è stata aperta una inchiesta.

in breve

«Mare pulito» a Livorno

LIVORNO, 11.

E' ripresa ieri l'operazione «mare pulito» al largo di Vada dove la motocisterna «Atti Visani», naufragata su quei secchi, ha perduto in mare 30 tonnellate di gasolio contenute nelle «tanke» danneggiate l'urto contro gli scogli. Stamane, ha lasciato il porto livornese il rimorchiatore «Giuseppe Ieri» con oltre quattro mila kilogrammi di solvente. Le operazioni sono controllate da un nostro della Finanza, che sorveglia il tratto del litorale invaso dal combustibile

Vipere non vipere

PARMA, 11.

I rettili uccisi nelle zone periferiche di Parma e la cui comparsa ha provocato una interrogazione al consiglio comunale, non sono vipere ma comuni biscie d'acqua. Lo ha reso noto l'ufficiale sanitario del Comune, prof. Francesco Virdis con un comunicato nel quale si afferma che alle stesse conclusioni è giunto anche l'Istituto di zoologia dell'Università di Parma. Non vi è quindi alcun motivo — prosegue il prof Virdis — perché la cittadinanza debba allarmarsi.

Alpinisti sulla Cima Barba

CORTINA D'AMPEZZO 11

Gli alpinisti Bepi Pellegrinon di Falcade (Belluno), Claude Barbier, di Bruxelles, e Dietrich Hasse di Stoccarda (one, nei 58, tracciarono una «direttissima» sulla parete nord della cima grande di Lavaredo) hanno aperto una nuova «via» sulla Cima Barba, a quota 2780, nel gruppo del Focobon delle «Pale di San Martino» dopo sette ore di arrampicata effettiva: alta 300 metri, presenta difficoltà di quinto e sesto grado. Per la scalata sono stati impiegati una cinquantina di chiodi.

Quattro alpinisti deceduti ieri sul Monte Bianco

CHAMONIX, 11.

Quattro alpinisti hanno perduto oggi la vita in una sciagura della montagna sul massiccio del Monte Bianco Tre sono cittadini francesi, e il quarto è un polacco, Macief Pogorzelski, di Varsavia.

Due dei tre francesi sono stati identificati come residenti a Strasburgo. Il cadavere del terzo era in condizioni irriconoscibili e una identificazione più precisa non è stata per il momento possibile.

Il crollo di Ottawa

Gli operai annegati e schiacciati dalle macerie dopo un volo di settanta metri

OTTAWA — Squadre di soccorso al lavoro tra le macerie dei piloni crollati

OTTAWA — Una smorfia di dolore sul volto di un operaio rimasto schiacciato da una sbarra d'acciaio (Telefoto A.P. - l'«Unità»)

Lenti i soccorsi per il traffico caotico Bulldozer e gru hanno scavato le macerie per tutta la notte alla luce di potenti riflettori - 8 morti e 57 feriti

OTTAWA, 11

Un tremendo e improvviso boato. E subito dopo nubi di polvere, urla raccapriccianti e imprecazioni: questo hanno raccontato di aver visto e sentito i testimoni del crollo del ponte in costruzione sul fiume Rideau, alla periferia di Ottawa, in cui sono morti 8 operai e ne sono rimasti feriti, più o meno gravemente, cinquantasette. Più esattamente è crollata una sezione del ponte, alto 25 metri sulla superficie dell'acqua. La tragedia ha assunto subito pesanti dimensioni perché il crollo si è verificato mentre circa 70 operai erano al lavoro. Le due campate crollate hanno lasciato una apertura di 70 metri.

Nulla lasciava prevedere la terribile sciagura. Prima dell'improvviso crollo non si era avuto alcun sintomo che rivelasse quello che stava per accadere. Gli operai erano impegnati nel loro lavoro come in qualsiasi altra giornata e a tutto pensavano tranne che alla possibilità di precipitare nel fiume in una pioggia di uomini, massi di cemento armato, ferro e polvere. «Improvvisamente ho udito un boato — ha raccontato più tardi un operaio che si è salvato perché lavorava a terra. — Mi sono girato e ho visto il ponte che crollava. Gli uomini che erano sopra cadevano in acqua e molte persone che stavano sulla sponda si sono tuffate per cercare di salvare gli infortunati».

L'opera di soccorso è stata pronta ma caotica. Mentre i pochi rimasti incolumi cercavano di salvare i compagni feriti, la direzione del cantiere avvisava i vigili del fuoco e la Croce Rossa di Ottawa. Nel giro di una ventina di minuti sulla strada che dalla città canadese porta al fiume Rideau il traffico era diventato pazzesco. Le ambulanze della Croce Rossa che andavano e venivano con le sirene spiegate, le auto dei familiari degli operai che cercavano di giungere al più presto possibile, i lenti e ingombranti bulldozer partiti per rimuovere le macerie, tutto questo traffico suppletivo ha finito quasi con il bloccare la circolazione. Sulle ambulanze le condizioni dei feriti peggiorarono e non si esclude che il numero dei morti sarebbe stato inferiore se il ricovero in ospedale e le cure sanitarie fossero stati più tempestivi

Nella zona del ponte crollato intanto la scena continuava ad essere drammatica. Alla luce di potentissimi riflettori (era infatti calata la notte) e sotto lo sguardo ansioso della folla arginata con difficoltà da un fitto cordone di poliziotti, le gigantesche gru e i bulldozer lavoravano col loro ritmo pesante ma lento per rimuovere montagnole di rottami, di lastre di cemento, di strutture metalliche e di impalcature di legno frantumate. Nell'opera di scavo sono stati messi alla luce altri cadaveri di operai. Alla fine è stato fatto l'appello: oltre ai feriti 8 sono morti. Tra i feriti, secondo la polizia, 18 versano in condizioni critiche.

La magistratura di Ottawa ha iniziato l'indagine per accertare le responsabilità della tragedia. Una indagine tecnica è stata intrapresa anche dal ministero canadese dei Lavori Pubblici. La morte degli 11 operai ha suscitato profonda commozione in tutta la cittadinanza di Ottawa

Trenta persone sono morte annegate a Punta de Piedra in Venezuela in seguito al crollo di un ponte avvenuto proprio nel momento in cui transitava un torpedone. Il pesante automezzo è precipitato nel fiume Caparao in piena. A bordo si trovavano quaranta passeggeri. Molti sono riusciti a raggiungere a nuoto la riva, ma gli altri sono rimasti intrappolati nell'autobus e sono stati travolti dalla corrente.

LA PORTA DELL'ADRIATICO

GRAN PAVESE SULLE TREMITI

La suggestiva definizione di «Porta dell'Adriatico» coniata per le isole Tremiti in occasione del «IV CONVEGNO NAZIONALE SULLA NAUTICA E SUL TURISMO MARINARO», trova la sua brillante riconferma nei resoconti stenografici che sono pubblicati in forma integrale nel numero di agosto della rivista «ITALIA SUL MARE»

A soli trenta giorni dalla conclusione dell'interessante incontro di San Domino, che vide avvicendarsi alla tribuna le personalità più rappresentative del mondo marinaro e turistico italiano la documentazione che la rivista offre ai suoi lettori è certamente imponente e costituisce un fatto senza precedenti nella storia dei congressi italiani

Gli appassionati del mare troveranno in «ITALIA SUL MARE» argomenti estremamente validi su tutti i problemi che sono ormai all'ordine del giorno della Nazione e, comunque, una particolareggiata disamina delle complesse questioni che sono alla radice della navigazione costiera lungo i nostri tre mari.

Completamente rinnovata nella veste editoriale e nei sistemi di stampa «ITALIA SUL MARE» presenta in questo numero speciale a duecentocinquanta pagine, due servizi speciali sulla Viareggio-Bastia-Viareggio e sul Salone Nautico Internazionale di Genova, i test sul Marina di Panzano, sul Super Tempest entrofuoribordo, sulla carena del Bora e sull'Argo della Fiart, oltre a numerosi articoli ed alle consuete rubriche.

L'IPERTRICOSI
PELI SUPERFLUI
G. E. M.
del viso e del corpo viene curata radicalmente e definitivamente coi più moderni metodi scientifici Cure ormoniche dimagranti e seno microvarici delle coscie
(Gabinetto di Estetica Medica)
(Dr ANNOVATI)
MILANO: Via delle Asole, 4 - Tel 873 959
TORINO: Piazza San Carlo, 197 Tel 553 780
GENOVA: Via Granello, 5/2 Telefono 581 729
PADOVA: Via Risorgimento, 10 Tel 27 965
NAPOLI: Via Ponte di Tappia 62 T 324 848
BARI: Corso Cavour 142 Tel 250 825
ROMA, Via Sistina 149 Telefono 465 080
Succursali ASTI CASALE ALESSANDRIA SAVONA

- VACANZE LIETE -

RIMINI VILLA ISIDE - Via Laurentini - Vicinissima mare - Camere libere dal 20-8 L. 1.500 - Settembre L. 1.350, tutto compreso. Prenotatevi in tempo telefonando al 27.326.

RIMINI MAREBELLO - PENSIONE PERUGINI Via Perugini, 22 100 m. mare - Camere acqua calda - Cucina casalinga Dal 20-8 al 31-8 L. 2.000 - Settembre L. 1.600 - Compreso parcheggio - Giardino Zona tranquilla Sconti bambini fino a 6 anni Direz. Prop.

RIMINI RIVAZZURRA VILLA STELLINA Via Galvani, 26 - Telefono 30.914 Vicina mare - Camere balconi Ampio giardino - Cucina genuina - Autoparco - Dal 25-8 e settembre L. 1300 tutto compreso.

RICCIONE PENSIONE CORTINA Tel 42.734 Vicina mare Moderna Tranquilla Con tutti i conforts Cucina con specialità gastronomiche - Settembre 1400 tutto compreso. Interpellateci.

RICCIONE - PENSIONE LOURDES - Via Righi, 20 Tel. 41.335 - Direzione propria - Vicina mare Tutte camere acqua calda e fredda - Ambiente distinto e familiare - Dal 20 al 31-8 L. 1.700 - Settembre L. 1.300 tutto compreso Interpellateci.

RICCIONE - PENSIONE GIAVOLUCCI - Via Ferraris, 1 - Dal 20 al 31-8 L. 1.600 - Settembre L. 1.300 tutto compreso - 100 m. mare gestione prop PrenotateVi!

ANNUNCI ECONOMICI

14) MEDICINA IGIENE L. 65

A. A. SPECIALISTA venereo pelle disfunzioni sessuali. Dottor MAGLIETTA, Via Orisola, 69 - Firenze - Tel. 298.871.

In Alsazia

Caccia ad un folle che ha ucciso un quattordicenne

E' un tedesco che ha attraversato il confine dopo essere fuggito da un manicomio criminale

PARIGI, 11.

L'Alsazia è mobilitata nella caccia a un pericoloso individuo, un tedesco di 37 anni, fuggito il 3 agosto scorso da un ospedale psichiatrico di Friburgo. La regione francese è sotto controllo: i poliziotti visitano tutte le pensioni e gli alberghi, mentre un premio di 400 mila lire è stato offerto a chi saprà fornire indicazioni utili per la cattura del ricercato.

Il tedesco si chiama Kurt Wagner Nei pochi giorni di fuga ha già ucciso un ragazzo, dopo averlo violentato. Due giorni dopo la fuga, il 5 agosto, a Baden Baden, il Wagner ha costretto il giovane, Hans Mischler, di 14 anni, a seguirlo in un albergo abbandonato e dopo averlo sottoposto ad odiose violenze, gli ha fracassato il cranio con una sedia. Il giovanetto, trovato agonizzante 24 ore più tardi, è spirato poco dopo il ricovero in ospedale

Interrogati gli amici della vittima, la polizia tedesca è riuscita rapidamente ad identificare l'assassino che risultava schedato in quanto più volte condannato per violenza ed atti osceni.

Fin dall'inizio, dato che il Wagner si era più volte recato clandestinamente in Francia, gli investigatori hanno pensato che egli avesse attraversato il Reno, cioè il confine, ancora una volta. Fotografie dell'assassino pubblicate dai giornali dell'Alsazia hanno confermato questa ipotesi

Ieri mattina, infatti, la gendarmeria di Ribeauville ha ricevuto la visita della gerente di un albergo, la quale ha affermato di riconoscere nel Wagner un cliente al quale la sera prima aveva dovuto rifiutare una camera. L'uomo parlava un cattivo francese, con un forte accento tedesco.

I gendarmi hanno immediatamente visitato tutti gli alberghi della regione: essi hanno trovato tracce del Wagner in un altro hotel dove, per mancanza di posto, l'evaso aveva inutilmente tentato di pernottare.

Ieri sera, infine, la gendarmeria di Munster veniva avvertita che un individuo che somigliava a Kurt Wagner era stato scorto al Lac Vert, nei pressi di Soultzren. Le ricerche nella zona, continuate per tutta la notte, non hanno dato finora alcun frutto Posti di blocco sono stati comunque istituiti in tutti i dipartimenti limitrofi alla regione alsaziana

Lo prevedono scienziati americani

Di questo passo nel 2600 un metro di terra a testa

Con l'attuale ritmo nel 3600 il peso della popolazione sarà eguale a quello del mondo

WASHINGTON, 11.

Il problema demografico atterrisce gli studiosi della National Geographic Society. Anche a questo riguardo la fantascienza cede il posto alla nuda previsione scientifica delle conseguenze che il rapidissimo accrescimento della popolazione potrà avere sulle sorti della Terra Qui, infatti, non si tratta più di una delle piaghe secolari che pongono difficilissimi problemi di sviluppo a tutta una serie di paesi del Terzo Mondo. Qui è in gioco l'esistenza stessa del pianeta per una di quelle banalissime leggi che la fisica scruta e che le famiglie dimenticano

In breve gli studiosi della National Geographic Society prevedono che a partire da oggi e fino all'anno 3600 se il ritmo dell'incremento demografico resterà immutato, il peso della popolazione del mondo sarà eguale al peso stesso della terra. Sarà quindi il caso di preoccuparsi fin d'ora

Ma c'è anche un altro pronostico che ha tutta l'aria di essere vicino al vero Dato che l'aumento di popolazione (nel 2000 saremo il doppio) rimpicciolisce la Terra, si calcola che nel 2600 ogni essere umano avrà a sua disposizione poco meno di un metro di spazio sul quale vivere.

Mentre prosegue la caccia ai rapinatori sardi

Posta una taglia di 5 milioni sul capo del bandito Capiali

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11.

Dopo la cattura di Michele Leoni nelle zone della Sardegna interna, continua senza sosta la caccia al latitante Stavolta una taglia di cinque milioni di lire è stata posta sul capo di Mario Capiali, ventisettenne da Pattada in provincia di Sassari Il Capiali è ritenuto uno dei più temuti banditi sardi rapina, estorsione, omicidi sarebbero segnati nel carnet delle sue imprese lontane e recenti. Il primo delitto avvenne il 15 dicembre del 1961: vittima certo Giuseppe Deliperi. Il Capiali che da allora si rese irreperibile, fu condannato dalla Corte d'Assise di Sassari in contumacia a 17 anni di reclusione. Lo scorso anno, infine, il giudice istruttore del tribunale di Oristano ha emesso un mandato di cattura contro il pericoloso latitante ritenuto l'assassino del brigadiere dei carabinieri Giacomo Spanu.

Ora, con la grossa taglia che pende sul suo capo, si spera che il Capiali possa venire al più presto catturato. Così come è avvenuto ieri per il giovane Leoni.

Molte delle somme richieste dai banditi — si dice — vengono regolarmente pagate senza che nessuno lo sappia: i possidenti preferiscono sborsare i quattrini piuttosto che esporsi all'immancabile vendetta dei ricattatori. Diego Sulas, il possidente assassinato nell'Ozierese, aveva il conto in banca di 200 milioni. Non ha voluto pagare una fortissima somma richiesta dai banditi ed è perciò rimasto ucciso proprio mentre i suoi aggressori tentavano il sequestrarlo

Oggi intanto un nuovo delitto è stato commesso nel Cagliaritano. Un pastore, Mario Marras, di 22 anni, è stato ucciso con due colpi di fucile nelle campagne di Ruinas in località «Gemma Rughi». Il Marras che si era recato a pascolare il proprio gregge è stato affrontato da due individui mascherati ed armati di fucile che lo hanno crivellato con alcune scariche di pallettoni e si sono poi dati alla fuga.

Giuseppe Podda

Ancora disagi per gli assistiti

Ogni giorno 14.000 ricette «private» giungono all'INAM

Soltanto per un giorno è sembrato che i medici romani accettassero l'accordo fra l'istituto e la FNOOMM

Per un milione e mezzo di assistiti romani dell'INAM prosegue il disagio dell'assistenza indiretta. I medici della città e della provincia, infatti, nella quasi totalità, non riconoscono valido l'accordo firmato nei giorni scorsi fra la Federazione nazionale degli Ordini e il più importante ente mutualistico italiano.

Così, in questi giorni, nelle 24 sezioni INAM, restano le code di coloro i quali chiedono il rimborso per le spese sostenute, con non pochi sacrifici e per le visite mediche. Code per consegnare le ricette, code per chiedere spiegazioni dei ritardi con i quali avvengono i pagamenti. In media trascorre una ventina di giorni e anche un mese dalla consegna della ricetta al pagamento attraverso le banche. Ma il disagio non consiste soltanto in questo. Sono sempre più numerosi i casi in cui gli assistiti, non avendo i denari necessari per le visite, sono costretti a rinunciare all'ausilio del dottore anche quando se ne manifesti la necessità.

La «guerra» fra medici e INAM, come è noto, prosegue oltre che a Roma a Milano, a Torino e in numerose altre città. Ed era quasi inevitabile che ciò avvenisse, visto che l'accordo non ha accontentato nessuno.

In un primo momentto sembrava che i sanitari romani accettassero l'accordo intervenuto fra l'INAM e Federazione degli Ordini dei Medici. Nella giornata di lunedì, infatti, presso le sezioni dell'Istituto si erano presentatti numerosi medici per richiedere i ricettari dell'ente, intenzionati quindi a riprendere con i mutuati i rapporti sulla base dell'assistenza diretta. Anche nelle farmacie, nella giornata di lunedì, erano state presenttate diverse centinaia di ricette compilate negli stampati dell'Istituto. Il sintomo sembrava positivo.

Ma è stato di breve durata. Infatti, il giorno dopo, il presidente romano dell'Ordine, prof. Peratoner, rilasciava una dichiarazione con la quale criticava l'accordo firmato dalla Federazione nazionale degli Ordini, invitando la categoria a non ripristinare l'assistenza diretta fino a quando l'INAM provinciale non avrà mantenuto fede ai suoi impegni. Una dichiarazione non troppo chiara, sibillina.

Fatto sta che nei giorni successivi, le ricevute compilate dai medici sui loro ricettari e che nella giornata di lunedì erano scese di colpo da 14.000 a 11.000 sono riprese subito a salire per tornare come in precedenza, a quota 13 14.000. Una conferma, quindi, che quasi tutti i medici hanno seguito le disposizioni del presidente dell'Ordine. Non risulta vi sia stata una assemblea della categoria, per prendere la decisione che sta provocando tanti disagi fra i lavoratori e le loro famiglie.

Fino a quando durerà questa situazione? Si rendono più che mai necessarie iniziative a livello nazionale e locale per sbloccare questo insostenibile stato di cose.

Così i servizi per Ferragosto

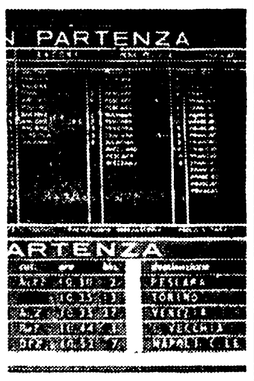
Per chi parte

Prudenza sulle strade. Polizia della strada, vigili, carabinieri, vigileranno lungo le principali arterie. Ecco una serie di numeri telefonici utili: soccorsi ACI: 510 510, 512.6551, oppure 116; Polizia stradale: 55.66 66, Vigili urbani 67.16.28, carabinieri 688.888. Chi parte in treno si munisca in tempo del biglietto: sono in programma 40 treni straordinari.

Per chi resta

Domani sabato i negozi di generi alimentari rimarranno aperti sino alle 21 e domenica sino alle 13, mentre lunedì saranno chiusi. Per i negozi di abbigliamento e di merci varie chiusura completa domenica e lunedì. Parrucchieri per uomo e donna: chiusi domenica e lunedì; martedì apertura facoltativa.

Per i servizi sanitari, oltre i posti di pronto soccorso degli ospedali, funzioneranno le condotte mediche del Comune (consultare l'elenco telefonico alla voce «Comune», ripartizione VIII Igiene e Sanità). Per i servizi d'emergenza: guardia medica notturna telefono 463357, guardia medica ostetrica 460.094, Pronto soccorso Ostia 602.39.98.



Nonostante le sentenze della Magistratura

L'ATAC rifiuta di pagare gli straordinari

Più volte la magistratura ha dato torto all'ATAC, ma l'Azienda dei trasporti si rifiuta di pagare le ore di lavoro straordinario e notturno. Non si sa quanto l'ATAC abbia peso per le spese giudiziarie, nè quanto potrà spendere se persisterà nel suo atteggiamento, lo dimostrano le sentenze, illegale. L'ATAC ha preteso la non applicabilità della legge circa i rapporti fra l'Azienda e i lavoratori, cosa che, una prima volta nel 1962, il Tribunale ha ritenuto improponibile, condannando quindi la ATAC a pagare quanto doveva ai dipendenti. Successivamente hanno dato torto all'Azienda sia la Corte d'Appello che quella di Cassazione.

Di fronte alla caparbietà dell'ATAC il Tribunale fu indotto a specificare nei dettagli anche cosa si intendesse per «lavoro straordinario», quale dovesse essere la maggiorazione da applicare per le ore straordinarie, quali voci dovessero essere incluse nel calcolo delle retribuzioni dello straordinario, come dovesse essere ricavata la paga oraria rispetto a quella mensile e annua. Con ciò il tribunale aveva preso le opportune decisioni su ogni questione, ordinando contemporaneamente all'ATAC di effettuare il calcolo delle somme dovute a ciascun lavoratore. Ancora una volta, con un espediente, l'ATAC ha cercato di prender tempo, costringendo il Tribunale a stabilire che, se l'Azienda non avrà depositato entro ottobre tutti i conteggi, questi saranno effettuati da incaricati dalla magistratura. Con quale dispendio di soldi si può ben comprendere; una somma comunque largamente superiore a quella che l'Azienda avrebbe dovuto pagare — e deve — ai suoi dipendenti

In via Anagnina e sull'Empolitana

Travolti e uccisi da autotreni 2 bimbi davanti alle loro case

Le due sciagure a una ora di distanza l'una dall'altra - I ragazzi, uno di sei e l'altro di undici anni, sono morti poco dopo gli incidenti - Un ciclista investito sulla via dei Laghi a Ciampino: è grave

Due bambini, uno di 11 e l'altro di sei anni, sono rimasti vittime, ieri pomeriggio quasi alla stessa ora, di due sciagure stradali, avvenute rispettivamente in via Anagnina e sull'Empolitana. I due ragazzini, uno in bicicletta, l'altro mentre traversava a piedi, sono stati travolti e uccisi, praticamente sul colpo, da un autotreno.

Il primo tragico incidente, in ordine di tempo, è quello avvenuto alle 17,30 alla periferia di Pisoniano. Massimo Ilari di sei anni, camminava sul lato della strada, in quel punto — ormai in campagna — priva di marciapiede, a pochi passi da casa. Improvvisamente ha cominciato a traversare di corsa: proprio in quell'attimo è arrivato l'autotreno condotto da Alberto Pesci di 27 anni e con a bordo la seconda guida, Enrico Sellari di 30, provenienti da Tivoli e diretti a Genazzano. L'autista ha sterzato bruscamente, nel tentativo di evitare l'investimento, ma non ce l'ha fatta. Il bambino è stato urtato da un parafango e gettato pesantemente a terra.

I due autisti hanno soccorso il bambino, poi, con l'aiuto di alcuni passanti, lo hanno portato in casa. E' stato chiamato il medico condotto, dottor Salvatore Molinari, ma quando è giunto era troppo tardi: il piccino era spirato tra le braccia della madre.

Un'ora dopo, sulla via Anagnina, è avvenuta la seconda sciagura. Giuliano Potenziani di 11 anni, abitante al n. 361 della provinciale, stava andando da un amico in bicicletta.

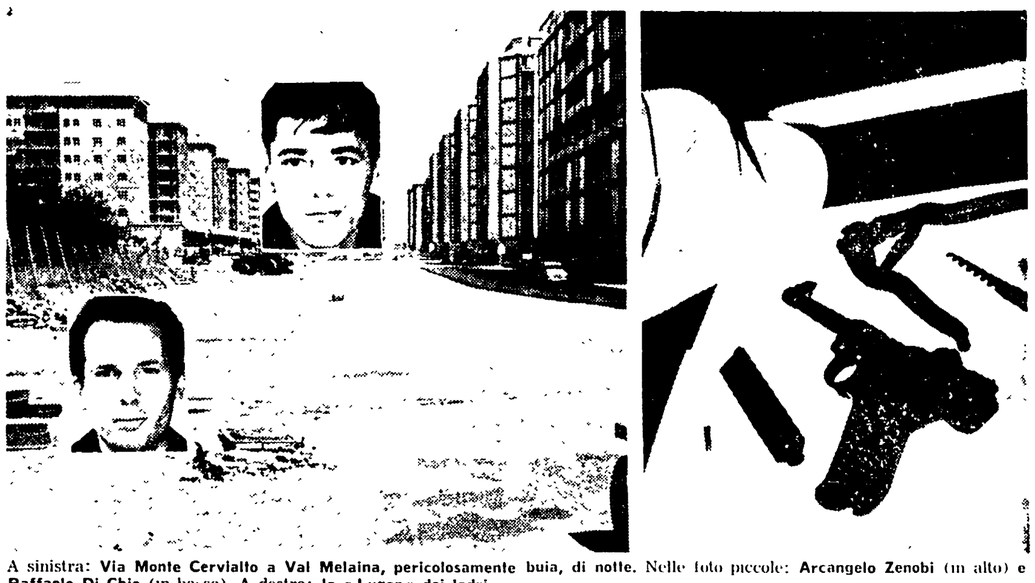
Lungo la strada (non si conoscono ancora le modalità dell'incidente) è stato investito alle spalle e travolto da un camion con rimorchio, guidato da Domenico Salvatore di 32 anni.

Lo stesso camionista ha soccorso il ragazzo, ha fermato un'auto di passaggio e l'ha accompagnato al San Giovanni. Quando il bambino è arrivato al Pronto soccorso era ancora animato da un soffio di vita: ma si è spento prima ancora che i medici potessero far qualcosa per lui.

Un altro ciclista è stato travolto e ferito gravemente, ieri mattina, a Ciampino. Si tratta del pensionato Camillo Appetiti di 64 anni il quale stava traversando in bicicletta la via dei Laghi. E' stato investito dalla Simca condotta dall'impiegato Pietro Vittori di 26 anni. Lo stesso automobilista ha accompagnato l'anziano uomo all'ospedale di Marino. I medici hanno ricoverato in osservazione l'Appetiti, per una contusione alla testa e sospetta frattura del parietale.

In una strada buia di Val Melaina

Ladri colti in fallo sparano contro polizia e inseguitori



A sinistra: Via Monte Cervialto a Val Melaina, pericolosamente buia, di notte. Nelle foto piccole: Arcangelo Zenobi (in alto) e Raffaele Di Chio (in basso). A destra: la «Luger» dei ladri.

Alcuni giovani accortisi di quanto succedeva hanno reso inutilizzabile l'auto rubata dai tre malviventi — Poi gli stessi giovani hanno aiutato la polizia a prendere i ladri

Sorpresi dalla polizia mentre armeggiavano intorno a una gioielleria di Val Melaina, tre giovani, costretti a fuggire a piedi perché un gruppo di nottambuli aveva staccato le chiavi della loro Giulia rubata, hanno esploso due colpi di pistola contro gli inseguitori. Ma alla fine, a poca distanza uno dall'altro, sono stati catturati tutti. Il movimentato episodio si è svolto l'altra notte in via Monte Cervialto, una strada ancora in costruzione, senza illuminazione, che collega Monte Sacro a un nuovo quartiere di Val Melaina.

Verso le due alcuni giovani, appena usciti da un bar, si sono fermati davanti al chiosco di un rocomerato per rinfrescarsi. Hanno potuto vedere con calma, così, gli strani maneggi di tre uomini, scesi da una «Giulia» con targa di cartone, sotto la galleria che ospita i negozi della zona. Dopo un po' non hanno avuto dubbi: si trattava di ladri. I ragazzi si sono avvicinati alla vettura e hanno guardato dentro: c'era una pistola. A questo punto non hanno esitato: hanno staccato le chiavi dal cruscotto e hanno avvertito la polizia.

Quando in via Monte Cervialto sono arrivate le pantere, i tre hanno cercato di fuggire con l'auto. Poi — costretti a rinunciare — sono fuggiti a piedi, in direzioni diverse. Uno impugnava la pistola (una grossa Luger calibro 22) e ha esploso due colpi contro i suoi inseguitori, riuscendo così a restare in libertà più degli altri. Arcangelo Zenobi di 33 anni e Raffaele Di Chio di 22 anni sono stati infatti catturati abbastanza rapidamente. Il terzo, Antonio Polisano di 27 anni, è stato rintracciato solo all'alba, mentre cercava di allontanarsi dalla zona «calda».

I tre arrestati verranno denunciati per una lunga serie di reati: associazione per delinquere, tentato omicidio, furto continuato, possesso di arnesi da scasso, e altri ancora. Uno, il Di Chio, è stato ricoverato in ospedale: per non finire in carcere ha ingoiato un anello, ma i medici lo dimetteranno tra pochi giorni.

Sulla Giulia, rubata a Maria Teresa Fungo, era stata applicata una targa di cartone sottratta a un'altra auto. Dentro sono stati trovati vari crick, piè di porco, seghe e altri arnesi del genere. La gioielleria presa di mira (e salvata dall'intervento dei giovani assetati e nottambuli) è quella del signor Mario Polidori, che ha già subito un furto, col sistema del buco, l'anno scorso.

Nel mare di Foce Verde

Annega un ragazzo davanti alla madre

Conclusa felicemente la brutta avventura della giovane romana data per dispersa a Porto Santo Stefano: trovata sfinita da un aereo ricognitore

Colto da un malore mentre nuotava, un ragazzo di 12 anni è morto annegato sotto gli occhi della madre. Ieri verso mezzogiorno, nei pressi di Foce Verde, Luciano Mancinelli, abitante a Roma in via Tor Cervara, si è gettato in acqua all'altezza del camping di Latina Lido. Per un po' di tempo tutto è andato per il meglio.

Poi Luciano è stato visto galleggiare trasportato dalla corrente.

Alle grida della madre alcuni bagnanti si sono diretti verso il ragazzo e sono riusciti a trarlo a riva. Hanno fatto di tutto per rianimarlo, ma inutilmente, fino a quando è giunta sul posto una autolettiga dei vigili del fuoco che ha trasportato il ragazzo all'ospedale Santa Maria Goretti di Latina. Qui è morto qualche minuto dopo il ricovero nonostante le cure.

Luciano Mancinelli trascorreva un periodo di ferie insieme alla madre e ad amici nel camping davanti al quale è annegato

Un grosso spiegamento di forze di soccorso ha invece evitato che l'avventura di una giovane signora romana si trasformasse in tragedia. La donna, Elisa Bucci Cosari di 34 anni è rimasta per 12 ore in mare, sopra un piccolo motoscafo in panne, ed è stata ritrovata e salvata dopo ore d'ansia. Il tutto è avvenuto a Porto Santo Stefano. La signora si è allontanata dal porto nel tardo pomeriggio con un'imbarcazione a motore fuoribordo lunga meno di quattro metri. A sera i suoi amici non vedendola tornare hanno cominciato a preoccuparsi.

I soccorsi ai quali hanno partecipato *yachts*, motoscafi e panfili di villeggianti, sono stati diretti dalla Capitaneria di porto di Civitavecchia, che ha chiesto l'aiuto anche di un ricognitore della aeronautica. La barchetta della donna, così, è stata ritrovata all'alba, dopo una notte di ricerche fatte alla luce dei razzi lanciati dall'aereo, a poche centinaia di metri dalla costa. Lei, coraggiosa, stava cercando di tornare al porto a forza di remi: era un po' stanca, ma in buone condizioni di salute, nonostante il mare piuttosto mosso.

Il traffico intorno a Villa Pamphili

Allo scopo di facilitare l'ingresso del pubblico a Villa Pamphili, nelle giornate di domenica 14 e lunedì 15 agosto, sarà istituita la sottoindicata disciplina della circolazione veicolare:

via Aurelia Antica: senso unico di marcia nel tratto e direzione da via Torre Rossa a via Casal S. Pio V, con obbligo di «svolta a sinistra» allo sbocco di quest'ultima via;

via Casal S. Pio: senso unico di marcia in direzione di piazza di Villa Carpegna;

via Cardinal Pacca: senso unico di marcia in direzione di via Aurelia Antica, con obbligo di «svolta a sinistra» allo sbocco su quest'ultima via.

In preparazione una carta del patrimonio archeologico

Una carta sulla quale dovranno essere riportate, con la massima precisione, l'ubicazione e la caratterizzazione di tutti gli elementi di interesse archeologico, monumentale e paesistico, è in preparazione da parte del Comune di Roma.

La carta verrà considerata a tutti gli effetti come allegato al Piano Regolatore. Alla sua compilazione collaborano, con l'ufficio speciale del P.R. e con la ripartizione antichità e belle arti le soprintendenze competenti. Il lavoro è pressochè concluso.

Difficile l'opera di spegnimento

12 ore in fiamme un bosco a Riano

Il fuoco è divampato, forse per autocombustione, nelle prime ore del mattino — I vigili impegnati per tutta la giornata su un lungo tratto

Per dodici ore i vigili del fuoco hanno cercato di domare un furioso incendio che si era sviluppato nella campagna di Riano Flaminio, e solo verso sera sono riusciti a spegnerlo.

Il fuoco, divampato verso le 8,30 di ieri in località Barchetto, ha incendiato subito una giovane macchia estesa parecchie centinaia di metri quadri. Ben presto le fiamme hanno attaccato alcuni alberi di ulivo e da frutta che, già arsi dalla grande calura, hanno preso subito fuoco. Alcuni contadini che lavoravano nei campi hanno dato l'allarme correndo verso il paese, da dove sono stati subito avvertiti i vigili.

Quando questi sono arrivati hanno trovato già una larga fascia di terra bruciata e il fuoco che procedeva con velocità verso altre macchie, spinto dal vento che nella mattinata di ieri è spirato con notevole intensità. Dopo poco un altro focolaio si è acceso in località Chiarano a qualche chilometro dal primo.

I vigili hanno chiesto allora rinforzi e sono sopraggiunti uomini e mezzi: i vigili hanno ingaggiato una dura lotta con il fuoco che man mano andava acquistando maggior forza alimentato dalla grande quantità di sterpi e di arbusti secchi che la grande calura aveva reso altamente infiammabili. L'incendio, probabilmente dovuto ad autocombustione, è stato domato a fatica anche perché i vigili si sono trovati in difficoltà per il rifornimento dell'acqua; e perché i sentieri erano in molti punti impraticabili. Solo alla fine dopo dodici ore di lotta e con il fresco della sera sono riusciti a circoscrivere le fiamme e a spegnerle.

Il giorno

Oggi venerdì 12 (224-141). Onomastico. Chiara. Il sole sorge alle 6,21 e tramonta alle 20,35. Luna nuova il 16.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 68 maschi e 66 femmine. Sono morti 20 maschi e 24 femmine, dei quali 4 minori dei sette anni. Sono stati celebrati 83 matrimoni. Le temperature: minima 15, massima 32. Per oggi i meteorologi prevedono cielo sereno, temperatura stazionaria.

Commercianti-ottica

L'Associazione commercianti di ottica e foto cinematografia di Roma e provincia ha eletto i suoi nuovi dirigenti Presidente è stato eletto il signor Angelo Mieli Il consiglio direttivo è composto di nove membri Il programma che l'associazione si propone è quello di attuare una efficace tutela degli interessi della categoria nei prossimi anni.

Mostra

L'Azienda autonoma soggiorno e turismo di Subiaco ha organizzato per il 14 una mostra di «Pittura e scultura» alla quale ha aderito un nutrito gruppo di artisti Con questa iniziativa si tende alla creazione di un cenacolo artistico nella cittadina di Subiaco.

Traffico

A decorrere da oggi è istituito in via delle Carine il divieto di sosta sul lato destro, nel tratto e direzione da 10 metri prima del numero civico 2 a 10 metri dopo.

Gallerie

Antonia Mariani (Largo C. Ricci) mostra dei pittori della galleria: *Arco D'Alibert* (vicolo del l'Orto di Napoli, 10) collettiva degli scultori Icaro, Lorenzetti, Mattia, Pierelli, Pizzogreco, Remotti; *L'Attico* (Piazza di Spagna, 20) opere di Brauner, Fautier, Fontana, Matta, Morlotti Permeche; *La Borognona* (via Borgognona, 38 a) collettiva dei pittori della galleria: *D'arte arcaoriana* (via Gregoriana, 54-b) quadri antichi d'autore: *Del leonante* (via Gregoriana, 5) collettiva degli artisti della galleria; *D'Urso* (via della Mercede, 11) espongono Afro, Bartolini, Fantuzzi, Intrio, Sarnesi Lazzaro, Mercantini, Sarra, Sobrero, Vangelli, Vesmignani, Carena; *Ferro di Cavallo* (via Gregoriana, 36) collettiva di Franco, Angeli, Matta, Spazzapan, Cezo, Perilli, Novelli, Mastroianni, Prowbl, Fontana; *La meanua* (via del Babuino, 124) «Maestri del 20. secolo»: Mirò Klee, Picasso, Max Ernst, Tanguy; *Odyssia* (via Ludovisi, 16) dipinti e sculture di artisti contemporanei; *Russo* (Piazza di Spagna 1-a) collettiva di pittori contemporanei; *La salita* (salita di S Sebastianello, 16-c) collettiva di Conti, Festa, Hafif, Mondino, Ravizza, Ruffi, Schifano, Serra, Sordini, Titone.

il partito

COMUNICATO — Le segreterie di Zona sono pregate di ritirare presso la Federazione il materiale preannunciato.

Bottino: 700 mila lire

Impiegato scippato sotto gli occhi di una guardia

Rubate trecento mila lire in un ufficio della Nettezza Urbana

Settecento mila lire ha fruttato a 2 giovani lo scippo di una valigetta all'impiegato di una fabbrica di mobili. Circa a mezzogiorno di ieri una guardia giurata in servizio nelle vicinanze della Banca Commerciale ha visto una motocicletta nera «Gilera» ferma presso la banca, in piazza Bologna.

Vincenzo Massilio, di 33 anni, residente a Pomezia e impiegato alla SILMA, una fabbrica di mobili, aveva ritirato 700 mila lire alla Banca Popolare di Milano in piazza Augusto Imperatore, con le quali avrebbe dovuto pagare alcune cambiali.

Appena il Massilio, con la valigetta stretta in mano, è arrivato vicino alla Banca Commerciale, la guardia giurata ha visto i due giovani, che evidentemente andavano a colpo sicuro, partire con la loro moto, avvicinarsi all'impiegato e con uno stratto deciso portargli via valigetta e soldi.

Un attimo di indecisione e poi la guardia e il derubato si sono mossi all'inseguimento dei due scippatori, uno dei quali poteva avere circa trent'anni, ma troppo tardi. La moto con i due giovani a bordo si era già dileguata.

Un altro scippo, molto meno fruttuoso per gli scippatori, è stato compiuto da due giovani in scooter sul viale Aventino, verso le 15,30 di ieri. La turista inglese Jean Roberter ha denunciato ai carabinieri di stanza nei pressi della FAO di esser stata scippata della borsetta contenente circa 35 mila lire in contanti.

• • •

Renzo Romagnoli, di 41 anni, abitante in via della Cecchignola, dipendente della Società Laziale Imprese e Appalti ha denunciato ai carabinieri di Ponte Galeria di essersi accorto ieri mattina della sparizione dall'ufficio delle nettezza urbana di via Castel Macone 63 di un cassetta contenente 300 mila lire in contanti e di una cinepresa del valore valutabile a circa 100 mila lire. I ladri hanno tentato anche di scassinare, ma senza risultato, una cassaforte contenente circa un milione di lire.

E' morto il giovane travolto da un'auto sulla Colombo

Bruno Cundari, il giovane investito la scorsa notte in via Cristoforo Colombo da un'auto e gravemente ferito è morto ieri mattina al Centro Traumatologico dell'Inail, ove era stato ricoverato subito dopo l'incidente. Il Cundari, di 23 anni, era fermo con il padre sullo spartitraffico in attesa di poter attraversare la strada. Una «1500», condotta da Maurizio Giuliani, di 20 anni, dopo aver travolto un cavalletto e aver paurosamente sbandato e piombata sui due scaraventando al suolo il giovane. Il padre guarirà in pochi giorni.

Nella foto: Bruno Cundari.

Per un rimprovero scappa da casa

Dopo un litigio con la madre, Daniela Ciavarra di 15 anni, abitante in via dei Quintili 97 si è allontanata da casa dopo aver frettolosamente infilati in una borsa una paio di scarpe e pochi vestiti. Nel borsellino, secondo la madre, non aveva più di tremila lire La madre ha denunciato la scomparsa ai carabinieri.

Identificata l'annegata a Ostia

Il cadavere della donna affiorato ieri nello specchio d'acqua antistante lo stabilimento «Lido» ad Ostia, è stato identificato Si tratta di Angelina Casciola di 80 anni, abitante in via del Babuino Ad identificare il cadavere è stata Giuliana Ruti, una vicina di casa dell'anziana signora

Arrestato per bancarotta fraudolenta

I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria hanno arrestato a Casal Palocco Mario Lelli di 52 anni, di Milano su mandato di cattura emesso dal Tribunale di Roma per bancarotta fraudolenta I carabinieri, hanno accertato che il Lelli amministratore della Società italiana mobili elettrodomestici nazionali, si è appropriato di 47 milioni di lire sottraendoli alla società dichiarata fallita dal Tribunale Il Lelli è stato portato nel carcere di Regina Coeli dove è ora a disposizione della Procura della Repubblica.

Cade in fiume per guardare i pescatori

Per osservare meglio la paziente fatica dei pescatori sul ponte Palatino, un manovale di 43 anni Galvano Alissi (abitante in via dei Castani 251) si è sporto troppo dalla spalletta ed è caduto nel Tevere Fortunatamente un fiumarolo è riuscito ad afferrare l'Alissi, che scivolava via sul filo della corrente, dopo averlo inseguito in barca Il salvato è stato ricoverato per precauzione al San Camillo, ma se la cavera in pochi giorni

Avevano armi rubate: arrestati

Tre giovani sono stati sorpresi ieri sera da agenti della squadra mobile, a bordo di una «Giulia» targata Alessandria, in sosta in piazza Verbano I tre erano in possesso di una Colt «Cobra» e di due «Smith and Wesson», rubate circa tre mesi fa in un'armeria del quartiere dell'EUR.

La polizia ha arrestato i tre giovani dei quali non ha ancora rilevato l'identità. Saranno interrogati questa mattina.

«AFRICA ADDIO»: VIA DALLO SCHERMO IN UN'ALTRA CITTÀ

Dopo la sospensione del film in una sala di Berlino, ottenuta grazie alle proteste dei giovani democratici e di un folto gruppo di giovani africani; dopo la inequivocabile denuncia del gruppo di studi tedesco-israeliano dell'Università di Berlino, secondo il quale la pellicola «stimola l'odio razziale»; dopo la rinuncia alla programmazione da parte di una delle sale cinematografiche più importanti di Vienna, ecco che *Africa addio* — in favore del quale, in Italia, solo i fascisti si stanno battendo — è stato ritirato dalla proiezione anche in un cinema di Giesse, nell'Assia (Germania occidentale). Come informa l'ANSA «il film *Africa addio* è stato ritirato dalla proiezione di un cinema di Giesse, nell'Assia, in seguito alle proteste di numerosi studenti negri che lo hanno definito "un insulto all'Africa"». Solo l'ufficio del Pubblico Ministero di Berlino Ovest ha ritenuto di dover archiviare la indagine aperta contro il film di Jacopetti perchè la pellicola non inciterebbe all'odio, come hanno sostenuto gli studenti democratici e di colore di Berlino.

Si estende comunque sempre più la protesta contro il vergognoso film di Jacopetti che il ministro Corona si è giustamente rifiutato di premiare a Taormina. A difendere Jacopetti, significativamente, è rimasto soltanto *Il secolo*. *Tempo* e *Messaggero*, che hanno ospitato nei giorni scorsi le sparate neocolonialiste e neorazziste del regista e del suo degno produttore, hanno infatti ieri riferito, in sordina e nascosta in fondo alle loro pagine interne, la «protesta» di un gruppo di giornalisti per il gesto di Corona. Accanto a «firme» come quella di Guareschi (ma non pubblica i suoi libri con Rizzoli?), figurano quelle di giornalisti (in gran parte stipendiati dall'editore milanese) e dello stesso *Tempo*: ma soprattutto quelle dei redattori di settimanali come *Il borghese* e *Lo specchio*. A Jacopetti e Rizzoli, una simile, qualificante compagnia mancava proprio.

Plauto ad Ostia Antica

Il giuoco etico dei «Menecmi»

L'interpretazione di Arnoldo Foà e Renzo Giovampietro — La regia di Di Leo

Del commediografo di Sarsina, Tito Maccio Plauto, l'Istituto Nazionale del Dramma Antico ha voluto riproporre ancora una volta, nella corrente stagione estiva di spettacoli classici, a Ostia Antica, I Menecmi *(nella traduzione di Ettore Paratore), il testo plautino più particolare anche se non il migliore del commediografo, ma senz'altro il più ricordato e citato. Forse, la «fortuna» de* I Menecmi, *prototipo della autentica commedia motoria, è stata determinata più dal fatto che in essa vi è la radice storica, il modello, di una serie infinita di simili «situazioni» (gli equivoci derivanti dalla coppia dei gemelli) che si sono ripetute nella storia del teatro (dai* Simillimi *del Trissino ai* Due gemelli veneziani *del Goldoni, dalla* Commedia degli equivoci *di Shakespeare al* Mon double et ma moitié *di Sacha Guitry), che da intrinseci valori poetici testuali, anche se è possibile trovarvi, naturalmente, spunti veramente felicissimi e degni di ulteriori approfondimenti.*

Giustamente il Paratore, come del resto quasi la totalità della critica, ha definito la commedia un «aereo, disinteressato gioco di meccanica», insistendo particolarmente sulla sua perfetta organizzazione strutturale, e sulla «sorvegliata corresponsione degli elementi», ma ponendo l'accento anche sulla sottile «coloritura etica» (i castighi che i due opportunisti Menecmi, uno scialacquatore e l'altro profittatore, subiscono durante lo svolgersi dell'azione) presente nel testo, anche se espressa con levità. Di qui, l'incontestabile taglio «didascalico» della commedia, che risulta anche proprio da quelle «incongruenze» e da quei dati «negativi» che più d'un critico vi ha rilevato: l'eccessiva meccanicità, tutta esteriore, della commedia, e quell'evidente ingenuità che vuole i due gemelli assolutamente sordi a qualsiasi sospetto di una possibile presenza dell'«altro», illuminante per la scoperta della verità.

Ci sembra, al contrario, che in tali dati negativi sia la chiave per la comprensione della sorvegliatissima commedia plautina, che potrebbe definirsi un felicissimo e razionale, in questo senso attuale, saggio ironico didascalico strutturato, criticamente, nell'estraneazione paradossale degli elementi stessi del genere comico, di quel «gioco di meccanica» che non potremmo proprio considerare, allora, come puramente «disinteressato»: quasi che Plauto abbia voluto che lo spettatore, estraneo a qualsiasi ipnosi, guardasse al messaggio etico (produttivo) lucidamente, attraverso quel godibilissimo — per dirla con Brecht — lieve e antievasivo gioco che è il teatro.

La regia di Accursio Di Leo è stata corretta e, non poche volte, anche sobria, anche se non ha brillato molto per invenzione e ispirazione. Si è cercato, forse, di far le unghie a Plauto, ma ne è risultato uno spettacolo non sempre brillante e graffiante, un po' monocorde, ma che ha trovato in Arnoldo Foà, nei panni di Spazzola il parassita, spesso dei convincenti toni comici. Renzo Giovampietro è stato misurato nell'interpretazione dei due Menecmi, anche se avremmo voluto una maggiore caratterizzazione delle diversità dei due temperamenti. Franco Sabani è stato abile nel conferire al servo Messenione quella coloritura ambigua che gli è propria. Ricordiamo ancora Ivy Holzer, la cortigiana Erozia; Lea Padorani, una matrona a tratti forse troppo isterica; e infine Gastone Pescucci, Mario Ferrari, Tuccio Musumeci, Rosanna Chiocchia, e Emma Montini. Le musiche, sobrie e funzionali erano di Angelo Musco. Ripetuti applausi. Si replica.

Vice

«Bocciata» la Vitti dalla critica di New York

NEW YORK, 11.

Modesty Blaise, il film di spionaggio tratto da un fumetto inglese, è stato accolto dalla critica di New York in maniera del tutto negativa.

Secondo il *New York Times* «vi è più divertimento in una buona sequenza di un film di James Bond che in tutto *Modesty Blaise*». Circa l'interprete femminile, Monica Vitti, il giornale trova che è del tutto sprovvista di *humour*.

le prime

Cinema

Avventura in Oriente

Johnny Tyronne (al secolo Elvis Presley), attore americano, ricco sfondato in *tournee* in Oriente, dopo aver assistito a un suo film che si proiettava nella sala di una cittadina di quelle regioni, viene invitato da un ricco e potente beduino del luogo a visitare il suo reame. Johnny accetta, ma mal gliene incoglie: verrà rapito da una banda di «fuorilegge» che intende sfruttarlo come *killer*. Il re di questi fuorilegge in calzamaglia nera, che dimora in un luogo isolato dal mondo da più di duemila anni, pretende che Johnny uccida il re di Lunarkanda, Taracha, suo acerrimo nemico, per governare da padrone assoluto. Johnny addirittura ricattato perché porti a termine la missione: se non ubbidirà, due innocenti orfanelli saranno uccisi. Tra una avventura e l'altra, vissute da Elvis (meglio chiamarlo con il suo nome) su uno sfondo oscillante di cartapesta, il noto cantante delizierà il pubblico con varie canzoncine che renderanno il film ancora più insopportabile. Insopportabili sono anche i dialoghi di questo fumetto, diretto da Gene Nelson a colori tra i falsi beduini di Dares es Salam: «Faresti furore se ti portassi a Hollywood» dirà Elvis alla principessa di Lunarkanda. «Sono ancora una schiava io», risponde lei trepidante.

Furia a Marrakech

Il film di spionaggio infuriano sugli schermi arroventati dai proiettili e dal caldo dell'estate. Questa volta, l'agente speciale Bob Dixon è inviato dagli Stati Uniti in Marocco per far luce su un grosso «affare». Giunto a Marrakech, Bob segue una pista, una ragazza dalle misure perfette rapita da due sicari al servizio di una misteriosa organizzazione. Dora, la ragazza, ha con sè delle banconote false, ma imitate alla perfezione: forse, provengono nientemeno che dal tesoro di Hitler. Bob dovrà assolutamente localizzare i miliardi del dittatore, e un tale compito richiede «discrezione, solitudine e tatto» (tatto particolarmente). La caccia al tesoro sembra avviarsi al completo insuccesso, ma Bob ha un'idea geniale. Il tesoro, Hitler, non poteva che nasconderlo soltanto in un posto tranquillo e solitario: per esempio in un *bunker* ai piedi del Cervino.

Il film, diretto da J. Lee Doon, e interpretato da Stephen Forsyth e Dominique Boschero, è piuttosto noioso, anche se conto che giurano sempre su un estetico «gusto del pubblico» il pubblico che ormai, per altri, dovrebbe circolare in carrozzina) lo troveranno magari avvincente, interessante, dotato di un «ritmo sostenuto», e con i colori.

Vice

Gli spruzzi di Claudia

MALIBON (California) — Fa caldo anche sulle rive del Pacifico e Claudia Cardinale, senza tanto badare alle etichette, cerca — quando può — di rinfrescarsi. Eccola — in una pausa della lavorazione del film «Don't make naves» al fianco di Tony Curtis — mentre gioca con l'acqua, correndo e sollevando spruzzi

discoteca

Per il vostro pick-up

Questa settimana vi consigliamo tre incisioni: non a caso, esse riguardano complessi ed esecutori tra i più noti del momento. Non si tratta, dunque, di bluff passeggeri.

Primo disco: Antoine ne *Les elucubrations d'Antoine*. Durata: 3'19". Ritmo: folk-rock. Marca: Vogue (Jolly) 35098

Secondo disco: i Rolling Stones in *Paint it back*. Durata normale Ritmo: shake Marca: Decca.

Terzo disco: Bud Shank e Chet Baker suonano i Beatles: *Michelle* e *Girl* Rielaborazione jazz contrappuntistica Beatles nobilitati e resi «da camera». Marca: Ricordi (international) SIR 20-024.

Antoine

Dei Beatles e dei Rolling è inutile parlare

Vale aggiungere, semmai, che se il mondo del jazz, e in particolare il sassofonista Bud Shank, si è cimentato in due loro brani, è segno che i baronetti inglesi oltre al *sound* badano anche a costruire linee melodiche ben solide e piene di spunti

Shank e Baker (quest'ultimo redivivo e un po' in sordina) ne hanno fatto due brani delicati e suggestivi.

Per quanto riguarda i Rolling c'è da dire che, in attesa che Going Home entri in circolazione a 45 giri (il brano dura undici minuti!), questo *Paint it back* rappresenta una novità per le stesse «pietre rotolanti», essendo tutto centrato su uno spunto armonicamente vicino alla musica araba. Due frasi sole, ma molto indovinate e piacevoli

E veniamo ad Antoine, vittima di recente di un lancio di pomodori ad Ajaccio, sua città natale E' la solita storia. Furia rabbiosa contro i capelloni, sostenuta da falsi moralisti senza scrupoli

Con Antoine si è arrabbiato anche Hallyday, ma per motivi opposti. «Capelli lunghi, idee corte», ha sentenziato l'ex re del *rock* Hallyday ha ragione per moltissimi altri casi E nessun dubbio che Antoine affronti i problemi del mondo colpendo spesso falsi bersagli. Ma ad Antoine bisogna riconoscere stile e personalità.

Suonicchia l'armonica, né si picca di essere un tenore. Anzi, sostiene che «la virilità da paracadutista, la tosatura doppio zero alla West-Point (l'accademia militare degli Stati Uniti, n.d.r.) non sono altro, ringraziando Dio, che convenzioni, l'ultimo sussulto di una agonia mascolina, d'altra parte votata alle donne». D'altra parte, cos'è che Antoine detesta? «L'esercito, lo sport, la polizia».

Insomma, Antoine ha lo stile ironico e volutamente un po' sciatto del vero *chansonnier* (e nessuno ancora se n'è accorto: tutti, siccome è moda, parlano di folk-song). Ed è quanto basta Non ascoltate *Un'altra strada* o *L'alienazione*, tradotte dal pur bravo Herbert Pagani Ci sono un sacco di luoghi comuni. Sentite invece le *Elecubrazioni*, che gli editori italiani si ostinano a non tradurre, evidentemente non a caso Neppure ne stampano la traduzione in copertina, siccome l'argomento sono le pillole, la libertà, la guerra E neppure traducono *Pourquoi ces canons*, che è un divertente saggetto sul circolo vizioso della guerra Quest'ultima canzone si trova sul retro delle *Elucubrazioni* ed è un caso fortunato

Umberto

A proposito di *beat* italiani, ci sono giunti i dischi di due nuovi personaggi ai quali auguriamo successo Glielo auguriamo perché le intenzioni sono più che buone. Ci riferiamo in particolare a Umberto, che ha fatto il suo debutto al Nebbia la stagione scorsa Umberto canta (disco Jolly 20378) *Guarda il mondo* e *La vita del bar* Ripetiamo, buone le intenzioni e buona la voce di Umberto. Le due canzoni si dibattono invece tra una autentica proposta beat, con testi che però sono ancora infarciti di luoghi comuni o di frasi troppo sfruttate, e una forma musicale troppo *Piper*. Il secondo personaggio si chiama Oscar e ne riparleremo dopo che avremo presentato, la prossima volta, l'ultima novità di Ivan Della Mea

set.

RAI TV controcanale

L'Africa com'è

Ieri sera, Zoom ha parlato di Africa addio *e ha fatto bene. In questo caso, come in ogni altro, non è il silenzio che giova, ma la discussione aperta, che dia al pubblico elementi di giudizio. Pintus ha chiamato negli studi televisivi il senatore socialista Paolo Vittorelli, un sacerdote etnologo e il giornalista Nebiolo, perché parlassero, in relazione al «montaggio» razzista di Jacopetti, dell'«altra Africa». E' stato un discorso pacato, civile, con momenti di notevole interesse (specie nei giudizi del sacerdote e di Vittorelli), che è servito a mettere sull'avviso anche quella parte di pubblico che, disattento o privo di informazioni, nel buio delle sale cinematografiche è stato ingannato dalle macabre immagini filmate da Jacopetti. Un discorso ben concluso da una bellissima poesia di Senghor che fissava, con un tono di alto distacco, le tremende responsabilità dei colonialisti bianchi*

E' stato, però, un discorso limitato Limitato perché si è svolto in modo da accreditare, come unica accettabile, una concezione «moderata» dell'indipendenza africana: con il conseguente, inevitabile pericolo di insinuare tra il pubblico dei telespettatori il sospetto che le lotte e anche le guerriglie sostenute ancora oggi in varie parti del continente africano siano da condannare come frutto di «barbarie». E sono proprio sospetti come questo che, poi, aprono la via a mistificazioni come quelle di Jacopetti.

Limitato anche perché era doveroso dedicare assai più di un fuggevole accenno ai veri e propri falsi contenuti nel «documentario» e commessi al solo scopo di stimolare l'odio razziale: e non sarebbe stato affatto difficile. I giornali hanno citato, anche in questi giorni, quali sono questi falsi; esistono, anche nell'equipe televisiva giornalisti che hanno udito con le proprie orecchie Jacopetti vantarsi di determinati «montaggi»: esiste una sentenza del tribunale di Roma che questi falsi condanna esplicitamente: perché si sono trascurate tutte queste informazioni? Tra l'altro, gli Stati africani che hanno protestato presso il ministero degli Esteri per Africa addio, *avevano diritto a una simile, elementare «riparazione».*

Prima della discussione, è stato mandato in onda un riassunto della premiazione di Taormina: e, crediamo, tutti i telespettatori hanno potuto rendersi conto che non hanno perduto nulla con la soppressione della telecronaca diretta di questa noiosa, squallida «passerella», alla quale tenevano tanto i fascisti e il «rammaricato» Granzotto.

I telespettatori che, prima, hanno scelto di seguire Suivez moi!, *lo spettacolo registrato al Lido di Parigi dalla televisione tedesca, possono dire di aver realizzato, se non altro, un risparmio di alcune decine di migliaia di lire. Una serata al Lido, infatti, costa almeno diecimila lire a testa ed è di prammatica per il turista straniero in visita nella capitale francese Ieri sera, i telespettatori italiani sono entrati al Lido senza muoversi di casa: e, dunque, non possono lamentarsi e lo spettacolo cui hanno assistito ha perduto sul teleschermo lo scintillio dei costumi e alcuni particolari «piccanti». In compenso, del resto, hanno potuto costatare come questi spettacoli famosi non differiscano poi tanto dal le riviste che vengono messe in scena nei nostri teatri: e, quindi, se capiterà loro di andare a Parigi, decideranno di passare le serate in altro modo. In Suivez moi! si alternavano «numeri» spettacolari e sorprendenti come quello delle due ragazze che facevano piroettare con i piedi due cilindri e poi, addirittura, due tavolini; «numeri» divertenti, più consueti, come quello del ventriloquo e l'altro, finale, dell'orchestra; «numeri» di sapore piuttosto provinciale come i balletti esotici.*

Sul secondo canale, in alternativa allo spettacolo del Lido, un'altra puntata di Enciclopedia del mare, ricca questa volta, forse, più di informazioni che di sequenze spettacolari: della qual cosa, certamente, non ci lamenteremo, perchè, checchè se ne pensi, lo «spettacolo», e l'abbiamo visto anche ieri sera a proposito della premiazione di Taormina, può anche essere noiosissimo.

g. c.

programmi

TELEVISIONE 1°

18,15 **LA TV DEI RAGAZZI:** a) Viva le vacanze, a cura di Roberto Brivio; b) Il prode Ettorre, spettacolo di cartoni animati; c) Impariamo insieme, a cura di Elda Lanza

19,45 **TELEGIORNALE SPORT,** Tic-tac, Segnale orario, Cronache italiane, Arcobaleno, Previsioni del tempo

20,30 **TELEGIORNALE** della sera, Carosello

21,00 **BEST-SELLER,** tre atti di Ezio D'Errico, con Armando Francioli, Carla Del Poggio, Achille Millo, Ernesto Calindri, Mario Maranzana, regia di Gianfranco Bettetini

22,35 **INCONTRO CON PAUL ANKA,** presenta Isabella Biagini

23,00 **TELEGIORNALE** della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 **TELEGIORNALE,** Segnale orario

21,10 **INTERMEZZO**

21,15 **I RACCONTI DI HOFFMANN,** musica di Jacques Hoffenbach, con Moira Shearer, Ludmilla Tcherina, Pamela Brown, Leonide Massine, Robert Helpann

22,15 **S.O.S. POLIZIA:** «L'evasione», racconto sceneggiato. Int.: Lee Marvin

22,40 **COSI' COSTRUIRONO I ROMANI,** una trasmissione di Claudio Stella. I. La Via Sacra

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore **7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 23; 6,35:** Corso di lingua spagnola; **7:** Almanacco Musiche del mattino - Accadde una mattina; **8,30:** Musiche da trattenimento; **8,45:** Canzoni napoletane; **9:** Operette e commedie musicali; **9,25:** Vi parla un medico; **9,35:** Aram Kaciaturian; **10,05:** Canzoni, canzoni; **10,30:** Duetti e terzetti da opere; **11,15:** Danze popolari di ogni paese; **11,30:** I grandi del jazz: Joe Venuti; **11,45:** Canzoni alla moda; **12,05:** Gli amici delle 12; **12,20:** Arlecchino; **12,50:** Zig Zag; **12,55:** Chi vuol esser lieto...; **13,15:** Carillon; **13,18:** Punto e virgola; **13,30:** Due voci e un microfono; **15,15:** Orchestra diretta da Ettore Ballotta; **15,30:** Relax a 45 giri; **15,45:** Galleria del melodramma; **16,30:** Pat e Pà nella foresta dei giganti; **17,25:** Tom Jones, di Henry Fielding; **17,55:** I film dell'anno; **18,15:** Musiche di compositori italiani; **18,45:** Il racconto del Nazionale; **19,05:** L'inventario delle curiosità; **19,30:** Motivi in giostra; **20,25:** Gli amici al caffè; **21:** Concerto sinfonico; **22,40:** Musica nella sera.

SECONDO

Giornale radio: ore **7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 23,30; 6,33:** Divertimento musicale; **7,33:** Musiche del mattino; **8,25:** Buon viaggio; **8,30:** Concertino; **9,35:** Le nuove canzoni italiane; **10:** Gustav Albert Lortzing; **10,25:** Gazzettino dell'appetito; **10,35:** Il giornale del varietà; **11,15:** Vetrina di un disco per l'estate; **11,35:** Buonumore in musica; **11,50:** Un motivo con dedica; **11,55:** Il brillante; **12:** Colonna sonora - L'appuntamento delle 13; **14:** Voci alla ribalta; **14,45:** Per gli amici del disco; **15:** Momento musicale; **15,15:** Per la vostra discoteca; **15,35:** Napoli così com'è; **16:** Rapsodia; **16,35:** Tre minuti per te; **16,38:** Per voi giovani; **17,25:** Buon viaggio; **17,35:** Per voi giovani; **18,15:** Non tutto ma di tutto; **18,35:** Per sola orchestra; **18,50:** I vostri preferiti; **19,23:** Zig-Zag; **20:** Stelle, mare e solleone; **21:** New York '66; **21,40:** Musica da ballo; **22,40-23,10:** Benvenuto in Italia

TERZO

Ore **18,30:** Bo Nilsson - Pierre Boulez; **19:** La Rassegna; **19,15:** Concerto di ogni sera - Panorama delle idee; **20,50:** Rivista delle riviste; **21:** Il Giornale del Terzo; **21,20:** Antonio Vivaldi Alessandro Scarlatti Alessandro Stradella; **22:** Hermann Roelstraete - Aribert Reimann - Angelo Paccagnini; **22,50:** Orsa minore - Euripide o della guerra.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

Schermi e ribalte

Si chiude all'Opera il concorso per professori d'orchestra

Sabato 20 agosto, alle 12, si chiude improrogabilmente il concorso bandito dal Teatro dell'Opera di Roma per l'assunzione di professori d'orchestra ai seguenti posti: altro primo violino violino di fila, viole di fila, primo flauto Le domande di ammissione con allegati i documenti di rito devono essere indirizzate al Teatro dell'Opera, Ufficio Personale (Via Firenze, 72, Roma) Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Ente stesso

«Aida» e «Butterfly» a Caracalla

Domani, alle 21, replica alle Terme di Caracalla di «Aida» di Giuseppe Verdi (rappr. n 26), diretta dal maestro Alberto Paoletti e interpretata da Floriana Cavalli Laura Didier Gambardella, Giuseppe Vertechi, Giangiacomo Guelfi, Plinio Clabassi e Franco Pugliese Domenica e lunedì 15 riposo Lunedì 15 il Botteghino del Teatro rimarrà chiuso l'intera giornata Martedì 16 replica di «Madama Butterfly»

CONCERTI

BASILICA DI MASSENZIO
Oggi, alle 21,30 per la stagione estiva dei concerti dell'Accademia di S Cecilia concerto diretto da Theodore Blomfield con la partecipazione del pianista Eduardo Del Pueyo Musiche di Beethoven, Schumann

TEATRI

ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo Telefono 650756)
Alle 21,30 spettacolo classico «Tutto è bene quel che finisce bene» di Shakespeare, con F Aloisi, M L Bavastro, M. Bonini Olas, F. Cerulli, G. Donato, A Lelio, A Maravia, C Sacchi, F. Santelli. Regia S Ammirata Ultime repliche.

BORGO S. SPIRITO
Domenica e lunedì alle 17 C.ia D'Origlia-Palmi in: «Gemma Galgani» 3 atti in 12 quadri di T Tatasciore Prezzi familiari

FOLK STUDIO
Alle 22 canti folkloristici con H Bradley, R Jalenti, I Romer, R. Rovere.

FORO ROMANO
Riposo

PARIOLI (Tel 874 951)
Apertura il 12 settembre con: «I balletti di Roma»

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Tel. 673763)
Alle 21,30 Istituto Nazionale Dramma Antico con: «I Menecmi» di Plauto (trad Paratore) con A Foà, L Padovani, R Giovampietro, M. Ferrari, F. Salani, I. Holzer, E. Montini. Regia A Di Leo.

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle 21,15: XII Estate Romana di Prosa di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci e Enzo Liberti con: «Civicus se Romano Summe» grande successo comico di Giggi Spaducci Regia C. Durante.

ATTRAZIONI

BABY PARKING (Via S. Prisca n. 16)
Domenica dalle 17 alle 20 visita dei bambini al personaggi delle fiabe Ingresso gratuito.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Tel 731306)
L'occhio caldo del cielo, con D Malone A ♦♦♦ e rivista Patti-Giusti

VOLTURNO (Via Volturno)
I conquistatori della Virginia e rivista Donato

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352 153)
Vajas con Dios Gringo

AMERICA (Tel 568 168)
Surehand mano veloce

ANTARES (Tel 890 947)
Chiusura estiva

APPIO (Tel. 779 638)
A zonzo per Mosca, con V. Mikholkov SA ♦♦♦

ARCHIMEDE (Tel. 875 567)
Chiusura estiva

ARISTON (Tel 353 230)
Il gioco delle spie

ARLECCHINO (Tel 358 654)
Sette monaci d'oro, con R Vianello C ♦

ASTOR (Tel 6 220.409)
Spogliarello per una vedova, con L. Caron (VM 14) S ♦

ASTORIA (Tel 670 245)
Intrigo internazionale, con C Grant G ♦♦

ASTRA (Tel. 848.326)
Chiusura estiva

AVENTINO (Tel 572.137)
Chiusura estiva

BALDUINA (Tel 347 592)
Non si può continuare ad uccidere, con G. Ford A ♦♦

BARBERINI (Tel 471 707)
L'armata Brancaleone, con V. Gassman A ♦♦

BOLOGNA (Tel 426 700)
Agente 353 massacro al sole, con G. Ardisson A ♦

BRANCACCIO (Tel 735 255)
Onibaba, con N Otawo (VM 18) DR ♦

CAPRANICA (Tel 672 465)
Chiusura estiva

CAPRANICHETTA (Tel 672 465)
Alle soglie della vita DR ♦♦♦

COLA DI RIENZO (Tel 350 584)
Onibaba, con N Otawo (VM 18) DR ♦

CORSO (Tel 671 691)
Furia a Marrackech, con S Forsyth A ♦

DUE ALLORI (Tel 273 207)
Tecnica di un omicidio, con R. Weber G ♦

● Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
● A = Avventuroso
● C = Comico
● DA = Disegno animato
● DO = Documentario
● DR = Drammatico
● G = Giallo
● M = Musicale
● S = Sentimentale
● SA = Satirico
● SM = Storico-mitologico
● Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:
● ♦♦♦♦♦ = eccezionale
● ♦♦♦♦ = ottimo
● ♦♦♦ = buono
● ♦♦ = discreto
● ♦ = mediocre
● VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

EDEN (Tel. 380.188)
Spionaggio internazionale, con R Mitchum G ♦

EMPIRE (Tel 855 622)
007 1/2 agente per forza (prima)

EURCINE (Piazza Italia 6) Eur (Tel 5 910 986)
Il sorpasso, con V Gassman (VM 14) SA ♦♦

EUROPA (Tel 865 736)
A zonzo per Mosca, con N Mikhailov SA ♦♦♦

FIAMMA (Tel 471.100)
La battaglia dei Mods (prima)

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The Sand Piper

GALLERIA (Tel. 673.267)
Breve chiusura estiva

GARDEN (Tel. 582.848)
Onibaba, con N Otawa (VM 18) DR ♦

GIARDINO (Tel. 834.946)
Tecnica di un omicidio, con R Weber G ♦

IMPERIALCINE n. 1 (686.745)
Africa addio (VM 14) DO ♦

IMPERIALCINE n. 2 (686.745)
Signore e signori, con V. Lisi (VM 18) SA ♦♦

ITALIA (Tel 846 030)
Il terzo occhio, con F. Nero G ♦

MAESTOSO (Tel. 786 086)
Onibaba, con N Otawo (VM 16) DR ♦

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Sexy nudo DO ♦

MAZZINI (Tel. 351.942)
Tecnica di un omicidio, con R Weber G ♦

METRO DRIVE IN (Tel 6 050 126)
Boeing Boeing, con T. Curtis C ♦♦

METROPOLITAN (Tel. 689 400)
El Tigre, con C Connors A ♦

MIGNON (Tel. 869.493)
Sangue blu, con A Guinness SA ♦♦♦

MODERNO ARENA ESEDRA
L'affare Beckett, con L Jeffrie A ♦

MODERNO SALETTA (460 285)
I criminali della galassia, con T. Russel A ♦

MONDIAL (Tel. 834.285)
Chiusura estiva

NEW YORK (Tel. 730 721)
Surehand mano veloce

NUOVO GOLDEN (Tel 755.002)
Avventura in Oriente

OLIMPICO (Tel 302 635)
I criminali della galassia, con T Russel A ♦

PARIOLI
Chiusura estiva

PARIS (Tel 754 368)
Una vita difficile, con A. Sordi SA ♦♦♦

PLAZA (Tel. 681.193)
Sinfonia per un massacro, con M Auclair G ♦♦

QUATTRO FONTANE (470 261)
Mondo senza fine, con R Taylor

QUIRINALE (Tel 462 653)
Tecnica di un omicidio, con R Weber G ♦

QUIRINETTA (Tel. 670 012)
«Personale di Montgomery Clift». I giovani leoni DR ♦♦

RADIO CITY (Tel 464 103)
Breve chiusura estiva

REALE (Tel. 580 234)
Agente 117 colpo grosso a Los Angeles G ♦

REX (Tel. 864.165)
Chiusura estiva

RITZ (Tel 837 481)
Avventure in Oriente, con E Presley M ♦

RIVOLI (Tel 460 883)
I proibiti amori di Tokio, con Y. Watamebe (VM 18)

ROXY (Tel 870 504)
Chiusura estiva

ROYAL (Tel 770 549)
La grande corsa, con T. Curtis SA ♦♦

SALONE MARGHERITA (671 439)
Cinema d'essai: Le vacanze di monsieur Hulot, con J Tati SA ♦♦♦♦

SMERALDO (Tel. 351 581)
Un priore per Scotland Yard C ♦♦

STADIUM (Tel 393 280)
Là dove la terra scotta, con G. Cooper A ♦

SUPERCINEMA (Tel 485 498)
Johnny Yuma (prima)

TREVI (Tel 689 619)
Delitto perfetto, con J Stewart G ♦♦

TRIOMPHE (Piazza Annibaliano Tel 8 380 003)
Vajas con Dios Gringo

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Chiusura estiva

Seconde visioni

AFRICA: Dio come ti amo, con G. Cinquetti S ♦
AIRONE: I gangsters, con Burt Lancaster DR ♦♦♦♦
ALASKA: La lunga notte dell'orrore, con A Morell G ♦
ALBA: Chiusura estiva
ALCYONE: New York chiama Superdrago, con R. Danton A ♦
ALCE: Massacro a Phantom Hill, con R Fuller A ♦
ALFIERI: La vergine della valle, con R Wagner A ♦
AMBASCIATORI: Can Can, con F Sinatra M ♦
ANIENE: Il diavolo alle 4, con S Tracy DR ♦
AQUILA: Il bola scarlatto
ARALDO: Tarzan il magnifico, con G Scott A ♦
ARGO: Chiusura estiva
ARIEL: Il laccio rosso, di E. Wallace (VM 14) G ♦
ATLANTIC: La tigre profumata alla dinamite, con R. Hanin (VM 14) G ♦
AUGUSTUS: Spionaggio a Tokio con J. Collins G ♦
AUREO: Gli ammutinati dello spazio
AUSONIA: Duello all'ultimo sangue, con R. Hudson DR ♦
AVANA: Cannoni a Batasi, con R. Attenborough DR ♦
AVORIO: La mummia, con P. Cushing G ♦
BELSITO: Solo contro tutti, con R Hundar A ♦
BOITO: Sette magnifiche pistole A ♦
BRASIL: Agente H.A.R.M., con M Richman A ♦
BRISTOL: Ciclone sulla Giamaica, con A. Quinn A ♦♦
BROADWAY: L'ultimo bazooka tuona DR ♦
CALIFORNIA: 50.000 sterline per tradire, con C Robertson G ♦♦
CASTELLO: Non sono un'assassina, con D Carrel G ♦
CINESTAR: I soliti ignoti, con V Gassman C ♦♦♦
CLODIO: Chiusura estiva
COLORADO: Le soldatesse, con T. Milian (VM 18) DR ♦♦♦
CORALLO: Dracula il vampiro, con P Cushing G ♦
CRISTALLO: L'uomo che uccise Liberty Valance, con John Wayne (VM 14) A ♦
DELLE TERRAZZE: La legge del più forte, con G. Ford A ♦♦
DEL VASCELLO: Tecnica di un omicidio, con R Weber G ♦
DIAMANTE: Dracula principe delle tenebre (VM 18) G ♦
DIANA: Chiusura estiva
EDELWEISS: La frustata, con R Widmark A ♦
ESPERIA: Soldati a cavallo, con W Holden A ♦♦
ESPERO: Sette ore di fuoco, con C Rogers A ♦
FOGLIANO: Dalla terrazza, con P Newman S ♦♦
GIULIO CESARE: Un dollaro di fuoco, con A Farley A ♦
HARLEM: Riposo
HOLLYWOOD: Merletto di mezzanotte, con D Day G ♦♦
IMPERO: I dragoni dell'aria, con B Britton A ♦
INDUNO: L'ultimo bazooka tuona DR ♦
JOLLY: Preda bionda, con T Clark DR ♦
JONIO: I peccatori di Peyton, con L. Turner (VM 16) DR ♦
LA FENICE: Il fantasma di Soho
LEBLON: Nick Carter non perdona, con D Davle G ♦
NEVADA: Squadriglia di eroi, con J Wayne A ♦
NIAGARA: Le avventure di Scaramouche
NUOVO: New York chiama Superdrago, con R Danton A ♦
NUOVO OLIMPIA: Cinema selezione: Sette giorni a maggio con K Douglas DR ♦♦
PALLADIUM: Il magnifico gladiatore
PALAZZO: Sparate su Stanislao
PLANETARIO: Chiusura estiva
PRENESTE: Topkapi, con P Ustinov G ♦♦
PRINCIPE: Agente 353 massacro al sole, con G Ardisson A ♦
RIALTO: L'affittacamere, con K Novak SA ♦♦♦
RUBINO: Chiusura estiva
SAVOIA: Chiusura estiva
SPLENDID: Lungo il fiume rosso
SULTANO: Squadriglia di eroi, con J. Wayne A ♦
TIRRENO: Merletto di mezzanotte, con D Day G ♦♦
TRIANON: L'ammazzagiganti A ♦♦
TUSCOLO: Incontro al Central Park, con S Winters DR ♦♦
ULISSE: Chiuso per restauro
VERBANO: Brigata invisibile, con K. Scott DR ♦

Terze visioni

ACILIA: Duello a Rio d'Argento con A Murphy A ♦
ADRIACINE: Terra selvaggia A ♦
APOLLO: Venere creola, con C Lockhart DO ♦
AURORA: La donna di paglia, con G Lollobrigida DR ♦
COLOSSEO: La bella di Lodi, con S. Sandrelli (VM 14) SA ♦
DEI PICCOLI: Chiusura estiva
DELLE MIMOSE: La grande fuga, con S Mc Queen DR ♦♦♦
DELLE RONDINI: L'uomo che uccise Liberty Valance, con J Wayne
DORIA: La rapina del secolo, con T Curtis G ♦
ELDORADO: La vergine della valle, con R Wagner A ♦
FARNESE: Chiusura estiva
FARO: Il pugno proibito dell'agente Warner, con E Costantine SA ♦♦♦
LA STORTA: I figli del deserto
NOVOCINE: Poirot e il caso Amanda, con T Randall G ♦
ODEON: Il legionario, con B Lancaster DR ♦
ORIENTE: La notte dell'iguana, con A Gardner (VM 18) DR ♦♦
PERLA: Cacciatori di fortuna, con J Derek A ♦
PLATINO: Fratelli senza paura, con R. Taylor A ♦
PRIMA PORTA: L'inafferrabile primula nera A ♦
PRIMAVERA: Chiusura estiva
REGILLA: Il grande bluff, con E Costantine SA ♦
RENO: Il nipote picchiatello, con J. Lewis C ♦
ROMA: I lancieri del deserto A ♦
SALA UMBERTO: Base luna chiama terra, con E Judd A ♦

Sale parrocchiali

BELLARMINO: Tre donne per uno scapolo, con G. Page S ♦♦
COLUMBUS: Furia indiana, con V. Mature A ♦♦
ORIONE: Gli evasi dal terrore, con R. Egan DR ♦
PIO X: La valle delle ombre rosse A ♦

ARENE

ACILIA: Duello a Rio d'Argento con A. Murphy A ♦
AURORA: La donna di paglia, con G. Lollobrigida DR ♦
CASTELLO: Non sono un'assassina con D Carrel G ♦
COLUMBUS: Furia indiana, con V. Mature A ♦♦
CORALLO: Dracula il vampiro, con P. Cushing G ♦
DELLE PALME: Erasmo il lentigginoso, con J Stewart SA ♦
ESEDRA MODERNO: L'affare Beckett, con L. Jeffries A ♦
FELIX: L'ultima caccia, con R Taylor A ♦♦
LUCCIOLA: L'uomo di ferro, con R Hudson DR ♦
MEXICO: Le colline bruciano A ♦
NEVADA: Squadriglia di eroi, con J. Wayne A ♦
NUOVO: New York chiama Superdrago, con R. Danton A ♦
ORIONE: Gli evasi dal terrore, con R Egan DR ♦
PARADISO: Stanlio e Ollio eroi del circo C ♦♦
REGILLA: Il grande bluff, con E Costantine SA ♦
TARANTO: Berlino appuntamento per le spie, con B Halsey A ♦
TUSCOLANA: I tre da Ashiya, con R Widmark DR ♦♦

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL-AGIS: Alaska, Adriacine, Aniene, Ariel, Bristol, Cristallo, Delle Rondini, Jonio La Fenice, Niagara, Nuovo Olimpia, Oriente, Orione, Palazzo, Platino, Plaza, Regilla, Reno, Roma, Rubino, Sala Umberto, Salone Margherita, Sultano, Trajano di Fiumicino, Tuscolo, XXI Aprile. TEATRI: Teatro Romano di Ostia Antica, Villa Aldobrandini.

l'Unità vacanze

PROTAGONISTI DELLE VACANZE

Giuseppe Cantoni di Rimini

Nel «suo» aeroporto fa scalo mezza Europa

Perchè ne parliamo

GIUSEPPE CANTONI, anni 53, residente a Rimini. E' il direttore dell'aeroporto civile di Miramare, il più importante scalo aereo turistico d'Italia ovvero una delle più fortunate carte giocate e vinte negli ultimi anni dal turismo romagnolo.

Lo chiamano il «comandante». Non perchè abbia il piglio burbero e la «mano dura» con i suoi subordinati. Anzi, è molto affabile. Scherza volentieri. Lo si direbbe un ragazzo con gli anni di un adulto.

«Comandante» perchè se fosse ancora inquadrato nei ranghi militari avrebbe il grado di maggiore dell'Aeronautica. Come tanti uomini della sua classe ha vissuto l'amara e sconvolgente esperienza di guerra. Ma anche dopo, la passione per il volo gli è rimasta dentro, conficcata nel sangue. Chiusa la parentesi bellica diventò infatti istruttore presso l'Aero-Club di Rimini.

«Comandante» anche per la sua bravura, la sua perizia in volo. Cantoni ci riferisce che proprio nell'Aero-Club maturò l'idea di creare una sezione civile — a fini turistici — nello scalo militare di Miramare. Furono lunghe, ferventi discussioni: Le Aziende di Soggiorno romagnole si mostrarono sensibilissime al progetto. Sorse così l'Aeradria, una società formata dalle Aziende di Soggiorno di Rimini, Cattolica, Riccione e Viserba, dell'EPT di Forlì, della Camera di Commercio, dell'Aero-Club riminese. Il 1958 fu l'anno dell'avvio dell'esperimento.

★

FU UN'IDEA D'ORO. Ha fruttato la conquista di decine di migliaia di turisti in più alla Romagna, turisti oltretutto che, data la lontananza dei loro Paesi, mai avrebbero potuto soggiornare in Italia. Ma lasciamo la parola alle cifre. Nel 1958, l'anno dell'inaugurazione dell'impianto, si ebbe soltanto un traffico di 60 velivoli. Poi, l'ascesa incessante. L'estate scorsa sono giunti all'aeroporto riminese 2.371 apparecchi, provenienti da 16 Paesi, con a bordo complessivi 132 mila passeggeri. Lo scalo per traffico medio estivo è terzo in Italia, dietro quelli di Fiumicino e di Linate. Probabilmente quest'anno farà ancora uno scatto in avanti in classifica: nei soli mesi di maggio e giugno sono planati nelle sue piste ben 997 apparecchi per un totale di 80 mila passeggeri. Le punte già elevate dell'anno scorso sono state addirittura raddoppiate!

Che effetto fa, dirigere un simile aeroporto?

«E' come ballare la tarantella», dice il «comandante». «Non c'è spazio per il riposo. Ma la soddisfazione è grande. E' come se volassi: quello che avviene qui non è forse una vittoria turistica dell'*aria*?».

«Pensate — rileva — che quando i turisti salgono in aereo per venire in Italia, hanno già in mano il numero della loro camera d'albergo!». Cantoni sottolinea anche il prezioso apporto del contiguo aeroporto militare: assistenza in volo, servizio di telecomunicazione, radar e relativi operatori ecc. Tutto bene. Ma ciò non toglie una virgola al fatto più stupefacente di questa grande impresa del turismo romagnolo.

Insomma, anche per l'aereoporto si ripete la storia straordinaria del turismo di questa riviera: la storia di operai, impiegati, pescatori ed anche mezzadri divenuti operatori turistici, dirigenti e proprietari di alberghi, barmans, poliglotti, ecc. E senza nulla concedere al dilettantismo. Puntando invece, e al massimo, sulla specializzazione. Così la stessa organizzazione dell'aeroporto «made in Romagna» non ha nulla da invidiare a quella dei grandi centri internazionali.

Il segreto del suo successo è comprensibile facilmente. Ha raccorciato fortemente le distanze, ha trasformato le ore in minuti. Viaggi di 5-6 giorni fra andata e ritorno (le cosiddette giornate morte) con l'aereo si fanno in 5-6 ore. Non a caso i gruppi più folti di turisti europei che scendono all'aeroporto di Rimini sono gli inglesi e gli scandinavi. Seguono la Germania e la Francia. Le località turistiche servite dall'aeroporto hanno le loro ali estreme in Milano Marittima (a nord) e Pesaro (a sud).

E' sottinteso che i pregi e i vantaggi di avere «uno scalo aereo sull'arenile» non possono essere isolati dal contesto dell'organizzazione turistica romagnola. L'organizzazione, ad esempio, che mantiene i prezzi più bassi d'Italia.

Nel breve tempo che abbiamo passato nell'ufficio di Giuseppe Cantoni è stato un susseguirsi di visite di lavoro.

Ma lei, comandante, che trascorre sei mesi dell'anno fra folle di turisti quando va in ferie e dove le trascorre? «La risposta è molto semplice: non vado in vacanza. Ogni tanto, per distendermi i nervi, salgo sull'aereo e mi faccio un volo».

Le fa in cielo le sue ferie il direttore dell'aeroporto più «stagionale» e turistico d'Italia.

Walter Montanari

L'UNITA' VACANZE a tutti gli automobilisti

Prudenza!

- **Siate prudenti sulle strade**
- **Rispettate le regole del traffico**
- **Non trasformate le vostre e altrui vacanze in una irreparabile tragedia**

Ricordate:

- Il sorpasso costa caro e non rende
- Nel dubbio non sorpassate

REFERENDUM

CITTÀ VACANZA 1966

PARTECIPATE OGNI GIORNO — con uno o più tagliandi — al nostro referendum, segnalandoci la località, tra le due in gara, da voi preferita

OGNI SETTIMANA, dal 13 luglio al 24 agosto, l'Unità vacanza metterà a confronto due famose località di villeggiatura.

OGNI SETTIMANA, fra tutti i tagliandi che avranno indicato la località che avrà ottenuto le maggiori preferenze, verrà **ESTRATTO A SORTE UN TAGLIANDO** che darà il nome del vincente.

L'Unità offrirà in premio al lettore il cui nominativo sarà stato sorteggiato, e a un suo familiare, **UNA SETTIMANA DI VACANZA GRATUITA** in un albergo o in una pensione di II Categoria, scelti dal nostro giornale, più il viaggio di andata e ritorno in prima classe. A chi intenderà recarsi nella località prescelta con un proprio mezzo di trasporto, il rimborso spese viaggio di andata-ritorno verrà effettuato in ragione di 30 lire per chilometro.

La data della settimana di vacanza premio (estiva o invernale) verrà concordata tra il vincitore e l'Unità; comunque essa dovrà essere compresa nel periodo che va dall'**1 GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1967**.

I tagliandi di ogni settimana di gara dovranno pervenire a l'Unità di Milano entro i sei giorni dalla pubblicazione dell'ultimo tagliando relativo alla stessa settimana di gara.

Se per cause imprevedibili il quotidiano l'Unità non dovesse uscire uno o più giorni nel periodo di svolgimento del concorso suddetto, le date di pubblicazione dei tagliandi non subiranno modifiche. Se alla data del **31-12-1967** uno o più concorrenti premiati non avranno usufruito del soggiorno gratuito per cause imprevedibili o intenderanno rinunciare al premio, non verrà effettuato alcun rimborso sostitutivo ed il premio verrà considerato decaduto.

I TAGLIANDI DI QUESTA SETTIMANA DEVONO PERVENIRE ALLA REDAZIONE ENTRO IL 23 AGOSTO (DATA DEL TIMBRO POSTALE). I LETTORI POSSONO ANCHE SPEDIRE IN UNA SOLA VOLTA I TAGLIANDI DELLA SETTIMANA DI GARA.

Scrivete chiaramente nome e indirizzo - Ritagliate e spedite in busta o incollate su cartolina postale a: **L'UNITA' VACANZE - VIALE F. TESTI 75 - MILANO**

5ª settimana

In quale di queste due località della Repubblica di Bulgaria vorreste trascorrere le vacanze del 1967?

SOFIA ◇ VARNA ◇

(segnare con una crocetta il quadratino al fianco alla località prescelta)

Cognome e nome _____

Indirizzo _____

Città _____

Massa Lubrense: *cemento al posto degli alberi*

Arrivano le «ruspe» e addio al panorama

Scomparirà l'ultima spiaggia libera della penisola sorrentina? - Si promette la tranquillità mentre si lavora per ottenere esattamente il contrario

SERVIZIO

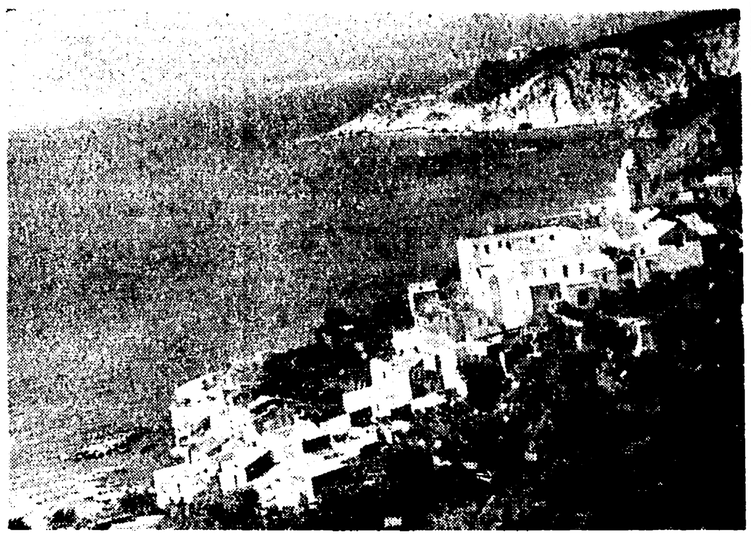
MASSA LUBRENSE (Sorrento), agosto

Massa Lubrense, all'estremo lembo della penisola sorrentina, era quasi sconosciuta dieci anni fa. Poi s'accorsero che era un bel posto, forse il più calmo rifugio per una villeggiatura che fosse anche riposo. Così le case dei contadini-pescatori, bianche, piccole diventarono una fonte di guadagno, affittate per l'estate.

Giù alla Marina di Massa — il paese è un paio di chilometri più su — la spiaggia mostrava uno scenario simpatico: piccole costruzioni fra le quinte di tre stradine che convergevano in discesa verso le barche dei pescatori tirate in secco; a destra, tanti e tanti alberi, una foresta quasi, una macchia che continuava sino all'azzurro del mare la verdissima collina sovrastante.

Qui sono state per anni tranquille centinaia di famiglie, di gitanti, di turisti. E' di questa Massa Lubrense che ci parla Mimì Di Martino, titolare del ristorante «La Conchiglia» con i tavolini su di una piattaforma di legno sostenuta da palafitte. Un ristorante davvero particolare, alla cui ringhiera di legno attraccano motoscafi e yachts, motopescherecci e barconi.

Mimì, ex cuoco che per 30 anni è stato lontano da Massa Lubrense e ha voluto tornare al paese per impiantarvi la sua azienda familiare, ha tutte le ragioni per disperarsi. Se ci voltiamo, pur restando seduti al tavolino, ci accorgiamo che lo scenario d'incanto che s'affacciava sulla spiaggia sta cambiando: c'è una «ruspa» che gratta la terra fra gli ultimi due alberi sopravvissuti allo scempio, allo sbancamento. E' uno, ricco, del posto, che vuole costruirsi casa e «pensione», e chissà come la Sovrintendenza gli ha dato il permesso. Più in là, proprio qualche metro accanto, sulla spiaggia dove stanno le barche dei pescatori, un altro vuole costruire un albergo. Un albergo? E i pescatori? E i bagnanti? Questo, è l'unico pezzo di spiaggia libera accessibile che esista nella penisola!



Una veduta panoramica di Massa Lubrense.

«Mimì» non si meraviglia del nostro stupore. E il sindaco, e il Consiglio comunale che fanno? Una breve indagine ci permette di comprendere la situazione: tutti amici in paese, guai a non dare i permessi: la Sovrintendenza era l'unica che poteva opporsi; certe volte cavilla su un fumaiuolo, su un balcone; adesso invece permette gli sconci.

«Se mettono qui alberghi, dancing, parcheggi, si mangiano pure la spiaggia, e sarà un disastro», afferma amaro «Mimì». «Ho più di cinquanta anni — continua — e per oltre cinque anni ho fatto sacrifici, con la moglie, i nipoti, per mandare avanti il ristorante: prezzi bassi, roba freschissima e buona; mantengo ancora adesso i prezzi bassi, anche se vengono a mangiare qui ogni sorta di "signori", pure i prefetti e i ministri. Ma se arrivano i "ragazzi di buona famiglia" con i juke-box, è finita».

«Ma c'è dell'altro: se arrivano automobili in più gran numero, ci sarà l'inevitabile traffico, il polverone e le grida, come a Sorrento. Chi ci verrà più, da queste parti?» si domanda Mimì. E, infatti, appena son caduti i primi alberi, parecchi turisti non sono più tornati. Si ripete sempre la stessa storia, di gente che non sa capire il turismo, di albergatori che — capita proprio a Massa Lubrense — promettono il paradiso all'insegna della tranquillità e poi si salta dal letto alle 5 del mattino per i fracassi indiavolati; e che pretendono di trasformare un bellissimo paese di pescatori-contadini in un ammasso di cemento.

Arriva il primo piatto, e Mimì ce lo lascia gustare senza proseguire nei discorsi pieni di amarezze: sono spaghetti «alla puttanesca» (salsa forte, come la definizione) di sapore fantastico. Poi arriva una bistecca, permettete, mai vista: colossale. Gli altri commensali prendono cozze oppure pesce al forno; vino: strano, ma è fatto davvero con l'uva (Mimì ci indica la vigna, là sul colle, da dove viene); frutta molto buona. Ci aspettiamo un conto salato. E invece, paghiamo soltanto, davvero, 1.300 lire.

Prima di andarcene, guardiamo a lungo i branchi di cefali che indisturbati passeggiano fra i vivai di cozze e le palafitte.

Eleonora Puntillo

COLPO DI SOLE

LO SLOGAN

STAVAMO SALENDO lentamente lungo il Berta, in colonna, dietro a un camion, quando la radio trasmise lo slogan «Automobilisti, ricordate che è meglio finire in coda a una colonna che in testa a un funerale». Il commendatore ebbe un sussulto «Che roba!» disse. «I soldi per la pubblicità della nostra benzina li prendono, poi fanno la propaganda per far andar piano gli automobilisti. Così è inutile convincere la gente che con la nostra benzina si va più forte».

Guardò un attimo la parte posteriore del camion che stavamo contemplando da Alassio. «Fermati al solito ristorante di Oneglia» disse all'autista. Poi a me «Entro un'ora voglio uno slogan di risposta». «Ma un'ora, commendatore» obiettai «un'ora... ho bisogno di pensarci». «Chi pensa sono i filosofi e i poeti» ribattè il commendatore «non voialtri fabbricanti di slogan che dovete sgattare come macchine da corsa».

Il posto all'ufficio pubblicità della RARO S.p.A. lo avevo conquistato grazie allo slogan «Con RARO nel vostro motore c'è un giaguaro», personaggio riprodotto in milioni di manifesti, di pupazzetti, apparso in decine di «Caroselli».

Avevamo anche assoldato ragazzotti che nelle stazioni di servizio indossavano magliette con la scritta: «Sono Alvaro, l'amico del giaguaro» e distribuivano agli automobilisti esemplari in pezza del feroce animale con la dicitura «RARO».

Così mi ero conquistato una solida posizione, con diritto ad un buono stipendio, un ufficio comodo, una segretaria e l'aria condizionata. Un bel lavoro che però presentava anche momenti spiacevoli come quello che stavo attraversando mentre scendevamo tra gli ulivi e i fiori verso Oneglia.

Al ristorante il commendatore disse al padrone, indicandomi «Per il signore un tavolino in disparte e un caffè doppio». Così mi sistemarono in un angolino e i camerieri mi guardavano con una faccia strana.

Cominciai, come al solito, disegnando rombi sulla pagina del taccuino. Ogni tanto alzavo lo sguardo cercando ispirazione ai silos della pasta Agnesi.

Intanto il commendatore, la segretaria e l'autista mangiavano in silenzio.

Quando giunsero alla frutta, finalmente mi venne l'ispirazione e scrissi: «Automobilisti, ogni minuto strappato alla strada è un minuto guadagnato per stare al sole, al mare o in montagna insieme ai vostri cari. Chi va come dice la Tivù parte presto e non arriva più. La benzina RARO vi avvicina al vostro lavoro».

Consegnai il testo al commendatore che in quel momento stava sorseggiando il caffè. Lo lesse poi alzò su di me uno sguardo pieno di commossa riconoscenza. «Sono contento di aver avuto fiducia in lei» disse, «proprio contento e voglio dimostrarglielo. Segga qui, accanto a me, e mangi pure quello che vuole. Farà strada lei». «Con la benzina RARO», pensai, ma non lo dissi, per non guastare tutto.

e. e.

Bramieri «sub»

CESENATICO — Bramieri protagonista «segreto» di un nuovo film alla James Bond? Bramieri esploratore e cacciatore subacqueo, attrezzatissimo pescatore di coralli? Niente di tutto questo. L'equipaggiamento non deve trarre in inganno. Il popolare attore è soltanto in vacanza sulla riviera adriatica dove si diverte, come tanti, a fare (ma quanto sul serio?) il sub.

14-15 AGOSTO MONTE AMIATA Prato della Contessa

Festival de l'Unità Vacanze

autoraduno
manifestazioni culturali
sportive
folcloristiche
gastronomiche
giochi
spettacoli

Ai lettori che desiderano partecipare all'AUTORADUNO di Monte Amiata, ricordiamo che l'iscrizione deve essere fatta entro la giornata di domani (ore 15). Le iscrizioni si ricevono presso le redazioni dell'Unità di Grosseto, Siena e Livorno; presso il bar dell'ENAL di Abbadia S. Salvatore, la sezione del PCI di Arcidosso, la Casa del Popolo di Piancastagnaio e il Comitato comunale del PCI di Piombino.

Il Festival dell'Unità vacanze comincerà domenica 14 e si protrarrà per l'intera giornata di lunedì 15, con uno spettacolo di musica leggera. Si esibiranno l'orchestra Nicola e I ROGERS, lo stornellatore fiorentino Adriano Cecconi, il fantasista Gianni Abbigliati; all'organo e al pianoforte il maestro Ariano della RAI di Firenze. Presentatore Luciano Ciaranfi di Radio Firenze.

Una splendida isola che porta ancora i segni della guerra

Pantelleria: lo scandalo delle macerie

Diroccato il 30% delle abitazioni - Fu il confino per centinaia di antifascisti - Le promesse si sprecano ad ogni campagna elettorale
Una costa con insenature piene di suggestione - I prezzi degli alberghi, delle pensioni, dei traghetti, della benzina - La pesca subacquea

DALL'INVIATO

PANTELLERIA, agosto

Alla maggior parte degli italiani non giovanissimi il nome dell'isola di Pantelleria evoca due eventi straordinari: lo sbarco alleato del 1943 e il luogo di deportazione dove furono confinati centinaia di antifascisti. Qui è ancora vivissimo il ricordo di Fabrizio Maffi, il medico comunista confinato, che i fascisti furono costretti a trasferire a Ustica a causa dell'enorme popolarità che si era fatto curando gratis gli isolani che non avevano neanche il medico condotto. «Quando Maffi fu trasportato via — ricorda un vecchio comunista — mezza Pantelleria si recò alla banchina per salutarlo».

Fino al 1936 l'isola fu anche luogo di deportazione per delinquenti comuni: la canzone di carcere «Il brigadier Trestelle» non la definisce forse *l'isola crudel*?

Crudele è certo Pantelleria, se si pensa alle dure condizioni di vita dei suoi abitanti (circa 10.000), alle difficoltà delle comunicazioni, difficoltà vive ancora oggi sebbene esista un collegamento aereo giornaliero con Trapani e con Palermo. E a proposito di questo collegamento — 5.700 lire da Palermo e 3.700 lire da Trapani — si deve proprio dire che la compagnia ATI ha fatto di tutto per non metterlo in coincidenza con nessuno dei grandi treni in arrivo o in partenza per Milano. L'aereo parte da Palermo alle 13,50? Il treno da Milano arriva alle 15. Il treno per Milano parte alle 12? L'aereo parte da Pantelleria alle 15,30 e arriva a Palermo alle 16,40. Sembra che ciò dipenda dall'intenzione di favorire i viaggi in aereo che però sono ancora molto costosi: da Milano 37.500 lire; da Napoli 16.700; da Roma 21.100.

L'isola ha una sua bellezza aspra, primordiale. Rocce nere di origine vulcanica «scendono» al mare dalla Montagna Grande (850 metri) in frastagliatissimi ghirigori e in paurosi strapiombi, dominano gli oleandri, le palme, i capperi. Queste sono essenzialmente le caratteristiche della parte sud-occidentale. Nella parte nord e nord-orientale, verso i villaggi di Kamma e di Gadir, c'è una folta vegetazione di vigneti.

Tra Scauri e il capoluogo, la parte più battuta dal caldo e dal «lungo» sole del pomeriggio, vi sono vaste estensioni di fichidindia. Questa è anche la zona dei Sesi, dove si trovano tombe monumentali, pare dell'èra megalitica, che servirono però, successivamente, anche come rifugi durante le incursioni saracene. Una curiosità turistica costituiscono anche il Bagno Asciutto, dove si trovano le antiche saune fenicie, e lo Specchio di Venere, un lago che si estende in una zona interna ed è alimentato da sorgente di acqua calda.

L'isola è cinta da una bella strada panoramica, lunga una quarantina di chilometri. Ma ecco una notizia sgradita agli automobilisti: qui la benzina costa 15 lire in più al litro. Converrà anche sapere che il traghetto di una macchina di media cilindrata viene a costare intorno alle 20-25.000 lire, poichè le spese di imbarco e di sbarco si pagano a parte. Da Trapani a Pantelleria il traghetto con le motonavi «Antonello da Messina» e «Carpaccio» costa 1.200 lire in classe turistica e 1.800 in prima classe, a persona.

Un centinaio circa di villeggianti alloggiano chi all'albergo Di Fresco (il più vecchio); chi al Miriam, della Regione siciliana e chi nel nuovissimo complesso turistico residenziale di Punta Pram, con una spesa giornaliera di pensione che va dalle 3 alle 4.300 lire a persona.

Il villaggio turistico della scogliera di Punta Pram, che sorge a 5 chilometri dal capoluogo sulla strada per Scauri, si compone di quattro edifici. In due di questi sono state ricavate stanze a uno o a due letti, con o senza bagno, i cui prezzi giornalieri variano dalle 2.500 alle 5.500 lire. La terza costruzione è adibita a ristorante-bar; la quarta è privata.

Pantelleria, com'è noto, è regno dei pescatori subacquei e degli esperti nuotatori. I suoi dirupi, i suoi strapiombi, le asperità di tutto il litorale non sono consigliabili agli incerti.

Ci si può tuttavia sbizzarrire a prendere il bagno lungo tutta la costa in «angoli» uno più bello dell'altro. Amaramente dobbiamo concludere che l'unico punto brutto dell'isola è proprio il capoluogo, con la desolazione del suo trenta per cento di abitazioni ancora diroccate dall'ultima guerra.

L'incuria dei governi, cui si deve aggiungere quella delle varie amministrazioni locali che si sono succedute, non ha fatto che aggravare il problema. «A ogni campagna elettorale — dicono i panteschi — fanno demolire qualcosa e fanno sgomberare un po' di macerie. La stessa cosa è avvenuta l'ultima volta, qui, con Taviani. Per cambiare la faccia all'isola, occorrerebbe almeno una campagna elettorale al mese».

E' così che a Pantelleria i problemi rimangono eterni: da vent'anni si aspetta lo sgombero delle macerie e da sempre si attende la costruzione del porto.

Angelo Matacchiera

PANTELLERIA — La scogliera di Cala Bue Marina.

DOMANI

- **A Vinci rivive l'opera di Leonardo**
- **Il Gargano aspetta un nuovo turismo**
- **Varna: la città in gara con Sofia**

Bertini ha firmato, ma lo scandalo resta

LA FOLLIA DEI REINGAGGI

Ma chi ha cominciato per primo?

Bertini ha firmato ieri, rinunziando alla sua pretesa folle di avere 18 milioni d'ingaggio l'anno dalla Fiorentina (mezzo milione per 90' di partita, 60 mila lire al minuto) ma lo scandalo sollevato dal «caso» del mediano viola resta perfettamente valido.

Perché se Bertini ha firmato, però non hanno ancora firmato i giocatori del Bologna, non hanno firmato altri giocatori che vanno per la maggiore, fermi a richieste folli come quella di Bertini, richieste che fanno veramente scandalo.

Fanno tanto più scandalo queste richieste in quanto i giocatori dalle maggiori pretese sono in genere proprio i reduci dai mondiali di calcio, cioè i giocatori che invece di alzare la testa e di fare la voce grossa, avrebbero dovuto avere il buon gusto di stare buoni e tranquilli in un angolino, di farsi perdonare e dimenticare in una parola.

Ma è giusto prendersela solamente ed esclusivamente con questi ragazzi? Non è opportuno invece chiedersi come e perchè hanno creduto possibile avanzare queste richieste, folli in ogni senso?

La cronaca, la stessa cronaca che ieri si è indignata per il «caso» Bertini (fortunatamente è rientrato: ma restano in piedi gli altri) può aiutarci a spiegare le cause ed i moventi a collocare questi «casi» nella loro vera dimensione.

Dice infatti la cronaca che al ritorno dall'infelice spedizione in terra inglese i calciatori azzurri furono accolti a pomodorate all'aeroporto di Genova: ma aggiunge subito la cronaca che ai primi raduni delle squadre di club, centinaia e centinaia di tifosi sono accorsi attorno agli stessi giocatori per applaudirli, «coccolarli», chiedere loro l'autografo.

Ancora la cronaca ci parla dei dirigenti di società: hanno pianto miseria per 2 anni interi, fino a che non hanno ottenuto l'assicurazione che sarà loro concesso un «grazioso» prestito di 10 miliardi dal CONI, «per colmare i paurosi deficit sociali».

Appena ottenuta questa assicurazione è tornato subito il sorriso sui volti dei dirigenti che si sono precipitati a fare follie sul mercato calcistico: così sono stati offerti sino a 500 milioni per Meroni, fino a 450 milioni per Riva, oltre 200 per un giocatore anziano come Barison. E non sono bastati, le offerte sono state respinte perchè giudicate inadeguate!

Spesa ugualmente una bella fetta del prestito in acquisti di giocatori di minor nome, i dirigenti hanno poi trovato un altro sfogo alla loro tradizionale mania di dissipazione (tanto più diffusa in quanto a pagare le follie dei dirigenti sono sempre e solo gli sportivi e gli spettatori) nella cosidetta «campagna dei premi di ingaggio»: infatti la prima notizia in ordine cronologico è venuta da Napoli e riguardava l'anziano Omar Sivori che ha ottenuto ben 100 milioni per tre anni, vale a dire oltre 30 milioni l'anno.

E ciònonostante ci siano precise tabelle federali che stabiliscono in 5 milioni il «tetto» massimo per i premi di ingaggio: tabelle federali — si badi bene — che sono state stabilite proprio per «proteggere» i dirigenti di fronte alle richieste troppo esose dei giocatori.

Come si vede insomma le colpe dei giocatori sono relative, e comunque inferiori a quelle dei dirigenti. Per cui non ci sembra sia il caso di gridare allo scandalo soltanto perchè Bertini ha chiesto 18 milioni: invece bisogna anche e sopratutto gridare allo scandalo perchè Sivori ne ha ottenuti 100 (per primo e con estrema facilità). E anche qui ci sembra che non è tanto Sivori a meritare il processo: il processo bisogna farlo invece ai dirigenti calcistici, e innanzitutto ai dirigenti delle società che sperperano con criminale disinvoltura un patrimonio pubblico e poi ai dirigenti della Federazione e del CONI che non vogliono e non sanno far rispettare le tabelle federali da loro stessi stabilite, in modo perfettamente autonomo.

Ecco dunque il vero scandalo, ecco i veri responsabili!

Roberto Frosi

BERTINI ha firmato ieri: ma il «caso» destato dalle sue pretese resta valido

Adorni giudica «sbagliata» la squadra azzurra

Pericolosa la rivalità tra Motta e Gimondi

Nostro servizio

FABRIANO, 11

Gli «azzurri» Gimondi, Motta, Bitossi e Fezzardi, insieme ad altri noti corridori come Adorni, Faggin, Rancati, Polidori, Zandegù, Bailetti, Armani, Monti, hanno preso parte ieri sera alla seconda delle riunioni (la prima si è svolta mercoledì a Cirié) programmate dallo stesso Magni per la preparazione degli «azzurri» in vista dei mondiali.

La riunione ciclistica, svoltasi lungo il viale dei giardini di Fabriano, non ha offerto alcun motivo per dare un giudizio approfondito sulle attuali condizioni degli «azzurri», trattandosi di gare svoltesi su circuito interamente pianeggiante e per di più di gare (omnium, eliminazione professionisti, individuale e gigante) valide soltanto dal punto di vista spettacolare.

Per la cronaca possiamo dire soltanto che l'individuale gigante (60 giri) con classifica a punteggio, è stata vinta da Adorni davanti a Motta, mentre l'omnium in tre prove ha visto al primo posto la coppia Motta-Faggin che ha preceduto Polidori-Bitossi e Gimondi-Adorni; infine Zandegù si è aggiudicato l'eliminazione professionisti esclusi dall'omnium.

Più interessanti le dichiarazioni rilasciate dai corridori sul tema d'attualità, vale a dire i mondiali. Adorni, con il quale abbiamo parlato per primo, ci ha detto:

«*Credo che il CT ha scelto i migliori corridori italiani del momento. La mia esclusione non m'addolora perché Magni giustamente non si è fidato del mio attuale stato di forma. Ritorno solo ora all'attività e non so neanche io se riuscirò a "recuperare". Sono stato fermo per molto tempo*».

— Tu pensi che tre o quattro capitani in una squadra siano troppi?

«*Certo è che avendo Motta, Gimondi e Zilioli eguali possibilità di affermazione, sarà difficile che trovino un perfetto accordo*».

— Allora credi che Motta e Gimondi si daranno battaglia tra di loro anche ai mondiali?

«*La mia speranza — che credo sia la stessa speranza di tutti gli italiani — è che i nostri "azzurri" trovino un accordo e che vincano a Nurburgring. Ma sarà difficile. Ormai conosco il carattere dei due corridori. Motta e Gimondi sono due grandi campioni e come tali cercheranno la loro affermazione personale. Gimondi vuole cancellare la sconfitta patita ad opera di Motta al Giro d'Italia e rilanciarsi su scala mondiale. Perciò Felice si sta preparando meticolosamente. Ha rinunciato per questo anche al Tour. A Nurburgring darà tutto se stesso per affermarsi. Motta la pensa allo stesso modo. Certo sarà entusiasmante vedere anche in questa occasione chi dei due è il più forte; il pericolo però è che gli stranieri approfittino di questo dualismo. E qui Magni dovrà stare molto attento perché una lotta tra Motta e Gimondi potrebbe risolversi solo a danno dei nostri corridori*».

— Se fossi tu al posto di Magni come ti saresti comportato?

«*Avrei scelto gli uomini migliori magari Gimondi, Motta e Zilioli e avrei dato loro più gregari. I gregari sono indispensabili in una corsa così impegnativa come il campionato del mondo. Per quanto riguarda il dualismo mi sarei battuto affinché Gimondi, Motta e Zilioli pensino innanzi tutto a fare il "vuoto" intorno a loro. Una volta sbaragliati gli avversari li avrei lasciati liberi di battersi per la corona mondiale*».

— Ma questo non è anche nei programmi di Magni?

«*Può darsi, mi domando però a che scopo sono stati scelti altri corridori dalle ambizioni scoperte come Dancelli, Taccone e Bitossi. Forse solo per accontentare il maggior numero di "case". Ma ciò a tutto danno della compattezza della squadra*».

— Allora prevedi una lotta in famiglia?

«*Mi auguro di no, ma certo non mi sento di escluderlo*».

Le parole di Adorni non hanno bisogno di commento anche perché i più diretti interessati (Motta, Gimondi e Bitossi) si sono espressi negli stessi termini. Sentiamoli con ordine.

Gimondi: «*Tengo molto a questo campionato del mondo. Cercherò di vincerlo e per questo mi impegnerò a fondo*».

— Come vedi il percorso. Ti sembra difficile?

«*Ogni percorso può essere facile e difficile: è una questione soggettiva. Anche nelle gare pianeggianti ci possono essere dure selezioni. Certamente a Nurburgring ci sarà battaglia dal primo chilometro*».

— Quali corridori temi in questa gara?

«*Motta in primo luogo, poi Anquetil, Altig e Janssen*».

— Come imposterai la tua corsa?

«*Non ho ancora studiato una tattica anche perché le tattiche sono valide solo sulla carta. Mi batterò per vincere: questo è il mio unico obbiettivo*».

Ed ecco Motta: «*Una corsa in linea è sempre difficile anche per i corridori più forti, perché per vincere ci vuole un pizzico di fortuna. Sono tuttavia sicuro che questo anno non vincerà una "mezza figura". Bisognerà dare fondo a tutte le energie e tutta la nostra esperienza per arrivare primi. Personalmente posso dire che mi sento bene e che spero di arrivare a Nurburgring in ottime condizioni. Farò del tutto per tagliare per primo il traguardo mondiale*».

Anche Bitossi è della stessa opinione: «*Per me le corse in linea sono un rebus. Il mio cuore quest'anno mi ha dato sempre fastidio. Ho avuto così un handicap costante, ho perso qua si sempre un minuto nei confronti degli altri. Tuttavia non parto battuto. Quella dei mondiali potrebbe essere la mia più grande occasione*».

Abbiamo anche avvicinato Polidori che è stato ieri sera la «vedette» di casa.

Polidori ha confermato che tra Motta e Gimondi c'è ancora in atto un gran dualismo e ci ha dichiarato: «*Anche in queste gare Motta e Gimondi si dànno battaglia e cercano di superarsi a vicenda non escludendo anche alcune scorrettezze di cui sono rimasto vittima anche io. In una volata infatti a mezzo metro fuori strada perché Motta, nell'intento di superare Gimondi, mi ha tagliato la strada*».

Franco Scottoni

ADORNI ha criticato duramente le scelte di Magni

Rimedio parla dei «puri»

Albonetti il «regista»

Nostro servizio

SALICE TERME, 11.

Arriviamo di buon mattino. La giornata è bella, tipicamente estiva. Scendiamo dalla corriera e subito un'ondata di brezza mattutina ci investe portando il tipico odore di fieno che secca al sole. Il traguardo che dobbiamo raggiungere è l'hotel Roby che scorgiamo alla nostra destra a 300 metri in linea d'aria. Il rosso dei mattoni della costruzione risalta tra una vasta gamma di verde. Nell'entrare, ordine, semplicità e sobria eleganza colpiscono l'osservatore.

Rimedio sta lavorando attorno ad un giradischi. Appena ci vede ci annuncia che è sul piede di partenza e che ha poco tempo a disposizione. Stringiamo i tempi e subito chiediamo informazioni sullo stato di salute dei ragazzi. Il CT, sorridendo allarga le braccia e dice: «Grazie al cielo tutto bene: tutti godono ottima salute e sono psicologicamente nel clima ideale. Pure Denti si è rimesso dalla recente forma di tracheite ed ora svolge lavoro regolare».

— Si fa un gran parlare di Carletto...

— Effettivamente il ragazzo va forte ed è nel pieno della forma.

— Che le hanno riferito Favaro e Balasso al loro rientro dalla Germania?

— Che il percorso è molto duro, non consente tregua e presenta notevoli difficoltà per la alimentazione in corsa. Il tempo poi è spesso inclemente; cose del resto che già si sapevano.

— E' vero che lei ha proibito ai suoi ragazzi la lettura dei giornali sportivi?

— Sì, poichè desidero abbiano a disintossicarsi dal clima di tensione che solitamente precede questi impegni e che i giornali indirettamente, riescono a creare.

— Se le chiedessero di scegliere tra la vittoria in linea e la prova a cronometro, per quale opterebbe?

Il C.T. è palesemente imbarazzato, attende un po' e poi sbotta: «Tra una prova in linea vinta per fortuna e senza una chiara superiorità dei miei ragazzi, e una vittoria nella prova a cronometro, sceglierei quest'ultima».

— E' ormai un po' di tempo che lei ha in mano le fortune del nostro dilettantismo: comparata alle squadre che ha avuto sotto mano, come giudica l'attuale?

— Sul piano della disciplina ottima, come del resto tutte le altre; dal punto di vista tecnico mi è impossibile giudicare poichè ogni formazione è scelta in relazione al percorso. E può capitare che una squadra globalmente valida su di un percorso non lo sia altrettanto su un altro.

— Nella gara in linea su chi soprattutto fa affidamento?

— Albonetti su tutti, poichè è l'elemento più tatticamente avveduto, che ha una grande esperienza internazionale e che meglio conosce il campo avversario. Sarà lui l'elemento coordinatore della formazione.

Giuseppe Maseri

Artime alla Roma e Silva all'Inter?

La figura fatta dalla nazionale azzurra in Inghilterra è già stata dimenticata dai dirigenti dei club italiani: così mentre da una parte si dice che la Federcalcio vorrebbe prolungare sino al 1970 il blocco agli stranieri (onde proteggere e sviluppare il vivaio nazionale), dall'altra si apprende che le società italiane stanno procedendo nella direzione opposta.

Da Rio de Janeiro si è avuta infatti notizia che l'Inter si sarebbe assicurata il centravanti del Corinthians e della nazionale brasiliana Walter Machado Silva, mentre dal ritiro di Spoleto il presidente della Roma Evangelisti ha annunciato di aver «bloccato» il centravanti della nazionale argentina Artime.

Si capisce che al momento, con i regolamenti vigenti i due giocatori non possono essere utilizzati: ma si capisce anche che Roma e Inter, come molte altre società, si batteranno con vigore per far fallire il piano della Federcalcio e per imporre i propri egoistici punti di vista.

Al triangolare di atletica a Pisa

Dionisi vince nell'asta saltando metri 4,80

L'Italia, battuta dalla Francia, si è imposta alla Polonia

Nostro servizio

PISA, 11.

Nonostante la giornata feriale, circa 5 mila spettatori chiassosi, ma interessati, competenti e decisi a sostenere a spada tratta gli atleti azzurri, hanno affollato oggi la bella tribuna della arena Garibaldi per assistere all'incontro triangolare di atletica leggera fra i diciannovenni dell'Italia, della Francia e della Polonia.

Diciamo subito che il pronostico è stato rispettato in pieno: la Francia, forte delle sue dieci vittorie individuali, contro le tre dei polacchi, ha sconfitto nettamente l'Italia con 116 punti a 96 e la Polonia con punti 118 a 82. Dal canto suo l'Italia ha piegato la Polonia per 105 a 95.

Ma a prescindere dai risultati l'incontro ha confermato che le ultime leve atletiche italiane, pur avendo prodotto atleti della taglia di Dionisi (salto con l'asta), Azzaro (salto in alto) e Ardizzone (metri tremila), a cui oggi si è aggiunto De Boni nel lancio del martello, sono su di un piano di preoccupante mediocrità sopratutto dal punto di vista tecnico e tattico.

Si sono messi in mostra oltre ai già citati italiani, i velocisti francesi fra cui Nallet, vincitore dei 400 metri piani, è un elemento destinato a grandi imprese in un immediato futuro. Questa la breve cronaca delle venti competizioni.

M. 400 ad ostacoli — I sei ostacolisti sono assai grezzi. Montgermond con accorta tattica rinviene nel finale sullo scomposto anche se potente polacco Kulczycki per vincere in 54" netti: 2) è il polacco (54"2); 3) Cerullo (Italia) 55"4; 4) Dode (Francia), 56"2; 5) Skiba (Polonia), 56"5; 6) Lazzari (Italia), 58"5.

Lancio del martello — Il nostro De Boni si impone fin dal primo lancio (m. 57.92) anche se in seguito egli, pur rimanendo su una buona media di lanci, non riuscirà più a migliorare: 2) Wachowski (Polonia) m. 54.82; 3) Vecchiato (Italia) m. 54.06; 4) Lapuszek (Polonia) m. 48.18; 5) Schimitt (Francia) m. 46.84; 6) Le Bozec (Francia).

Metri 100 — Facile e netta doppietta dei transalpini. Bourbeillon è potente ma scomposto e comunque vince in 10"5 precedendo il suo connazionale Ducasse, (stesso tempo) terzo è Vagnaer, Polonia, 10"6. Il nostro piccolo Cialdi regge bene fino a metà gara poi cede leggermente e si classificherà al quarto posto in 10"6, precedendo il polacco Cieciora, 10"7, e l'altro italiano Ostani in 10"8.

800 metri — La gara è abbastanza lenta nel primo giro, poi a trecento metri dall'arrivo Bonetti parte di scatto e subito, ha dieci metri sulla coppia polacca e sul lungo francese Hebert, ma nell'ultima curva l'azione del ferrarese si affievolisce alquanto e sul rettilineo finale egli è superato dai suoi tre inseguitori. Il francese Herbert negli ultimi metri si inserisce fra il vincitore il polacco Marzyk (1'53"2) e l'altro polacco che finisce al terzo posto Waskiewic (1'53"4). Il tempo del francese è di 1'53"3. Bonetti finisce al quarto posto in 1'54"9 precedendo il francese Trusselli, 1'55"3 e l'altro italiano Arcioni (1'55"4).

Getto del peso — La gara vede la faticata vittoria del biondo e potente polacco Malyszczycki, (metri 14.91) sul francese Chala, (metri 14.74). Buona la difesa del nostro Stoppa che con metri 14,45 si avvicina notevolmente al suo primato personale. Dopo la quinta gara la Francia è in vantaggio sull'Italia per 32 a 23 sulla Polonia per 29 a 26. I polacchi sono in netto vantaggio sull'Italia per 34 a 21.

Metri 110 ostacoli — I francesi sono molto aggressivi e potenti e vincono indisturbati mettendo in mostra l'agilissimo Tetaria, che ottiene il buon tempo di 14"6 precedendo il connazionale Malrieu (15"). Il nostro Musolin finisce al terzo posto in 15"1.

Metri 400 — Il pronostico dei 400 metri era assai incerto perché l'italiano Fusi, il francese Nallet e il polacco Balachowski nella presente stagione avevano ottenuto tempi fra i 47"3 e i 47"5. Alla prova dei fatti la gara ha rivelato la combattività del nostro Fusi, ma soprattutto ha messo su un piano superiore il francese Nallet, alto, robusto, scuro di capelli, e dalla azione così sciolta da sembrare piuttosto quella di un mezzofondista non impegnato.

Fusi è stato in testa fino ai 200 metri e ha addirittura raggiunto Nallet che stava in quarta corsia. Ma non occorreva un occhio molto esperto per prevedere come sarebbe andata a finire la competizione. Infatti sul rettilineo Nallet ha premuto sull'acceleratore e ha vinto con il notevole tempo di 47"3"1.

Salto in lungo — Si è messo in mostra il francese Marchal, un tipo dal ciuffo biondo sulla fronte e in possesso di una straordinaria elasticità, tanto che da essere subito soprannominato dal pubblico «palla di gomma». Tutti i suoi salti sono stati nettamente oltre i sette metri e il suo migliore di 7,36 egli lo ha ottenuto al secondo tentativo. Buona anche la prova del nostro Lazzarotti che con metri 7,30 ottenuti al terzo tentativo ha migliorato il suo primato personale; anche l'altro nostro rappresentante Traimmi con metri 7.16 al quinto posto ha soddisfatto in pieno.

200 metri — Facile la vittoria del velocista francese Nicoleau, che dopo una buona curva ha tenuto a bada il polacco Wagner, che comunque ha ottenuto lo stesso tempo (21"6) del vincitore. Chiuso dal pronostico il nostro Avanzato si è battuto assai bene rimontando nel finale dopo essersi però fatto sorprendere in curva.

1500 metri — La gara è stata, come si dice in gergo, tattica e il francese Viale non si è fatto sorprendere da un allungo di Gervasini ai 300 metri. Lo ha seguito, si è messo al suo ritmo e di scatto nell'ultima curva lo ha lasciato, come si suol dire, sul posto. In sostanza Gervasini ha ripetuto qui lo stesso errore di Bonetti negli 800 metri.

Giarelotto — Il nostro Ciamaratti è in testa al sestetto dei vincitori dopo i primi tre turni eliminatori con m. 65,60; ma nel tentativo finale il trentino non migliorerà più. I suoi avversari Gapaillard (Francia) al quinto lancio con m. 70,86, Buteti (Francia) al sesto lancio con m. 68,50, Buczak (Polonia) con metri 67,10 al quarto lancio e il polacco Lechowikz al sesto lancio con m. 66,82 relegano il nostro rappresentante al quinto posto. E' stata una clamorosa occasione mancata. Come si vede fin qui la situazione per l'Italia è grave perchè perde anche con la Polonia.

Ma ecco che le azioni degli italiani si rialzano perché nelle tre successive gare Carmicelli (1500 metri siepi), Dionisi (salto con l'asta) e Ardizzone (metri 3000) ottengono tre nette vittorie riducendo il distacco dalla Francia e riuscendo a superare la Polonia. La situazione, infatti alla quattordicesima gara è la seguente: Francia-Italia 87-67; Italia-Polonia 78-75; Francia-Polonia 92 a 61.

Staffetta 400 x 4 — La nostra squadra era formata da Arcioni, Dellomodarme, Filippini e Fusi. Quest'ultimo che ha preso il cambio alla pari con il francese Polachi parte di scatto e conquista subito 6-7 metri che saggiamente amministra fin sul filo di arrivo.

Lancio del disco — Il nostro Tinnanzi, che era il grande favorito, fallisce in pieno la gara e termina al sesto e ultimo posto. Si è messo in mostra il francese Bache, un tipo energico dai tiri assai veloci che con m. 48,93 ottenuto al terzo tentativo, ha la meglio di poco sul nostro Mancinelli (48,11). La staffetta veloce mette in mostra ancora una volta l'agilità e la potenza dei francesi che dominano indisturbati per tutto il giro di pista. La frazione di Cialdi, nell'ultima curva fa risalire l'Italia dal terzo al secondo posto.

Salto in alto — Azzaro dopo essersi liberato del francese Bigot a metri 2,01, di getto supera nettamente sia i m. 2,05 che i m. 2,10. L'asticella viene posta a metri 2,12 il che rappresenterebbe un nuovo primato italiano ma Azzaro forse stanco per la lunga gara non dà l'impressione oggi di poter superare questa altezza.

L'ultima gara in programma è quella dei 10 chilometri di marcia che il milanese Crippa vince sul connazionale Taddeo dopo che il francese Tixier, all'inizio, partendo di gran carriera aveva preso circa una trentina di metri di vantaggio. Ma è stato un fuoco di paglia di una breve gara.

Bruno Bonomelli

DIONISI è tornato in forma: questa la principale indicazione venuta da Pisa per gli europei

Ai mondiali di sci

Due medaglie alla Goitschel

PORTILLO, 11

La francese Marielle Goitschel ha vinto la medaglia d'oro dello slalom gigante femminile ai campionati del mondo di sci di Portillo. Alla Goitschel è andata poi anche la medaglia per la combinata alpina: si tratta della quarta e quinta medaglia d'oro andata alla Francia in questi campionati delle specialità alpine. La Goitschel, che aveva vinto la medaglia d'argento nello slalom e nella discesa libera, ha preceduto di oltre un secondo l'austriaca Heidi Zimmermann e la francese Florence Steurer classificatesi nell'ordine.

L'ordine di arrivo: 1) Marielle Goitschel (Fr) 1'22"64; 2) 2) Heidi Zimmermann (Au) 1'23"81; 3) Florence Steurer (Fr) 1'23"92; 4) Nancy Greene (Can) 1'25"38; 5) Annie Famose (Fr) 1'25"58; 6) Giustina Demetz (It) 1'26"08; 7) Therese Obrecht (Svi) 1'26"10; 8) Ruth Adolf (Svi) 1'26"37; 9) Burgl Faerbinger (Germ. occ.) 1'26"93; 10) Christa Prinzing (Germ. occ.) 1'27"08; 11) ex aequo: Erika Schinegger (Au) e Wendy Allen (USA) 1'27"42; 13) Christa Hintermaier (Germ occ.) 1'27"58; 14) Suzanne Chaffee (USA) 1'27"93; 15) Madeleine Wuilloud (Svi) 1'27"98.

Oggi a Livorno Ziino-Ate

LIVORNO, 11

Domani sera venerdì alle ore 21,30 sul ring del dopolavoro STANIC il campione italiano dei pesi leggeri Pietro Ziino incrocerà i guantoni col nigeriano Roy Ate. Nella stessa riunione il superleggero livornese Romano Fanali imbattuto dopo 14 combattimenti affronterà il pari peso veneziano Domenico Pillon. I due match sono sulla distanza di otto riprese.

Per le nazionali di calcio

Coppa Europa: il calendario

BERNA, 11.

L'unione delle associazioni europee di calcio (UEFA) ha pubblicato il calendario completo del campionato d'Europa di calcio per nazioni (coppa Henri Delaunay) 1966-68. Al campionato partecipa anche l'Italia che ha avuto in sorte un girone eliminatorio abbastanza facile, avendo per avversarie Svizzera, Cipro e Romania (il gruppo 6). Ecco il calendario completo.

Gruppo 1 - 23-10-66 Rep. Irlanda-Spagna a Dublino; 16-11-66 Rep. Irlanda-Turchia a Dublino; 7-12-66 Spagna-Rep. Irlanda; 1-2-67 Turchia-Spagna; 22-2-67 Turchia-Rep. Irlanda; 21-5-67 Rep. Irlanda - Cecoslovacchia; 31-5-67 Spagna-Turchia; 18-6-67 Turchia-Cecoslovacchia; 1-10-1967; Spagna-Cecoslovacchia; 22-10-67 Spagna-Cecoslovacchia; 16-11-67 Rep. Irlanda-Cecoslovacchia.

Gruppo 2 - 13-11-66 Bulgaria-Norvegia; 13-11-66 Portogallo-Svezia; 1-6-67 Svezia-Portogallo; 8-6-67 Norvegia-Portogallo; 15-6-67 Svezia-Bulgaria; 28-6-67 Norvegia-Svezia; 3-9-67 Norvegia-Svezia; 5-11-67 Svezia-Norvegia; 12-11-67 Bulgaria-Svezia; 26-11-67 Bulgaria-Portogallo; 17-12-67 Portogallo-Bulgaria.

Gruppo 3 - 2-10-66 Finlandia-Austria ad Helsinki; 16-10-66 Grecia-Finlandia ad Atene; 23-4-67 Grecia-Austria ad Atene; 10-5-67 Finlandia-Grecia ad Helsinki; 28-5-67 URSS-Austria a Mosca; 16-7-67 URSS-Grecia; 30-8-67 URSS-Finlandia; 6-9-67 Finlandia-URSS ad Helsinki; 24-9-67 Austria-Finlandia; 15-10-67 Austria-URSS a Vienna; 31-10-67 Grecia-URSS ad Atene; 5-11-67 Austria-Grecia a Vienna.

Gruppo 4 - 9-4-67 Germania Occ.-Albania; 3-5-67 Jugoslavia-Germania Occ.; 14-5-67 Albania-Jugoslavia; 8-10-67 Germania Occidentale-Jugoslavia; 12-11-67 Jugoslavia-Albania; 17-12-67 Albania-Germania Occ.

Gruppo 5 - 7-9-66 Olanda-Ungheria; 21-9-66 Ungheria-Danimarca; 30-11-66 Olanda-Danimarca; 5-4-67 RDT-Olanda; 24-5-67 Danimarca-Ungheria; 4-6-67 Danimarca-RDT; 13-9-67 Olanda-RDT; 27-9-67 Ungheria-RDT; 4-10-67 Danimarca-Olanda; 11-10-67 RDT-Danimarca; 29-10-67 RDT-Ungheria.

Gruppo 6 - 2-11-66 Romania-Svizzera a Bucarest; 26-11-66 Italia-Romania; 3-12-66 Cipro-Romania; 22-3-67 Cipro-Italia; 23-4-67 Romania-Cipro a Bucarest; 24-5-67 Svizzera-Romania; 25-6-67 Romania-Italia a Bucarest; 1-11-67 Italia-Cipro; 8-11-67 Svizzera-Cipro; 18 o 19-12-67 Svizzera-Italia; 9 o 16-12-67 Italia-Svizzera; 21-2-67 Cipro-Svizzera.

Gruppo 7 - 2-10-66 Polonia-Lussemburgo; 23-10-66 Francia-Polonia a Parigi; 11-11-66 Belgio-Francia a Bruxelles; 27-11-66 Lussemburgo-Francia a Lussemburgo; 19-3-67 Lussemburgo-Belgio; 16-4-67 Lussemburgo-Polonia; 21-5-67 Polonia-Belgio; 17-9-67 Polonia-Francia a Varsavia; 8-10-67 Belgio-Polonia; 28-10-67 Francia-Belgio a Parigi; 22-11-67 Belgio-Lussemburgo; 2-12-67 Francia-Lussemburgo.

Il microtorneo alla Lazio

Vince la squadra di Zanetti (5-2)

Nel ritiro di Montellascone si è concluso ieri mattina il «microtorneo» in famiglia tra i giocatori della Lazio. Ha vinto la squadra di Zanetti che nella finale per il primo e secondo posto si è affermata sulla squadra di Lovati. Le due formazioni erano le seguenti: Squadra A: Zanetti, Martì, Girardi, Di Pucchio, Anzuini e Sassaroli.

Squadra B: Lovati, Detti, D'Amato, Castelletti e Burlando.

Hanno segnato per la A due goal Di Pucchio, uno ciascuno Zanetti e Sassaroli mentre il quinto goal è un'autorete. Per la B ha segnato due goal D'Amato. Da ricordare che la squadra A era l'unica composta da sei giocatori (uno in più delle altre) perché comprendeva tutti giovani rincalzi.

In precedenza si è svolta la finale per il terzo e quarto posto che è stata vinta per 5 a 4 dalla squadra di Pagni (comprendente anche Gori, Carosi, Bagatti e Morrone) sulla squadra D (Cei, Dolso, Marchesi, Mereghetti e Bartù). Oggi e domani la preparazione proseguirà a ritmo più blando in attesa dell'amichevole di domenica con la Viterbese (ore 17,30). Dopo questa partita la Lazio scioglierà le righe per un paio di giorni.

totip

PRIMA CORSA:	1 1 2
SECONDA CORSA:	1 2 2 1
TERZA CORSA:	1 x
QUARTA CORSA:	1 1 1 2
QUINTA CORSA:	1 1
SESTA CORSA:	x x x x 1 2

La stampa inglese commenta l'improvviso rimaneggiamento del governo

Segno di debolezza il «rimpasto» di Wilson

Le ragioni del passaggio di Stewart all'economia e di Brown agli esteri — Secondo il «Telegraph» si tratterebbe di una dimostrazione di panico — Anche il laburista «Sun» perplesso — Per il «Times» il governo «non è forte» — Oggi la legge sul blocco dei salari entra in vigore

LONDRA, 11.

Anche la Camera dei Lords ha approvato questa sera il progetto di legge sul blocco dei salari e dei prezzi, che — con forti contrasti e 40 voti laburisti contrari — era stato approvato ieri dalla Camera dei Comuni. Domani, secondo la prassi, il progetto verrà sottoposto alla regina, e quindi — dopo questa pura formalità — entrerà in vigore come legge. Ma la sua applicazione concreta nell'economia del paese — come gli osservatori hanno già ripetutamente messo in luce — incontrerà forti e crescenti resistenze, soprattutto da parte dei salariati e dei sindacati che li organizzano, anche se i massimi dirigenti delle Trade Unions hanno già dato il loro riluttante e non convinto consenso alla politica economica di Wilson, di cui la legge è un frutto amaro.

A Londra i commenti degli osservatori e della stampa si concentrano sul significato dell'improvviso rimpasto governativo effettuato da Wilson, con il passaggio di Brown dall'economia agli esteri, e di Stewart dagli esteri all'economia. Si sottolinea che gravi lacerazioni esistevano all'interno del governo: le recenti dimissioni dal Gabinetto dell'esponente della sinistra Franck Cousins ne erano state la manifestazione più drammatica, ma queste dimissioni non avevano eliminato le difficoltà di Wilson nel governo. Difficoltà che derivavano non soltanto dalla presenza, ad esempio, di Richard Crossman (esponente della sinistra) alla testa del ministero degli Alloggi, ma anche, anzi soprattutto, dal fatto che il più importante, nell'attuale situazione, dei ministeri chiave, quello dell'Economia, era tenuto da George Brown.

George Brown è un fautore di una politica economica opposta a quella perseguita da Wilson e dal cancelliere dello scacchiere James Callaghan: egli cioè ritiene che la crisi attuale possa essere risolta solo con una politica di espansione economica, e giudica che la drastica politica deflazionistica di Wilson possa solo aggravare la situazione. Fin dal momento in cui fu annunciata la legge sul blocco dei salari e dei prezzi, apparve chiaro che Brown non avrebbe più potuto continuare a reggere il ministero dell'Economia. Si seppe che egli aveva subito offerto le dimissioni: probabilmente fu indotto a soprassedere a questo passo dalla promessa di Wilson di affidargli il ministero degli Esteri. E con il rimpasto di stanotte, infatti, George Brown, che conserva la carica di vice Primo ministro, è diventato ministro degli Esteri, al posto di Michael Stewart che ha preso il suo posto come capo del dicastero dell'Economia. Per quanto riguarda Crossman, Wilson lo ha collocato in un posto decorativo ma di nessuna rilevanza politica, quello di *leader* della maggioranza laburista alla Camera. Gli altri spostamenti in seno al governo sono di scarso rilievo e sono una conseguenza di quelli che interessano Brown, Stewart e Crossman.

Con Stewart, Wilson ha un uomo «sicuro» alla testa del dicastero dell'Economia. Stewart ha subito fatto sapere di essere molto soddisfatto del nuovo incarico: «Lo considero una promozione» ha precisato.

Negli ambienti politici britannici, il rimpasto non ha suscitato sorpresa se non per il modo come è stato annunciato. Viene rilevato che Wilson ha attuato più che altro una ridistribuzione delle cariche governative: e si ritiene che entro pochi mesi, probabilmente in autunno, il Primo ministro dovrà effettuare un autentico rimpasto. Questa è anche l'opinione del *Times* il quale si limita a rilevare che il passaggio di Brown (assertore dell'ingresso della Gran Bretagna nel MEC) agli Esteri significa che Wilson ha deciso di porre maggiormente sotto il proprio controllo i problemi dell'Europa. Il giornale afferma che è troppo presto per pronunciarsi sul nuovo Gabinetto «rafforzato»: «Troppi cambiamenti ministeriali — aggiunge tuttavia — significano che il governo non è forte». La stessa tesi è sostenuta dal *Daily Telegraph* e dal *Daily Express*, secondo i quali il rimpasto è segno di debolezza (per il *Daily Telegraph*, anzi, di panico) e non di forza da parte del governo laburista. Il *Sun* — di tendenza filolaburista — afferma: «E' difficile restare impressionati dai mutamenti avvenuti nel Gabinetto Wilson, e ancor più è difficile comprendere perchè sono stati compiuti così rapidamente». Il liberale *Guardian* infine liquida il rimpasto definendolo «un'operazione che non ha alcun senso».

Fine del «confronto» militare e politico

Firmato l'accordo fra Indonesia e Malaysia

Il governo malese si impegna ad indire un referendum nel Sarawak e nel Sabah - Riserbo di Sukarno sulla intesa da lui osteggiata anche di recente

GIAKARTA, 11

Il viceprimo ministro malese Abdul Razak e il ministro degli Esteri indonesiano Adam Malik hanno firmato oggi a Giakarta l'accordo che pone fine ai tre anni di tensione politica e «confronto» militare che hanno turbato i rapporti tra i due Stati del sud est asiatico dalla formazione della Federazione della Grande Malesia in poi.

L'accordo, che fu raggiunto nel maggio scorso a Bangkok dagli stessi ministri che oggi l'hanno firmato, stabilisce l'impegno della Malaysia a convocare al più presto possibile alle urne le popolazioni di Sarawak e Sabah — le due regioni del Borneo che erano rivendicate dall'Indonesia — per elezioni generali attraverso le quali esse possano esprimere la loro adesione all'inserimento nella Federazione della Grande Malesia. Il principale motivo dell'opposizione del presidente Sukarno alla federazione era fondato appunto sul fatto che le popolazioni dei due territori settentrionali del Borneo non erano stati sufficientemente consultate prima che, una volta raggiunta l'indipendenza dalla Gran Bretagna, entrassero a far parte della Federazione malese. L'accordo di Bangkok appare quindi un compromesso tra la posizione dell'Indonesia, che voleva che la soluzione del problema si avesse mediante un referendum nei due territori del Borneo settentrionale senza che l'esistenza della Federazione della Grande Malesia costituisse una pregiudiziale, e quella del governo di Kuala Lumpur che ha sempre sostenuto l'irreversibilità della creazione della Federazione.

L'accordo di Bangkok stabilisce inoltre che i due paesi si impegnano ora a ristabilire le loro relazioni diplomatiche immediatamente e a scambiarsi ambasciatori entro il più breve tempo possibile e a por fine allo stato di guerriglia lungo i loro confini in Borneo.

Il presidente Sukarno, che appena una settimana fa, quando era già stata annunciata la firma imminente degli accordi di Bangkok, aveva nuovamente attaccato la Federazione della Grande Malesia come frutto di un disegno neocolonialistico della Gran Bretagna, ha avuto questa mattina un colloquio privato con il viceprimo ministro malese Abdul Razak. L'andamento del colloquio non ha chiarito la posizione di Sukarno di fronte al processo di normalizzazione dei rapporti tra Indonesia e Malesia. Al termine dell'incontro il Presidente indonesiano si è limitato ad affermare che la discussione avuta con il rappresentante di Kuala Lumpur si è mantenuta sulle generali e non ha voluto assolutamente esprimere un parere sull'avvenimento che ha avuto luogo oggi a Giakarta. Egli ha preannunciato però una sua presa di posizione pubblica in proposito: «A Dio piacendo — egli ha detto — la Malesia entrerà nel mio discorso del 17 agosto». Quel giorno, in cui ricorre la festa nazionale indonesiana, Sukarno dovrà rivolgere un discorso alla nazione.

Jugoslavia

Supplemento istruttorio chiesto per Mihailov

Il proposito di «lanciare» un nuovo movimento politico — Scarsa importanza attribuita al «caso» a Belgrado

ZARA, 11

Il procuratore di questa città ha chiesto oggi al tribunale distrettuale un supplemento di indagini sul conto di Mihailov, il pubblicista fermato tre giorni fa sotto l'accusa di avere propalato notizie false e voci tendenziose. Analoga richiesta verrà probabilmente avanzata nei confronti di Batinic, il collaboratore di Mihailov, fermato ieri per gli stessi motivi. Non si sa tuttavia ancora se queste richieste saranno accolte e se avranno come conseguenza un prolungamento della detenzione dei due arrestati.

Mihailov e Batinic insieme a un gruppo di loro amici si erano riuniti a Zara per dare vita a un movimento politico di opposizione. Un convegno doveva essere tenuto a questo scopo, ma è stato annullato ieri. Si è invece annunciata l'intenzione, da parte dello stesso gruppo, di pubblicare una rivista. Tali iniziative avevano suscitato a Zara numerose proteste. Stamane alcuni giovani hanno anche organizzato una manifestazione ostile ad alcuni giornalisti stranieri che si erano particolarmente interessati al «caso». Le autorità locali comunque non avevano proibito il convegno, ma avevano avvertito gli iniziatori che li avrebbero ritenuti responsabili degli incidenti che avrebbero potuto nascere.

L'impresa dei due oppositori jugoslavi mirava a presentarsi all'opinione pubblica come inserita nello sforzo di sviluppo della democrazia che è oggi in corso in Jugoslavia. Così, il manifesto pubblicato ieri dal gruppo cercava di contemperare omaggi al ruolo storico dei comunisti jugoslavi con attacchi alla loro attività di governo e un'adesione al principio dell'autogestione con l'accusa, rivolta ai comunisti, che di quel principio sono stati i fautori e i realizzatori, di non avergli dato effettiva applicazione.

Fra le misure più spettacolari prese in Jugoslavia di recente per dare impulso al processo di sviluppo della democrazia socialista vi sono stati il congresso dell'Alleanza socialista, indicata come sede di possibile confronto fra indirizzi diversi, e il nuovo controllo imposto agli organi di sicurezza dello Stato, dopo il ritiro deciso per Rankovic, che di quei servizi era stato il massimo responsabile.

Va rilevato tuttavia che lo stesso Tito, nel commentare i risultati della sessione del Comitato centrale che esonerò Rankovic, aveva negato le interpretazioni straniere secondo cui quelle decisioni significavano che egli aveva «chinato la testa di fronte ai liberali» e che ormai sarebbero prevalse le posizioni di Gilas (un richiamo esplicito a Gilas è stato fatto da Mikailov nelle sue dichiarazioni ai giornalisti). Tito aveva aggiunto di ritenere dannoso un atteggiamento liberale sia verso le tendenze dogmatiche, sia verso i ritorni nazionalistici e separatisti. Egli si era anche dichiarato sfavorevole a «certe influenze dell'ovest». Aveva poi spiegato che anche le misure prese nei confronti del servizio di sicurezza erano state possibili proprio perchè il paese era unito.

E' difficile dire come tutte queste tendenze si riflettano sul caso Mihailov. Nonostante il rumore che attorno ad esso è stato fatto all'estero, a Belgrado lo si tratta come un episodio locale di limitata importanza. Non pare effettivamente che esso abbia suscitato nell'opinione pubblica del paese nè interesse, nè emozione particolari.

A Detroit

Teppisti bianchi sparano a bruciapelo contro un negro

DETROIT, 11.

Nuovi incidenti razziali sono avvenuti ieri sera a Detroit. Un giovane negro è stato gravemente ferito a colpi d'arma da fuoco da alcuni bianchi. Il ferito, Tyrone Powers, ha dichiarato alla polizia che camminava tranquillamente per strada quando un'auto si è bruscamente fermata dietro di lui. Si è voltato e ha visto tre bianchi nel veicolo. Uno di loro ha gridato «Bada, sporco negro» e ha sparato due colpi che hanno colpito Powers alla spalla. L'auto è poi ripartita a tutta velocità.

La polizia ha reso noto che sette giovani bianchi — cinque ragazzi e due ragazze — sono stati arrestati mentre correvano in strada tenendo in mano delle «bottiglie esplosive». Sono stati accusati di detenzione illegale di esplosivi. Otto altre persone, bianchi e negri, sono stati arrestati e accusati di incitamento alla sommossa.

A Grenada (Mississippi), teatro nei giorni scorsi di incidenti razziali, la polizia statale è intervenuta ieri sera contro un gruppo di bianchi che si preparava ad attaccare 200 negri che manifestavano a favore dei diritti civili. Qualche ora prima, il comando della guardia nazionale del Mississippi aveva annunciato che unità della guardia nazionale erano state messe in allarme in previsione di nuovi incidenti razziali.

Arrestato in Svizzera un italiano che ha provocato un grave scontro

GINEVRA, 11

Un italiano di 27 anni, residente in Svizzera, che ha causato un grave incidente stradale e la morte di tre persone in una pericolosa manovra di sorpasso a Sihlbrugg è stato arrestato dalla polizia. Il nome del giovane viene taciuto dalla polizia.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienza ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO, Roma Via Viminale, 38 (Stazione Termini - Scala sinistra, piano secondo, int. 4. Orario 9-12, 16-18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471 110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

Articolo di «Paris-jour» sulle preoccupazioni francesi

De Gaulle giudica la guerra vietnamita «un pericolo mortale»

Il generale teme che l'«eccesso di potenza» degli USA scateni l'apocalisse nucleare — Le tesi golliste per il ristabilimento della pace

PARIGI, 11.

Gli sviluppi della guerra vietnamita sono seguiti con preoccupazione dal governo di Parigi, afferma stamani Bernard Lefort in un editoriale pubblicato dal quotidiano filo gollista *Paris Jour*; secondo il giornale, De Gaulle avrebbe intenzione, nel discorso che pronuncerà alla fine del mese a Pnom Penh di lanciare al mondo un monito contro «il mortale pericolo che fa correre adesso la guerra nel Vietnam».

La preoccupazione del Presidente francese, secondo Lefort, è basata sull'analisi dei seguenti fattori: 1) i bombardamenti americani nel Nord Vietnam, sostiene Lefort, hanno ricreato l'unità del campo comunista e si può ritenere che l'URSS, alla fine dell'estate, accentuerà l'assistenza prestata a Ho Ci Minh; 2) tutte le informazioni provenienti da Pechino fanno ritenere che la Cina non esclude più l'ipotesi di un aperto conflitto con gli Stati Uniti; 3) infine il generale De Gaulle teme che «l'eccesso di potenza» degli Stati Uniti li spinga ad assumere responsabilità sempre più estese «senza tener conto del parere degli altri e senza immaginare la possibilità di scatenare l'apocalisse nucleare».

Quali saranno le proposte del generale De Gaulle? A questa domanda Bernard Lefort risponde: «Si sa soltanto che egli è convinto che il negoziato è legato in partenza alla cessazione dei bombardamenti sul Nord Vietnam, cessazione che deve essere incondizionata. Fintantochè gli americani lanceranno degli ultimatum ad Hanoi, Ho Ci Minh non potrà accettare il dialogo. I russi non potranno consigliarvelo e i cinesi avranno buon gioco a sottolineare l'inutilità».

Pertanto, prosegue l'editoriale, le condizioni per il ritorno alla pace sarebbero assai chiare nella mente del Presidente francese: «arresto dei bombardamenti statunitensi, accettazione da parte americana della neutralità del Vietnam, partecipazione di tutte le tendenze a negoziato, appoggio dei russi a Hanoi circa una nuova conferenza di Ginevra con partecipazione nordvietnamita, e infine rispetto da parte cinese della decisione di Ho Ci Minh».

L'editorialista conclude che queste proposte sarebbero indubbiamente approvate dal segretario generale dell'ONU «il quale condivide l'angoscia del generale De Gaulle».

«Ritirata» una notizia sulla partecipazione di Mao Tse-dun a un raduno popolare

TOKIO, 11.

Secondo notizie di fonte giapponese da Pechino, una edizione del «Quotidiano del popolo» in cui si dava grande evidenza alla apparizione di Mao Tse-dun a un raduno popolare nella capitale cinese è stata ritirata.

I corrispondenti del quotidiano «Asahi Shimbun» e dell'agenzia di notizie nipponica «Kyodo» affermano che la consegna e le vendite nelle edicole della prima edizione dell'organo del PC cinese sono state sospese e quindici minuti dopo l'edizione in questione è stata ritirata. Era passato da poco mezzogiorno. Poco prima delle 16, secondo i corrispondenti nipponici, è stata messa in vendita una edizione ristampata. I due corrispondenti dicono che dalla edizione originale del quotidiano è stato censurato il resoconto dell'agenzia Nuova Cina sull'intervento di Mao Tse-dun a un raduno popolare avvenuto ieri. Il ritiro non è stato spiegato.

MARIO ALICATA - Direttore
MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore
Sergio Pardera - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795) sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - Estero: 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - 6 numeri annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000; semestrale 2.600 Estero: annuo 9.000, sem. 4.700 VIE NUOVE annuo 5.500, semestrale 2.900. Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 24.000; 6 numeri annuo 22.000. Estero: 7 numeri annuo 42.000; 6 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini n. 19

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Assistenza

cessarie per il ritorno immediato all'assistenza diretta, rivolgendo in tal senso anche un appello al senso di responsabilità dei sanitari. Dal canto suo il segretario aggiunto della CISL, sen. Coppo, è intervenuto presso il ministro del Lavoro per chiedere la ripresa dell'assistenza diretta su tutto il territorio nazionale.

Un punto sul quale è necessario tornare ad insistere è il valore pratico dell'opposizione degli Ordini provinciali dei medici all'accordo. Da molte parti si tratta di pronunciamenti dei soli organi dirigenti, altrove questi pronunciamenti sono il risultato di riunioni più o meno estese, ma da nessuna parte, a quanto risulta, vengono tenute assemblee comunali dei medici previste dall'accordo per la scelta del sistema di pagamento. D'altra parte, come hanno confermato i rappresentanti dei medici torinesi durante l'incontro con i sindacati, la Federazione degli Ordini non ha ancora fatto pervenire disposizioni ai suoi organi periferici per l'applicazione dell'accordo stipulato, ed anche questo fatto ha influito sull'atteggiamento degli Ordini stessi, alcuni dei quali rimangono «in attesa» di una definizione «formale» della vertenza.

Il fatto è che nella Federazione degli Ordini, come è sempre stato fin dall'inizio della vertenza, la confusione regna sovrana. Si apprende adesso che la stessa riunione del Consiglio nazionale convocata per la ratifica dell'accordo si svolse nell'equivoco. Sembra che la votazione finale (48 si, 19 no 9 astenuti) si sia svolta non tanto sul contenuto dell'accordo quanto sulla validità della firma apposta dal prof. Bariatti, cioè sul fatto che il presidente della FNOM, abbia rispettato o sia andato al di là del mandato ricevuto.

Di qui un ulteriore contributo al caos in cui è di nuovo precipitata l'assistenza mutualistica sulla quale è sospeso, attualmente un altro grave interrogativo: come si comporterà l'INAM (che tace in proposito) per i rimborsi? Durante il corso della vertenza i mutuati pagavano al medico la visita in base alle tariffe minime stabilite dagli Ordini provinciali e l'INAM rimborsava di conseguenza. Intervenuto lo accordo, l'INAM potrebbe ora rimborsare gli assistiti in base alle tariffe in esso previste, inferiori a quelle minime degli Ordini che viceversa continueranno ad essere applicate da quei medici che in obbedienza ai deliberati dei loro organismi dirigenti rifiutano di tornare alla assistenza diretta. In questo caso ogni singolo assistito, oltre al disagio di dover anticipare la visita, ci rimetterà di tasca propria un migliaio di lire ogni volta che si recherà dal medico.

Anche questa circostanza non può sfuggire alla attenzione dei sanitari che non possono non rendersi conto, ormai, che non è per questa strada che possono giungere alla soddisfazione delle loro legittime aspettative che poi sono anche le stesse degli assistiti: una migliore assistenza e un diverso rapporto di entrambi verso una nuova e funzionale organizzazione assistenziale.

Sinistrati

ragionare della Agrigento di oggi dopo che la immane frana ha condannato la città.

Dunque quella donna non vuole che la situazione sua e dei suoi familiari si «normalizzi», prima che siano costruite le quattro mura che le hanno promesso in cambio della casa abbandonata, perduta, rimasta in quell'emisfero ormai irraggiungibile che è la grande zona colpita dalla frana.

La casa requisita? E se me la prendo, prima o poi devo pagarla e col fitto che vogliono i padroni, e chi me li dà i soldi?

I figli? E se vanno via per un mese o due chi pensa più a sistemarli quando tornano?

No, quella donna vuole restare lì, sotto il sole che abbaglia perchè le autorità non devono potersi dimenticare di lei, non devono ritenere di averla «sistemata», di avere «normalizzato» in qualche modo la situazione così che poi tocchi a lei sbrogliarsela.

La più profonda sfiducia caratterizza questo modo di ragionare, sfiducia nelle «autorità» lontane — il governo, la Regione — e infine, in quelle che bene o male hanno rizzato le tende e distribuiscono mille lire al giorno per famiglia e 200 lire per ciascuno dei figli. Questo è certo un caso «limite» di una condizione disperata (questa condizione non è certo di un piccolo gruppo: ci sono ancora — a 20 giorni dalla frana — due tendopoli, 5 scuole occupate, centinaia di famiglie disperse in zone lontane da Agrigento; vi è la prospettiva di settimane e mesi senza lavoro per gli edili, per gli artigiani, per i piccoli commercianti che hanno perduto ogni base per le loro attività...), ma lo abbiamo citato perchè la ragione profonda che muoveva quella donna — la sfiducia nello Stato, negli istituti della collettività — muove la gran parte delle persone con cui abbiamo parlato qui ad Agrigento, caratterizza gran parte delle conversazioni nei caffè, negli angoli delle vie, sotto l'ombra di questi maledetti «tolli» (così chiamano qui con parola dispregiativa i grattacieli) che soffocano la città, le chiudono ogni angolo di panorama, l'oscurano in una continua aggressione di cemento armato, di strette finestre, di squallide linee architettoniche.

Un giornalista che abbia come obiettivo di dire la verità, tutta e subito la verità, giungendo qui ad Agrigento viene assediato da mille sollecitazioni e innanzitutto dal desiderio di elencare subito nomi e fatti, di documentare ai suoi lettori le offese alla legge e al buonsenso che qui sono inequivocabilmente fissate nelle pietre e nelle colate di cemento armato. Ma innanzitutto bisogna rispondere a una domanda: cosa si sta facendo, oggi ad Agrigento, a venti giorni dalla frana? E' giustificata la sfiducia che circola nei discorsi della gente («La Loggia non lo smuove nessuno». «Rubino? E chi lo tocca, ora ci sono pure i venti miliardi...») e investe tutto l'apparato dello Stato, il passato e il presente di Agrigento? Mettiamo da parte per un momento la questione degli scandali edilizi, occupiamoci solo del presente: ecco, anche il presente — nella sua eccezionalità che poteva suggerire, magari ai più furbi, di correre in qualche modo ai ripari — offre motivi assai validi di sfiducia nella classe politica — cioè nella DC insediata in tutti i posti cardine della vita pubblica — e nel corteggio di funzionari e di tecnici che hanno sempre applicato le sue decisioni, le hanno rese formalmente «legali».

Stiamo ai fatti: il governo regionale che è direttamente responsabile dello sfacelo di Agrigento (non solo per aver mancato ai suoi doveri di controllo ma soprattutto per aver avallato le più vergognose «deroghe» e «sanatorie» in fatto di illeciti edilizi), questo governo regionale, che non ha sentito il dovere di convocare l'assemblea per discutere il dramma che aveva colpito uno dei capoluoghi dell'isola, non si è proprio fatto vedere in città.

Aveva il diritto legale e il dovere di inviare qui, ad Agrigento uno dei suoi assessori o comunque un suo rappresentante ad assumere la responsabilità della difficile opera di soccorso, ma si è ben guardato dal farlo: stanziato un miliardo, lo ha affidato al Genio Civile (nella persona di quell'ingegner Migneco che subito dopo è stato allontanato da Agrigento) e se ne è tornato al gran completo a fare i bagni. E il municipio della città, quest'altro centro di potere dc? La giunta non ha ritenuto neanche di convocare il Consiglio comunale; abbiamo visto ieri sera un gruppo di consiglieri in attesa di una riunione, sotto il portone del municipio (in una piazzetta soffocata dal «tollo» di uno dei più'*ntisi* speculatori di Agrigento) ma la riunione di «informazione», infine, non s'è tenuta per l'assenza del sindaco. Sappiamo che nei giorni scorsi il prefetto stesso — senza averne alcun potere del resto — ha convocato e riunito la giunta per cercare di mettere a lavorare almeno gli assessori trasformati dagli avvenimenti in tante mosche senza testa. E il sottosegretario ai lavori pubblici Giglia che è del posto ed è sul posto? La sua principale attività consiste nel rilasciare interviste per assicurare che tutto va bene. «Io non lo so se una certa famiglia avesse delle aree edificabili nella zona che è franata — ha detto al redattore di un giornale di Catania — o se un ingegnere, fratello di un deputato ne avesse anche lui o avesse costruito palazzi più alti del cosentito. E non so nemmeno se abbiano terreni nella zona lungo la statale per Gela ove alcuni vorrebbero far costruire il nuovo quartiere. Il problema non è delle persone, il problema è delle leggi. Siamo prigionieri della nostra debolezza...». La verità è che la DC agrigentina e siciliana dà ogni giorno di più l'impressione di un formicaio sconvolto da una pedata: perso completamente il senso del dovere da compiere, tutti corrono in cerchio e ognuno cerca di salvare le sue frange di onorabilità e tutti aspettano e paventano la seconda pedata che metterà il marcio completamente alla luce.

Ecco: ci si arriverà a questo momento? Come abbiamo detto molti agrigentini pensano che non ci si potrà arrivare. Dopo tutto, quello che l'onorevole Giglia dice di non sapere qui lo sanno tutti e sanno mille e altre cose, e ricordano mille occasioni in cui l'omertà ha vinto: la stessa evidenza del reato e del sopruso — ogni grattacielo è un insulto alla legge e al buonsenso — la stessa mancanza di preoccupazione dimostrata dagli speculatori è una prova della loro forza malgrado abbiano mandato alla malora mezza città.

Tuttavia troppo pessimismo sarebbe un errore: questa può essere la volta buona per smascherare la speculazione sui suoli urbani, la collusione fra forze politiche ed imprenditoriali nel determinare scelte vitali per decine di migliaia di famiglie, la volta buona per varare una legge urbanistica che strappi alfine le mani della speculazione dal volto delle città italiane.

Bisognerà però incominciare col dare nome e precisi connotati ai responsabili della tragedia di Agrigento e per farlo non si potrà aspettare che concludano i loro lavori le commissioni nominate dal ministero dei Lavori Pubblici.

Sappiamo da fonte sicura che la commissione tecnica nominata per esaminare le prospettive della zona franosa avrà bisogno di almeno un mese (dopo l'arrivo delle prime piogge) per stabilire se nuovi pericoli minacciano la città; avrà bisogno poi di lavorare un anno per definire natura e cause del fenomeno: si dovrà aspettare tutto questo tempo, dunque, per giungere alla conclusione lapalissiana che il colle argilloso sul quale hanno costruito tanti grossi edifici, che ha sopportato le sollecitazioni che ne derivano, si è smosso secondo le profonde linee delle sue antichissime grotte e dei suoi ipogei noti anche agli antichi greci.

E l'altra commissione, quella che sta studiando gli illeciti edilizi? Non potrà certo scoprire un panorama di disonestà meno intricato di quello messo in luce dal rapporto Di Paola? Se mai dovrà aggiungere gli ultimi episodi e allargare l'orizzonte circa la maggiore ampiezza dei suoi poteri. Così non bisogna attendere. Bisogna dare agli agrigentini fiducia nei poteri della legge e della democrazia, oscurati dal malgoverno democristiano, dalle collusioni con la mafia, dal regno del sopruso istaurato da decenni qui e in tutta la Sicilia. E' un momento in cui lo Stato democratico viene messo alla prova dei fatti.

Già sul tema dell'assistenza ai sinistrati i fatti hanno indicato da che parte stia la volontà di agire. Nell'assoluta carenza dell'iniziativa degli organismi controllati dalla DC solo i comuni «rossi» che circondano Agrigento stanno facendo qualcosa, stanno cioè inviando pasta, frutta, tutto quello che possono (anche oggi 50 quintali di pasta Sambuca e 27 quintali di frutta da Ribera), senza contare le iniziative delle organizzazioni democratiche del nord intorno alle quali si va organizzando l'assistenza per 500 bambini.

Vietnam

mento 71 militari americani e che 615 sono rimasti feriti. Contemporaneamente viene comunicato che gli americani morti finora nel Vietnam sono 4.610.

Fra le poche azioni militari compiute dall'aviazione americana nella giornata odierna (la relativa stasi è dovuta al cattivo tempo) particolare gravità ha assunto il bombardamento effettuato da bombardieri strategici partiti dalla base di Guam nel Pacifico contro la zona di Cha Pong, presso il confine con la Cambogia.

A Saigon, due uomini della polizia militare statunitense sono rimasti uccisi e altri 10 feriti in seguito ad un'esplosione avvenuta in un poligono di tiro alla periferia di Saigon che era inutilizzato da diverso tempo. Il reparto americano si era recato nel poligono per un'esercitazione. In un primo momento era stato dichiarato che si era trattato di una mina collocata dai *vietcong*. Successivamente è stato precisato che la causa dell'esplosione «non è stata ancora accertata anche se non si esclude che essa sia stata provocata da una carica di esplosivo plastico».

Ad Hanoi, il governo della Repubblica democratica vietnamita ha inviato una nota di protesta alla commissione internazionale di controllo affermando che martedì bombardieri statunitensi hanno attaccato per la terza volta un importante faro che fa parte di un sistema di fari i quali hanno la funzione di guidare le navi dentro e fuori i porti nordvietnamiti. L'attacco, afferma la protesta, costituisce in effetti un blocco navale del Vietnam del Nord.

Nuove dichiarazioni di acceso bellicismo sono state fatte oggi da Nixon. L'ex vice presidente USA arrivando a Tokio ha dichiarato che al ritmo attuale la guerra nel Vietnam potrebbe durare altri due anni e che per questo bisogna aumentare i soldati nel Vietnam e abbandonare l'attuale guerra a singhiozzo, e intensificare «in terra e in cielo le azioni belliche». Egli ha infine detto di non preoccuparsi di un'entrata in guerra della Cina, perchè la forza USA «è fortissima» e che non varrebbe il caso del fiume Yalu della guerra di Corea (cioè del fiume oltre il quale gli americani non andarono).

Australia

La lotta politica australiana ha assunto un'asprezza che quel Paese non conosceva da molti anni. Basti ricordare l'attentato al «leader» laburista Calwell. Io stesso ho assistito a manifestazioni combattive e importanti e ho sentito le prese di posizione estremamente decise non solo dei comunisti e dei gruppi laburisti più avanzati, ma di molti esponenti sindacali. Lo on. Tanassi, che ci racconta che nel Vietnam si difende la democrazia e la libertà (da parte degli americani!) dovrebbe spiegarci come mai i suoi colleghi australiani, che pure sono un po' più vicini e conoscono meglio le cose di laggiù, la pensano esattamente al contrario!

— Qual è stata la reazione degli emigrati?

Panico e collera, che si sono manifestati in varie forme di protesta e di cui si è fatta eco la stampa laburista e indipendente. Particolarmente notevoli le manifestazioni degli emigrati greci e ciprioti, che sono numerosi, bene organizzati e su posizioni di sinistra molto avanzate. Anche tra gli italiani vi sono state riunioni, petizioni e ordini del giorno: si tratta di iniziative promosse dai vari movimenti per la pace, da organizzazioni locali del Partito comunista australiano, ecc., soprattutto a Sidney e a Melbourne. Da rilevare che il più diffuso settimanale italiano, «La Fiamma» di Sydney, ha assunto sulla questione un atteggiamento molto netto di opposizione.

— Quale è il contegno della nostra rappresentanza diplomatica?

Della questione ho parlato io stesso in aprile, quando la questione era già dibattuta, alla nostra rappresentanza diplomatica a Canberra mostrando il volantino in italiano diffuso dal Comitato australiano per la pace. Qualcuno è caduto dalle nuvole. Qualcuno mi ha spiegato che era «colpa dei laburisti», qualcun altro mi ha detto che «si stavano informando».

Manifestai la mia sorpresa (soprattutto tenendo presente che la rappresentanza diplomatica greca era già intervenuta pubblicamente) per il fatto che non vi fosse nessuna presa di posizione tempestiva ed esplicita; dichiarai inoltre che avrei subito fatto sollevare la questione davanti al Parlamento italiano, e infatti vi furono anche prima del mio rientro interrogazioni del compagno Sandri e altri e una presa di posizione alla Commissione Esteri della Camera dei deputati.

Eravamo in Australia come delegazione interparlamentare, e interessai quindi della questione i colleghi italiani di altre parti politiche (i quali seppero della questione da me prima che dall'ambasciata). Devo dire che i più autorevoli di essi espressero subito molto nettamente il loro pensiero, analogo al nostro, ai nostri rappresentanti diplomatici, ad alcune personalità australiane e, al loro ritorno, al ministro degli Esteri e alla Commissione Esteri della Camera.

— E' legale quanto vuol fare il governo australiano?

Se le mie informazioni sono esatte, vi è un solo paese le cui leggi prevedono il diritto di mobilitazione in caso di guerra o di emergenza dei cittadini stranieri, e sono gli Stati Uniti di America; ma proprio per questo, nel trattato di amicizia tra Italia e USA è previsto che questa clausola non può essere applicata ai nostri emigrati se non dietro particolari accordi con il nostro governo. D'altronde, ripeto, la coscrizione obbligatoria non è mai esistita in Australia per nessuno, nè durante la prima, nè durante la seconda guerra mondiale.

— Come giudichi l'azione del nostro governo?

Tardiva e debole. E poi, per non disturbare gli americani, troppo «discreta», per impiegare un termine caro all'on. Fanfani. Anche ora, ed è significativo, la «stampa d'informazione» non parla abbastanza della questione. Inoltre, come giustamente indicava ieri «l'Unità», agli emigrati che vogliono tornare bisogna garantire oltre il rimpatrio anche il lavoro. Se, come è prevedibile, in tal caso molti connazionali decidono di ripartire e saranno imitati da altri, le autorità australiane rivedranno la loro posizione. Hanno troppo bisogno degli immigrati europei.

— Come spieghi che nonostante le resistenze interne ed estere il governo australiano applichi queste misure?

Il governo Holt vuole impiegare la maniera forte e «tirare dritto». In autunno ci saranno le elezioni, i laburisti hanno detto che «giocheranno tutto sulla carta della coscrizione» e dell'opposizione alla guerra al Vietnam e lo dimostrano ogni giorno: i liberali vogliono giocare tutto sulla carta «americana» del pericolo asiatico ecc. Questo che fanno non è un segno di forza, ma un tentativo di sembrare forti. D'altro canto gli interessi economici e politici degli USA in Australia sono molto forti e, in questo momento, dettano le decisioni al governo Holt, e purtroppo non solo al governo Holt, nel mondo!

— Pensi che la questione avrà riflessi sul progetto di un viaggio del Presidente?

Una «visita di Stato» è un gesto politico molto importante. Circa il progetto del viaggio in Australia non vi è solo la questione degli emigranti ma anche il significato politico di un viaggio politico al massimo livello, e per giunta in una vigilia elettorale, nell'unico paese impegnato direttamente a sostenere l'aggressione USA nel Vietnam.

l'editoriale

moderne e razionali. E' necessario infatti che medici e lavoratori insieme si battano per l'istituzione di un servizio sanitario nazionale diretto dal ministero della Sanità attraverso le Regioni, le Province e i Comuni. In un servizio sanitario nazionale democraticamente diretto e decentrato il medico può trovare oltre al soddisfacimento delle sue legittime rivendicazioni economiche, di carriera, di prestigio e di libertà, una diversa e più dignitosa collocazione che lo veda protagonista della tutela e della salute della collettività, inserito in tutti gli organi di direzione del servizio, sia centrale che periferico; e non succubo dei burocrati degli enti che da amministratori dei contributi dei lavoratori si sono trasformati in organizzatori sanitari, con i brillanti risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

Per tre giorni festa dell'Unità ad Orgosolo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11

Entusiasmo popolare; un più alto prestigio per il nostro partito; incremento della diffusione dell'Unità e dell'altra stampa comunista; ricchezza di dibattito politico e piena solidarietà con l'eroico popolo del Vietnam; consensi per le manifestazioni ricreativo-culturali; larga adesione alla campagna di sottoscrizione, con il versamento dell'obiettivo al 110 per cento: questo il bilancio del festival di Orgosolo, che si è protratto per tre giorni ed ha visto una larghissima affluenza di pastori, contadini, braccianti, giovani e donne.

Si può dire che l'intera popolazione si sia data appuntamento nella piazza principale del centro barbaricino, ed altri cittadini sono affluiti, numerosi, da Mamoiada, Fonni, Nuoro ed altri comuni. Un'adesione larga, calorosa, attorno al nostro partito e al nostro giornale, quale non si era mai vista prima.

La situazione della Sardegna interna e la guerra nel Vietnam sono stati i due temi che hanno dominato le manifestazioni indette dal PCI. Ma non è da oggi che i pastori e i contadini tutti si muovono in questa direzione: nei mesi scorsi, ripetutamente, con pacifiche manifestazioni, i cittadini di Orgosolo hanno riproposto il problema delle condizioni della Barbagia, individuando nelle arretrate strutture della Sardegna pastorale la causa principale del fenomeno del banditismo; ed è proprio da Orgosolo che, qualche settimana addietro, si è levata alta la voce di condanna ai criminali bombardamenti americani di Hanoi e Haiphong, quando uomini, donne, bambini si sono riversati per le strade manifestando per il Viet Nam e per la pace.

Il sostegno popolare di massa al pronunziamento di condanna dell'aggressione USA al Viet Nam, deciso unanimemente dal Consiglio provinciale di Nuoro, è stato ricordato, nel comizio di chiusura del festival dell'Unità, dal compagno on.le Ignazio Pirastu.

La stampa governativa — egli ha detto — ha versato molte lacrime e menato grande scandalo per la possibilità che i prigionieri americani venissero processati come criminali. La stessa stampa ed il governo, se fossero stati catturati i terroristi che hanno ucciso due finanzieri in Alto Adige, non avrebbero certo chiesto che venissero considerati prigionieri di guerra.

Non si capisce perchè le diecine di piloti che hanno ucciso non due guardie di frontiera, ma massacrati migliaia di innocenti, debbano essere considerati qualcosa di diverso da criminali. La verità è che anche col governo di centro sinistra la politica ufficiale è rimasta la più americana di tutta l'Europa occidentale. Perciò occorre — com'è stato fatto a Orgosolo — siano i cittadini a isolare gli aggressori che mettono in pericolo la pace nel mondo. Passando alla situazione interna, il compagno Pirastu ha documentato l'aggravarsi della disoccupazione e della crisi del settore agro-pastorale. L'oratore ha citato l'ultimo, clamoroso esempio della politica del governo regionale: quello del fallimento della fabbrica IMPA.

Si è praticamente sperperato un miliardo e mezzo: una ingente somma che sarebbe risultata ben sufficiente per avviare un primo processo di trasformazione industriale dei prodotti zootecnici a Orgosolo e in altre parti della Barbagia. E' in tale direzione che bisogna operare per trovare i veri rimedi per estirpare il banditismo, frutto tragico delle contraddizioni strutturali e delle arcaiche condizioni di vita ancora esistenti nella Sardegna interna.

Le popolazioni della Barbagia hanno dimostrato di aver maturato una nuova coscienza con le recenti, pacifiche lotte civili, rivendicando che il Piano di rinascita non rimanga loro estraneo. Ma le promesse fatte solennemente dalla Giunta regionale — quando una folta delegazione unitaria, accompagnata da pastori e contadini, si è recata a manifestare a Cagliari — sono rimaste lettere morte. Chi ha rinnegato quell'impegno si è reso complice dell'aggravarsi del fenomeno della delinquenza rurale.

Ecco perchè è necessario che la politica di centro sinistra sia rovesciata e che un nuovo indirizzo presieda l'azione del governo regionale e di quello centrale.

Oggi ogni singolo atto di banditismo, anche per il governo di centro sinistra, diviene un problema di polizia: è un fenomeno che non deve essere considerato problema di polizia, ma problema di riforme e di progresso civile. Perchè ciò avvenga, la lotta unitaria autonomistica continuerà: l'impegno solenne è stato assunto a Orgosolo, da tutta la popolazione, riunita nella piazza centrale, a chiusura dell'imponente festival dell'Unità.

Giuseppe Podda

Una cantata dialettale nel corso di una festa popolare

Ancona

Strada Adriatica: in quattro giorni 11 morti e 60 feriti

Gli incidenti, nello stesso periodo, sono stati 103 — L'assidua opera della Polizia stradale non è valsa a cambiare una situazione che ha radici ben più profonde

Dalla nostra redazione

ANCONA, 11.

La tragica catena dei sinistri stradali nel tratto marchigiano della statale Adriatica si è ulteriormente allungata dopo il terribile consuntivo avutosi al termine delle cinque giornate della «campagna per la sicurezza del traffico». Nel periodo dal 2 al 6 agosto, infatti, si ebbero nella regione — quasi tutti appunto sulla SS. Adriatica — 103 incidenti con undici persone decedute a 60 ferite.

Dal 6 ad oggi altri incidenti mortali vengono segnalati lungo i 170 chilometri della litoranea marchigiana. Purtroppo, le esortazioni della campagna per la sicurezza del traffico ed il fittissimo controllo della polizia stradale non hanno potuto impedire il dilagare di drammatici e sanguinosi incidenti. Tuttora è in pieno corso la «ondata» del Ferragosto: anche quest'anno il bilancio degli incidenti si profila catastrofico.

La statale Adriatica viene persino «pattugliata» dall'alto da elicotteri. L'opera di repressione delle violazioni del codice non è certamente mancata. Si pensi che dal 2 al 6 agosto nelle Marche sono state elevate circa 6 mila contravvenzioni di cui 938 per eccesso di velocità, 650 per sorpasso irregolare, 308 per mancato rispetto della precedenza.

Tuttavia, il comportamento degli utenti della strada — ed è questo un fatto da sottolineare — è stato «abbastanza disciplinato» come riconoscono esplicitamente gli organi competenti.

Dov'è, dunque, la causa principale di tanti sinistri? Il discorso ritorna sullo stato della *SS. Adriatica*, nel corso degli anni aggiustata e allargata in vari punti, ma sempre incapace a sostenere l'intensissimo traffico (di natura industriale, commerciale e turistico) che la caratterizza. Il tratto marchigiano e anche romagnolo della *SS. Adriatica* è pericoloso in ogni mese dell'anno. Non regge più nei mesi estivi (qui la *stagione* dura da maggio a settembre) ed il *crollo* avviene in questo periodo in cui le ferie degli italiani raggiungono il vertice.

Si tenga presente soltanto che la esile carreggiata della *SS. Adriatica* in estate deve sopportare un carico di traffico superiore a quello che si registra in vari punti della *autostrada del sole*.

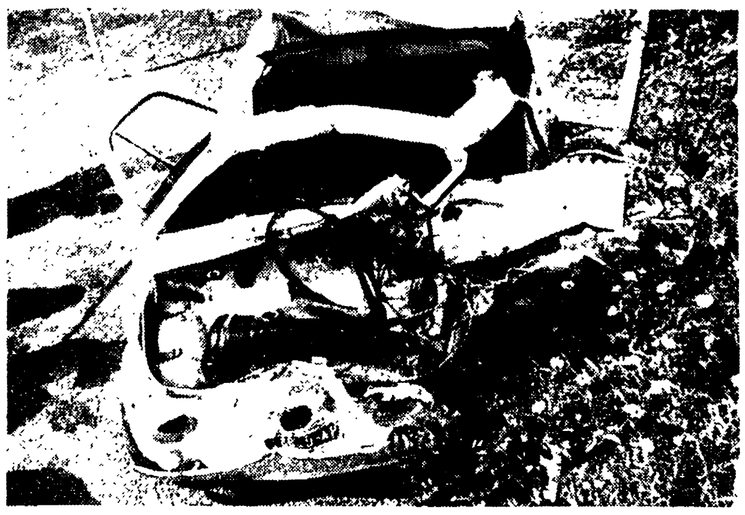
Carico che di anno in anno è in incessante crescendo. Alcuni esempi: ad essere *fortunati* in questi giorni si può viaggiare sui 100 chilometri che separano Rimini da Ancona alla media dei 30 chilometri orari! Vi sono vari «nodi» (vedi soprattutto gli incroci con le *statali* trasversali e gli attraversamenti cittadini) in cui l'intasamento della *Adriatica* raggiunge il massimo e la lentissima marcia della ininterrotta carovana di auto si ferma. Uno di questi punti è il tratto fra Falconara ed Ancona. Tanto è vero che molti anconetani desistono dall'andare nella loro spiaggia preferita (situata appunto fra Falconara ed Ancona), quella di Palombina: in certi periodi della giornata occorrono anche due ore per coprire fra andata e ritorno i 5 chilometri che separano la spiaggia dal centro cittadino.

In questa situazione si capisce che anche ad essere prudentissimi si viaggia rischiando. Basta un improvviso guasto meccanico per far succedere l'incidente.

Ai primi di luglio è stato completato ed inaugurato il primo tronco della autostrada Adriatica: quello fra Bologna e Cesena. Il tratto Rimini-Ancona è in via di costruzione. Ma dovranno passare almeno due estate per vederlo in funzione. Quali altri tristi primati dovrà raggiungere la *SS. Adriatica* prima di allora? L'interrogativo è angoscioso. Lo stesso interrogativo che ci si poneva 10-15 anni orsono quando già la *SS. Adriatica* si rivelava inadeguata e, soprattutto, le più logiche ed elementari previsioni davano uno sviluppo geometrico del traffico sulla statale stessa.

Nel 1952 gli enti locali marchigiani unendosi in società di gestione con enti locali di altre regioni adriatiche si fecero promotori della costruzione dell'autostrada. Non ebbero l'appoggio dei governi. Ovvero il capitale finanziario privato si dimostrò non *interessato* alla costruzione di un'autostrada sul versante adriatico. Si preferì costruire nuove strade in zone con minor traffico, ma rientranti nei *piani* delle grosse società. Ora il grosso progetto monopolistico di Rivalta Scrivia (che, fra l'altro, prevede l'afflusso rapido ed incessante di derrate ortofrutticole dal Sud) ha promosso il turno dell'autostrada Adriatica. Ma quante vittime, quanti disagi, quanti soldi spesi dallo Stato per aggiustare nel limite del possibile la vecchia statale è costata la soggezione dell'iniziativa pubblica alle *scelte* ed ai *tempi* del grande capitale privato? Ed, ancora, purtroppo, il dramma della statale Adriatica non è terminato.

Walter Montanari



La FIAT «500» sulla quale viaggiava il 24enne Gianni Tarli di Ascoli Piceno. Il giovane, dopo l'urto con un camion, è morto sul colpo

Matera

La polemica sui relitti stradali della Provincia

MATERA, 11

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo la seguente lettera dell'avv. Salvatore Peragine, presidente della Giunta provinciale di Matera

«Sull'"Unità" del 2 agosto corrente è apparso un articolo, del Sig. D. Notarangelo, dal vistoso titolo "Favoritismi nella vendita di terreni della Provincia" per il quale mi corre l'obbligo di chiedere alla Sua cortesia, in omaggio al fondamentale principio di libertà sancito dall'art. 21 della Costituzione e alla garanzia che mi proviene dall'art. 8 della legge sulla stampa 8 febbraio 1948, n. 47, di voler pubblicare integralmente le seguenti precisazioni intorno all'argomento

Dagli atti ufficiali di questa Amministrazione risulta che i famigerati terreni provinciali, invero, della superficie di 2291 metri quadrati furono sdemaniabilizzati e trasferiti al patrimonio provinciale dell'Amministrazione comunista del tempo, con delibera consiliare n. 333 del 29 maggio 1957, approvata dalla G.P.A. nella seduta dell'11 novembre 1957

Il provvedimento venne posto in essere "In considerazione (testi, testualmente, si legge nella narrativa dello stesso atto) del forte sviluppo edilizio della zona interessata dalla predetta strada e per aderire a numerose richieste di privati per l'acquisto di suoli interessanti il citato relitto stradale".

Al punto n. 3 del dispositivo della suddetta deliberazione consiliare si faceva peraltro riserva di adottare separato provvedimento circa la vendita del relitto in parola.

Esattamente un anno dopo, con deliberazione consiliare n. 178 del 29 maggio 1958, fu disposta, dalla stessa Amministrazione comunista e senza ricorrere "a un concorso di asta pubblica" (come l'articolista avrebbe desiderato) la vendita di 339 mq. del su richiamato relitto stradale, al prezzo di L. 900 al mq. in favore del Sig. Pizzillo Michele da Irsina che, da quanto ci risulta, non è un attivista dc, ma un noto militante del P.C.I., il quale dal 1946 al 1950, ha ricoperto la carica di assessore dell'Amministrazione Comunale (comunista) di Irsina

Il relativo contratto, per onore dell'esattezza e per chi lo volesse verificare, venne stipulato il 26-8-1953 - repertorio numero 62 e registrato a Matera il 20 settembre 1958 al n. 390

Qualche mese dopo pervennero a questo Ente n. 10 istanze, di altrettanti cittadini di Irsina (tuttavia ad ottenere lo stesso beneficio), per le quali l'Ufficio Tecnico Provinciale chiese al Presidente pro tempore — Dottor Guanti (comunista) — con lettera in data 25-5-1958, prot. collata al n. 137,6 del 26-8-1958, di indicare l'ordine di precedenza da assegnare alle medesime istanze

Ma, soddisfatta come s'è detto, la richiesta del Pizzillo, tutte le altre non ebbero fortuna perchè l'Assessore ai lavori pubblici dell'epoca, il comunista irsinese Sig. Giglio, fece archiviare la pratica, come risulta da autografa annotazione apposta sull'indicato foglio dell'Ufficio Tecnico Provinciale

Molto tempo dopo, tra l'agosto 1962 e il maggio 1963, sono pervenute 5 istanze rivolte a questa Amministrazione, per la stessa finalità dai Sigg. Di Lillo Vito, Falotico Anna Carmela, Sardone Leonardo, Amato Domenica, Calzone Matteo, rispettivamente, le prime due, sotto la data del 20 agosto 1962 protocollate ai numeri 16421 e 16422, e le altre, il 29-10-1962 prot. 21728, il 20-3-1963 prot. n. 6020, il 18 maggio 1963 prot. n. 11617

Tali istanze furono affidate alla rituale istruttoria dell'Ufficio Tecnico Provinciale che propose (e questa Giunta Provinciale accolse) la cessione dei lotti al prezzo di L. 1300 al mq. attribuendo, a ciascuno dei richiedenti su indicati (con separati provvedimenti regolarmente vistati dall'Autorità Tutoria) una superficie di mq. 247, 351, 347, 387 e 337. Se si presentava l'esigenza di sperimentare una gara fra i richiedenti, considerato che il numero degli stessi era uguale a quello dei lotti disponibili.

Nei giorni scorsi nei confronti dei Sigg. Sardone e Calzone, che avevano provveduto a versare le somme dovute, sono stati perfezionati gli atti notarili di vendita, mentre è in corso il perfezionamento degli atti delle rimanenti tre ditte.

Il prezzo di vendita di L. 1300 al mq. fu determinato dall'Ufficio Tecnico Provinciale, dopo gli adempimenti di competenza sulle predette cinque istanze, cioè tra il 1963 e 1964, in relazione alle condizioni dei servizi allora esistenti nella zona (ove è ubicato il relitto stradale) priva come era, di una rete fognante, ed alle possibilità di utilizzazione della superficie, copribile solamente per 1/3 a causa del noto obbligo imposto alle costruzioni in relazione al rispetto delle distanze dai confini stradali

Soltanto più tardi, come sopra è stato rilevato, si è avuto il perfezionamento degli atti amministrativi

Questi sono i fatti succedutisi non «alla chetichella» ma alla luce del sole ed in perfetta esecuzione degli atti deliberativi posti in essere, a suo tempo, dalla Amministrazione Provinciale comunista: le deduzioni le lascio all'articolista e a chi vi voglia trarre utili considerazioni

Questa Giunta Provinciale, presa com'è dalla costante preoccupazione di non volere urtare la suscettibilità di chicchessia, ho dimostrato in passato e per articoli dello stesso genere apparsi sull'"Unità") e, soprattutto, di non infrangere una tradizione di correttezza che ha sempre caratterizzato i rapporti tra vecchi e nuovi amministratori che si avvicendano al governo della cosa pubblica, e ora sinceramente rammaricata di essere stata costretta a citare fatti e particolari per atti precedenti all'attuale gestione e nomi di amministratori attualmente non in carica nell'Ente Provincia

Ha voluto rispettare una decisione posta in essere unicamente, attraverso la su richiamata delibera consiliare n. 314 del 29 maggio 1957, dall'Amministrazione comunista, convinta pienamente, d'altra canto, che il prezzo praticato di L. 1300 al metro quadrato non favorisse nessuno dei dc. Si è vero che tra i sindacati nominativi ve ne siano, ma obbedisse oltre che agli elementi tecnici su evidenziati anche ad un elementare principio di scienza delle finanze in base al quale un Ente pubblico non può usare "prezzi privati", ma "prezzi pubblici"

Ringraziamo il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Matera, avv. Peragine, della precisazione che sostanzialmente conferma quanto da noi pubblicato giorni addietro circa la alienazione di alcuni suoli di proprietà dell'ente provincia. I fatti contestati vertono sostanzialmente sui prezzi vantaggiosi praticati a favore di un gruppo di dirigenti e attivisti dc di Irsina nella alienazione dei suoli, sui criteri adottati nella vendita e sulla procedura amministrativa - clandestina.

L'avv. Peragine conferma che l'ultima perizia risale al 1963, quando cioè la zona in cui sono situati i suoli era ancora priva di servizi tanto che oggi i prezzi praticati dai privati per i suoli adiacenti toccano le diecimila lire al metro quadrato. Perchè la Provincia non ha provveduto alla revisione dei prezzi? Perchè si è tentato di cederli al prezzo irrisorio di 1300 lire?

Nella precisazione l'avv. Peragine tenta di celare la vendita a trattativa privata dietro - essi - precedenti, ma al punto in contestazione è un altro. Al tempo dell'alienazione del primo suolo ci fu una sola istanza e ciò legittimava la trattativa privata. Dopo però ci furono altre dieci istanze che sarebbero state riconsiderate quando, da parte della nuova maggioranza dc, si è riaperta l'operazione di vendita dei suoli. La qualcosa non fu fatta. Infine la procedura amministrativa. L'avv. Peragine non smentisce affatto che tutta l'operazione è stata condotta a termine nella clandestinità, sottraendo la competenza della deliberazione al Consiglio Provinciale per relegarlo nelle mani della Giunta. La competenza del Consiglio infatti si sarebbe verificata se le vendite fossero state trattate in unica operazione.

Non comprendiamo quindi la preoccupazione dell'avv. Peragine nel precisare cose che erano già chiare nell'articolo da noi pubblicato e che lui stesso conferma. Così come conferma, tacendo, che per cinque suoli che sono stati alienati ci sono state solo cinque istanze e, guarda caso, di cinque persone notoriamente conosciute come parenti di dirigenti e attivisti della sezione dc di Irsina.

Brindisi

Bloccata dal centro-sinistra l'attività dei Comuni

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 11

Se si fa eccezione per Latiano dove il Consiglio comunale, convocato dalla giunta comunista uscente in ossequio alle più elementari norme della vita democratica, si è riunito qualche giorno addietro per eleggere i nuovi amministratori e dove, come spiegheremo meglio successivamente il centro sinistra ha presentato la nuova Giunta sulla base del più scadente compromesso, negli altri due comuni dove pure si è votato il 12 giugno e dove sono i commissari prefettizi ad essere ancora in carica, non si ha alcuna notizia circa la convocazione dei Consigli comunali.

Mesagne ed Erchie non hanno ancora una amministrazione comunale perchè i democristiani non si sono ancora accordati con i socialisti e i socialdemocratici circa la spartizione dei posti di comando e di sottogoverno ed i commissari prefettizi antepongono quelle che sono le beghe dei partiti di centro sinistra a quelle che sono invece le necessità di quelle popolazioni, con tutti i loro problemi.

A Mesagne, infatti, così come abbiamo scritto precedentemente, la DC, che è uscita rafforzata dalle elezioni grazie all'aperto sostegno dei fascisti che fecero confluire i loro voti sulla lista dello scudo crociato, sta tentando di impossessarsi di tutti i posti chiave dell'amministrazione comunale nonchè degli altri enti che sono diretta emanazione del municipio quali per esempio l'Ospedale civile, l'ente comunale di assistenza ecc.

Socialisti e socialdemocratici hanno invece posto la loro attenzione sugli assessorati più importanti nonchè sui consigli di amministrazione tanto del l'ospedale quanto dell'ECA.

E così per la spartizione del potere si lascia in crisi uno dei comuni più importanti del brindisino che avrebbe bisogno, data la sua struttura sociale, di avere proprio in questo momento di massima tensione nelle campagne in conseguenza dell'entrata in vigore della nuova legge che riguarda gli enfiteuti e i coloni migioratari, di una amministrazione comunale che desse il suo sostegno concreto alla lotta delle masse contadine.

Di questi problemi decisivi per i lavoratori di Mesagne e di tanti altri problemi tanto i democristiani quanto, purtroppo, anche i socialisti e i socialdemocratici, non ne tengono alcun conto. Per i dirigenti di questi partiti ha importanza invece riuscire ad ottenere questo o quell'altro assessorato.

Ad Erchie dove il Consiglio comunale si è già riunito una prima volta senza che il centro sinistra riuscisse a far passare il suo candidato a sindaco in quanto le opposizioni bloccarono i loro voti, proprio per mettere i dc e i socialisti di nanzi a problemi di scelta politica e amministrativa, sul consigliere indipendente già sindaco democristiano dal 1960 al 1964, il Consiglio comunale che in base alla legge doveva essere convocato di nuovo entro otto giorni dalla prima convocazione, il commissario prefettizio ha invece arbitrariamente violato tale precisa disposizione di legge e ha rinviato la seconda convocazione.

Pur di rendere un servizio ai partiti di governo i rappresentanti dello stesso governo non hanno scrupoli nel mettersi sotto i piedi le leggi.

A Latiano, come dicevamo all'inizio, la Giunta comunista ha invece tempestivamente convocato il Consiglio

Anche in questa località i contrasti non solo tra dc e socialisti erano seri ma anche altrettanto gravi erano quelli esistenti all'interno dello stesso gruppo democristiano dato il gran numero di aspiranti alla carica di assessore. Tanto che sino all'ultimo momento era ancora incerto se i dc si sarebbero presentati alla riunione in conseguenza della minaccia di alcuni consiglieri dc di disertare la riunione.

Ci sono volute le minacce disciplinari per indurre i renitenti a partecipare ai lavori del Consiglio.

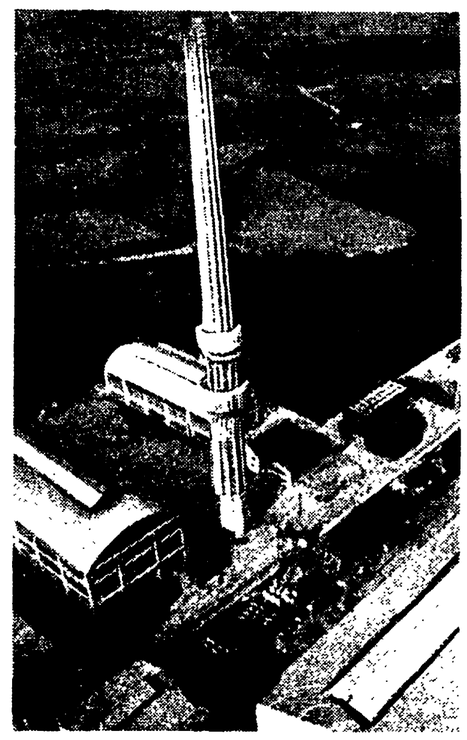
In tale occasione dc e socialisti pur di riuscire ad ottenere il potere si sono accordati con l'unico consigliere eletto nella lista indipendente, un transfuga del nostro partito, al quale hanno concesso un posto nella Giunta.

E' sorta così anche a Latiano la nuova Giunta di centro sinistra

Eugenio Sarli

Cagliari: un piano di ridimensionamento

Licenziamenti anche alla Fonderia di San Gavino?



CAGLIARI, 11 — Licenziamenti di personale verrebbero decisi, a breve scadenza, nello stabilimento metallurgico di S. Gavino Monreale.

Il ridimensionamento del personale della fabbrica di S. Gavino indubbiamente mal si concilia con l'asserito sviluppo dei programmi di potenziamento dei settori estrattivi piombo-zinciferi e con l'ampliamento, in corso, di tutti gli stabilimenti metallurgici delle società Pertusola e Montecatini

Questo fanno notare i consiglieri regionali comunisti compagni Umberto Cardia e Lucio Atzeni in una interrogazione urgente rivolta all'assessore all'Industria. I due consiglieri del PCI chiedono innanzi tutto se corrispondano a verità le notizie circa probabili licenziamenti di operai dalla fonderia di S. Gavino.

La Giunta deve altresì informare l'Assemblea e l'opinione pubblica sui quantitativi di minerali piombo-zinciferi attualmente esportati dalla Sardegna per essere industrialmente trasformati altrove, e quale parte di essi vada, eventualmente, ad alimentare gli impianti di Porto Marghera, La Spezia e Crotone. Nella foto: la fonderia di S. Gavino.

Taranto

Un documento della CGIL sulla legge per l'Arsenale

Lo sviluppo delle tecniche — La ristrutturazione della scuola per gli allievi operai — Il rispetto delle leggi

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 11.

Il Comitato Direttivo del Sindacato Provinciale CGIL, nella sua ultima riunione, ha stilato un documento circa l'approvazione definitiva della legge sul finanziamento per l'ammodernamento del l'Arsenale M.M. di Taranto.

In esso si legge, a chiare linee, come il Sindacato si ponga l'obiettivo della immissione delle nuove tecniche e dei processi tecnologici moderni nella produzione, contemporaneamente al miglioramento della condizione operaia.

Il C.D., inoltre, auspica che lo stabilimento sia posto in condizione da assolvere una funzione propulsiva dell'economia locale, mettendo a disposizione i propri impianti anche per attività produttive in conto terzi.

E' necessario, però, una ristrutturazione dell'attuale scuola degli allievi operai, la quale, ancora oggi, conserva una struttura assolutamente inadeguata ai nuovi compiti, per cui questa non può continuare ad essere una scuola di formazione e qualificazione professionale ma deve assolvere a compiti di riqualificazione e specializzazione del personale operaio ed impiegato già esistenti, mediante il ricoprimento effettivo delle qualifiche conseguite alla fine dei corsi.

Il documento, nella sua parte conclusiva, invita ad un rigoroso rispetto delle leggi sul l'igiene e sulla sicurezza sul lavoro con la creazione delle infrastrutture necessarie quali la sistemazione delle officine, della rete stradale all'interno dello stabilimento, della rete elettrica ed idrica, dei servizi sociali e del riscaldamento degli ambienti di lavoro.

Il C.D. invita, intanto, le organizzazioni sindacali a riunioni comuni per elaborare una nuova linea unitaria che diventi lo strumento dei lavoratori per un effettivo ammodernamento.

Mino Fretta

Avezzano: interrogazione del PCI sull'Istituto «Benedetto Croce»

AVEZZANO, 9

In merito alle gravi irregolarità riscontrate all'Istituto magistrale «Benedetto Croce» di Avezzano e che tanto scalpore hanno suscitato in tutti gli ambienti cittadini il gruppo parlamentare comunista abruzzese ha presentato la seguente interrogazione.

«Al ministro della Pubblica Istruzione, per sapere se risponde a verità che la sospensione dal servizio del segretario dell'Istituto Magistrale "Benedetto Croce" di Avezzano, disposta a decorrere dal 1. luglio u.s. con decisione ministeriale, a seguito di ispezione, trarrebbe motivazione da "disamministrazione dei fondi della cassa scolastica", cassa scolastica che è noto, si fonda sui contributi che versano le famiglie degli alunni in ragione di lire 5000 pro-capite;

che cosa debba intendersi per "disamministrazione" e se è vero che i fondi sono stati utilizzati per scopi diversi da quelli statutari e fra l'altro, pagare banchetti, ricevimenti "sagra della pecora" con inviti vari, ecc., il tutto con la presentazione di fatture di comodo per vario materiale acquistato.

Per conoscere inoltre l'entità dei pagamenti non effettuati all'INPS per le assicurazioni di legge a favore dei dipendenti non di ruolo;

le irregolarità riscontrate nel pagamento dei supplenti giornalieri; poiché sarebbero state pagate delle somme molto inferiori rispetto a quelle denunciate in uscita;

se sono stati effettuati versamenti, e da chi, a copertura di mancati versamenti all'INPS e perchè queste somme non erano state versate prima;

per conoscere infine a chi debbano attribuirsi le responsabilità di questa situazione assolutamente anormale e grave, di cui fra l'altro si sta occupando la Magistratura ordinaria e quali provvedimenti s'intende adottare

on. Vittorio Giorgi
on. Giulio Spallone
on. Ado Guido Di Mauro
on. Gaetano Illuminati

Spoleto

In vendita le cartelle per la tombola

SPOLETO, 9.

La Società Operaia «Luigi Pianciani» ha messo in vendita le cartelle per la tradizionale tombola che il 15 agosto alle ore 19 sarà estratta a Spoleto in piazza del Mercato. Le cartelle costano duecento lire ciascuna.

Pescara

Le reazioni dc alla elezione unitaria del sindaco di Penne

PESCARA, 11.

Nell'importante centro agricolo di Penne, a dieci mesi dalle elezioni, i tentativi per dare un'amministrazione comunale alla città, hanno avuto per il momento uno sbocco imprevisto e clamoroso, che ha messo in rilievo la profonda crisi che ha investito il centrosinistra e in particolare la DC in preda a una profonda frattura interna.

Nella recente riunione del Consiglio comunale per le elezioni del sindaco e della giunta, il d.c. prof. Amleto Di Nino, respingendo il rigoroso divieto del suo partito di presentarsi al consesso allo scopo di far venir meno il numero legale, ha consentito con la sua presenza il regolare svolgimento dei lavori del Consiglio comunale.

A sindaco è stato eletto lo stesso prof. Di Nino con i voti dei consiglieri del PCI, PSIUP e del PSI. Si sono astenuti i due consiglieri socialdemocratici e lo stesso prof. Di Nino.

Quest'ultimo, preso atto del risultato, ha accettato l'elezione e ringraziato i consiglieri. A seguito di una rapida consultazione con i capigruppo è stata sospesa la seduta per procedere successivamente all'elezione di una giunta. L'avvenimento ha suscitato vivissime reazioni all'interno della D.C. che ha invitato il prof. Di Nino a dare le dimissioni, pena l'espulsione dal partito. Questo fatto dimostra, ancora una volta la prepotenza della D.C. che al di fuori e al di sopra della volontà popolare e di una parte notevole dello stesso elettorato cattolico, intese a scongiurare una gestione commissariale, vuole imporre la propria volontà anche nei confronti dei suoi alleati.

Lutto

E' deceduto in Montenero di Bisaccia il padre del compagno Benedetto Giovanni, Segretario di quella Sezione del PCI, nonchè assessore dell'amministrazione popolare.

Al compagno Benedetto, alla sua famiglia, ai parenti tutti le più sentite condoglianze dei comunisti molisani.